ANNO XL — TORINO, Martedì 14 Agosto 1906 — NUM. 224

LE ASSOCIAZIONI
[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La lettera dei vescovi francesi al Papa.

La risposta di Pio X verrà pubblicata oggi.

(Per telefono dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 13, ore 23,5.

L'*Osservatore Romano* di questa sera pubblica una lettera dei vescovi francesi diretta al Papa. In essa i vescovi francesi espongono il loro parere intorno alle attuali condizioni fatte ai cattolici di Francia, dopo la legge di separazione della Chiesa dallo Stato.

Il documento, per sè stesso non eccezionalmente importante, assume un'importanza straordinaria, se notiamo che esso prelude probabilmente alla pubblicazione del documento pontificio in risposta a questa.

Il Vaticano, dopo tante lunghe incertezze di cui potrebbero fare fede le notizie contraddittorie pubblicate da tutti i giornali in questi giorni, si è deciso a scegliere questo mezzo, dando così a dividere che la pubblicazione del documento tanto atteso è più che altro un obbligo che gli viene fatto dall'indirizzo dei vescovi francesi.

La data stessa della lettera testimonia attraverso quale laborioso periodo siamo passati. Infatti le deliberazioni dei vescovi francesi sono quelle prese nell'adunanza da loro tenuta due mesi or sono a Parigi.

Nella deliberazione è detto che i vescovi francesi, dopo la pubblicazione dell'Enciclica pontificia che seguì a breve distanza di tempo la promulgazione della legge di separazione, si erano riuniti a Congresso per manifestare il proprio avviso riguardo alla legge in parola.

La penultima idea (uso di proposito la parola penultima) del Papa era di non dir motto, come già vi dissi, sulle cose di Francia; di lasciar, come si dice, che le cose andassero per la loro china, nella speranza che ciò potesse creare nella coscienza pubblica francese una reazione. Poi ebbe una ripresa, un pentimento. Come star zitto? Come non reagire contro le provocazioni massoniche? Come lasciare i vescovi e tutto il clero abbandonati come navi *senza nocchier in gran tempesta?*

E allora fu che il Papa pensò di scagliare i suoi fulmini contro la Francia radicale, molto più che lo spingevano su questa via quasi tutti i cardinali di Curia. Intanto venivano di Francia gravi notizie sullo stato d'animo di quel clero.

Si era saputo in Francia che Pio X, non solo avrebbe rinnovato i suoi anatemi contro la legge di separazione, ma avrebbe addirittura ordinato all'Episcopato di mettersi in aperta ribellione contro lo Stato.

I vescovi erano disposti a fare tutto ciò che il Papa avrebbe loro comandato, ma erano anche persuasi che Pio X non avrebbe spinto all'estremo le sue esigenze. La ribellione contro lo Stato sarebbe stata nè più nè meno che la perdita di tutti i beni parrocchiali e vescovili, la chiusura di tutte le chiese e la loro devoluzione, forse, a sètte acattoliche; sarebbe stato infine la messa sul lastrico di almeno 40,000 sacerdoti.

Se con Waldeck-Rousseau, Combes e Rouvier c'era poco da sperare, con Clemenceau e Sarrien l'episcopato ed il clero francese non poteva farsi nemmeno la più modesta delle illusioni. Clemenceau non aspettava che l'Enciclica di resistenza per menare un gran colpo contro il clericalismo e sarebbe stato forse il colpo di grazia.

Tutte queste prospettive non liete furono anche poste sotto gli occhi di Pio X, il quale parve preoccuparsene. Il Papa ebbe nuove tergiversazioni e nuovi dubbi, che evidentemente ebbero il loro riflesso sulle notizie contraddittorie di questi giorni.

Comunque sassi, è certo che il Papa si è trovato in tali e tanti imbarazzi che la stessa sua salute ne ha sofferto. Che egli stia in piedi, che celebri la Messa e che riceva visite, questo non vuol dir niente. Io posso assicurarvi che egli stesso, non più tardi di venerdì scorso, disse proprio a un prelato di Francia:

— Questa vostra questione mi abbrevia la vita.

E ciò che da qualche tempo notano tutti coloro che si recano in udienza dal Santo Padre è questo: che egli ha perduto tutto il suo brio, e non si mostra di buon umore nemmeno coi suoi più intimi.

Anche la politica vaticana vuole le sue vittime, e mi pare che Pio X sia una delle sue vittime più insigni.

Basta, ieri adunque fu presa la decisione definitiva. Si riunì appositamente la Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari per stabilire la pubblicazione, da farsi, della lettera dei vescovi di Francia, alla quale seguirà la risposta del Pontefice.

E' opportuno ricordare che quando, tempo fa, si disse che era partito un messo per Parigi, esso era veramente partito, ma per portare le deliberazioni dell'Episcopato di due mesi fa, con le rettifiche introdotte e studiate dalla Commissione dei cardinali, presieduta dal Papa.

Il documento pontificio di risposta verrà pubblicato domani in una edizione straordinaria dell'*Osservatore Romano*.

***

Ma ecco intanto, nel suo testo, la lettera dei vescovi:

« *Gratias agamus domino Deo nostro!*

« Non è questo il sentimento che manca dalle nostre anime tutte nel momento nel quale le porte di questo palazzo si chiudono alla prima assemblea dei vescovi di Francia dopo più di un secolo! E non è con un grido unanime di riconoscenza che noi vorremo salutare quest'era ormai storica che rende alla Chiesa di Francia una delle più care libertà! Al principio dell'ultimo secolo questo diritto di riunione, che è l'essenza di qualunque società regolare, ci era vietato. Una legge ingiustamente basata sopra un contratto ci teneva impotenti nelle nostre solitudini e ci proibiva di mettere in comune le nostre intelligenze e le nostre forze. Sei cardinali non potevano riunirsi per prendere deliberazioni senza mancare alla legge. E le loro firme, deposte isolatamente senza deliberato di sorta in fondo ad un documento redatto da uno di essi, erano qualificate abusive. E peggio ancora se un documento non attaccabile tanto per il contenuto che per la forma era pubblicato colle firme sottoscritte isolatamente dalla maggior parte dei vescovi francesi!

« Quasi che i pubblici poteri non fossero sufficientemente armati per reprimere simili delitti! Le vittime gloriosamente colpite dalle nostre file tre anni fa in nome di questa legislazione oggi abolita si feliciteranno tanto più sinceramente della prova che subirono inquantochè esse diedero a Roma ed al mondo occasione di constatare che in Francia l'episcopato è unanime nelle questioni di patriottismo e di fede, e che la volontà del Santo Padre, conosciuta da tutti, rappresenterà sempre l'ultima parola delle nostre decisioni. Ringraziamo Iddio e dopo di lui il Pontefice augusto, con l'autorizzazione del quale e sotto i cui sguardi noi pregheremo ed insieme delibereremo.

« Santissimo Padre! La legge era ancora in discussione e già Vostra Santità si preoccupava delle istruzioni che ci sarebbero dovute dare alla Chiesa di Francia quando l'ora della applicazione sarebbe venuta. E migliore mezzo di conoscere esattamente la situazione sembrò alla vostra anima paterna il consultare l'episcopato deliberante con assoluta libertà sulle questioni sottopostegli dalla autorità suprema. Da allora l'idea di una riunione plenaria riuscì infine possibile circolò, accolta ovunque entusiasticamente attraverso il mondo cattolico, e da tutte le parti si sollevò un osanna di riconoscenza al pastore dei pastori che dava all'episcopato francese tale segno della sua fiducia.

« Le nostre voci innalzeranno dunque unanimi al principio di questa riunione al Santissimo Padre per ringraziare Vostra Santità della sua paterna condiscendenza verso il clero perseguitato e dal fondo dei nostri cuori renderemo a Voi grazie per averci convocati a deliberare su questioni che solo la Vostra autorità sovrana ha diritto di risolvere. L'atto iniziale di questa assemblea dei vescovi francesi è dunque atto di amore figliale che si dirige alla Santità vostra come testimonianza della più viva gratitudine. Questa felicità di pregare e deliberare insieme non è infatti come un compenso preparato dalla Provvidenza a tante prove che ci minacciano ed hanno già cominciato a stringerci!

« L'isolamento nei giorni calmi della pace era duro. Ma come esso sarebbe stato crudele nei giorni di persecuzione e di lotta! Come ci è dolce lasciare uscire dai nostri petti di vescovi e fratelli il grido del salmista: *Ecce quam bonum te quam jucundum habitare fratres in unum!*

« Ci prepariamo a deliberare, poichè avete voluto, Santissimo Padre; ed in mezzo alle nostre fraterne discussioni, nel corso delle idee diverse che saranno manifestate, avremo sempre gli sguardi rivolti verso l'augusto, infallibile Guardiano della Verità.

« Esprimeremo le nostre idee personali, ma sacrificandole fin d'ora alla sentenza di Pietro, che sarà per noi comando divino. L'ordine dei nostri lavori porta in prima linea lo studio del documento pontificio, vero monumento della saviezza divina insieme a quella umana, che condanna la legge di separazione. Già in tutte le cattedre delle chiese è stata fatta questa solenne dichiarazione, la quale qualifica dottrinalmente una legge empia e condanna irrevocabilmente gli attentati che si pretendono legali. Già la voce dei vescovi si è fatta intendere in tutte le parti del nostro paese ed in concerto di rispettoso elogio e commosso ringraziamento ad acclamare come si conveniva una dottrina al tempo stesso così ferma e così sicura. Ma qui rappresentiamo l'episcopato, parliamo in Corpo e le nostre voci si elevano più armoniose all'unanimità per proclamare gli stessi sentimenti con la maggiore forza, con le energie accumulate del rispetto che noi professiamo isolatamente per il vicario di Gesù Cristo, il nostro ben amato pontefice e padre Pio X.

« Grazie, Santo Padre, di queste parole che ha risuonato grave, solenne, potente per la coscienza degli uomini smarriti sopra un terreno che non era il loro. Grazie a Vostra Santità di avere segnalato gli errori, qualificate le sconvenienze, condannate le ingiustizie e sospeso, fino a quando fosse regolata, l'applicazione della famosa legge. Vi sono nel linguaggio delle encicliche alcune formule più solenni, alcune parole più gravi onde esce una sentenza deliberatamente ponderata, come il riassunto di tutti i pensieri del Pontefice, il quale scrive queste formule, che sono state a lungo meditate. Esse sono sottoposte all'esame più rigoroso e deposte all'altare della preghiera prima di essere comunicate al popolo cristiano come la espressione calma e forte della verità e della giustizia. Non hanno questo carattere le parole severe che si trovano in una delle ultime pagine dell'enciclica *Vehementer!* Non danno esse il brivido queste sentenze proiettate da così alto che sembra che l'autorità dell'uomo sparisca nell'autorità di Dio, il quale parla al suo posto!

« E dopo la giusta severità della condanna seguono i teneri reclami che rivelano di un colpo l'amore del padre, l'indulgenza del giudice. Infine i consigli che tracciano la via e le esortazioni che incoraggiano alla lotta ed alle sofferenze fino al martirio. Noi siamo i figli di Cristo immolato, i successori degli apostoli felici di essere stati giudicati, di soffrire per Cristo. Siamo fratelli delle vittime il cui sangue versato segnò di tante orme la gloriosa pagina della storia della Chiesa. Noi non possiamo ripudiare questa eredità di belli e trionfali sacrifizi. Bisogna restare fedeli a tale tradizione di fierezza cristiana, di vitale e puro amore e di trionfante virtù. Questo è il riassunto del documento che il mondo aspettava con tanta impazienza dopo la promulgazione della legge. Il mondo ha aspettato: è stato colpito da questa asprezza di verità che « illumina ogni uomo che viene in questo mondo », e si è inchinato dinanzi al nuovo omaggio reso alla verità eterna. E' questo, o Santo Padre, il libro che noi leggeremo e rileggeremo in questi giorni di preghiera e di lavoro. Noi vi troveremo la luce che ci guida e la sorgente di nuova energia per operare. Nel secondo libro di Esdras si narra che il popolo di Dio, al ritorno dalla cattività, rientrando in Gerusalemme, trovandovi per tutto rovina, cercava il Profeta per udire il suo libro e la lettura degli scritti del testo e l'interpretazione delle parole di Esdras. Esdras monta sopra una tribuna elevata, che è costruita per farsi sentire. Egli è circondato a destra ed a sinistra dai personaggi principali della Chiesa di Israello e da tutto il popolo in piedi, e quando Esdras svolge il libro della legge le prime parole del Profeta sono un grido di azione di grazie al Signore onnipossente ed il popolo risponde con grida e singhiozzi rievocando il male: *Amen! Amen!* Perchè tutto il popolo piangeva udendo a legger il libro della legge? A partire da quel giorno seguì la penitenza pubblica perchè tutto il popolo, rientrando da una dura prigionia, riconosce che ha meritato il suo dolore. Esso non pensa a rimproverare il Signore della severità della sua giustizia, e la sua sola preoccupazione sarà ormai di eseguire la legge. Ogni capo di famiglia firmava di proprio pugno l'impegno e tutti dovevano, a costo di ogni più grande sacrificio, ricostruire Gerusalemme, le sue case ed i suoi templi.

« La Francia, Santissimo Padre, è passata in questa attesa febbrile attraverso a questa speranza, attraverso a questa emozione profonda e a questa risoluzione riparatrice, quando essa aspettava con ansietà, e quando essa udì con gioia, la parola augusta di Vostra Santità nella sua ultima Enciclica. Con voi, Santissimo Padre, noi condanniamo i falsi principii della separazione della Chiesa dallo Stato, con voi noi subiamo in un sentimento di indignazione tutta figliale la sconveniente e criminale audacia di un potere, che, volendo stracciare un contratto concluso colla Chiesa, lo fece da solo, senza avviso preventivo e senza comunicazione di qualsiasi genere al Capo della Chiesa. Con voi e come voi noi protestiamo contro l'usurpazione sacrilega dei beni ecclesiastici della Chiesa, delle fondazioni il cui sacro oggetto era il più spesso la preghiera per i morti.

« Con voi noi respingiamo, condanniamo le pretese del potere civile di regolare da solo la questione amministrativa dei beni ecclesiastici e fissare da solo le condizioni secondo le quali dovranno funzionare gli organi di questa amministrazione. Per riassumere in una parola, noi biasimiamo tutto ciò che Vostra Santità ha biasimato, noi condanniamo tutto ciò che essa ha condannato e, gli occhi rivolti verso Roma madre e padrona di tutte le Chiese, noi aspettiamo con penitenza e nelle preghiere, noi aspettiamo che la parola di amore sia data da Pietro, e poi come vescovi cattolici e come francesi noi sapremo obbedire.

« E' l'ultima nostra parola, Beatissimo Padre. E' questo, malgrado le apparenze contrarie sul terreno politico, il sentimento della grande maggioranza dei diocesani cattolici: non bastantemente illuminati sulle conseguenze del loro voto per la scelta dei membri del Parlamento, essi si lasciano persuadere che la politica e la religione sono due cose assolutamente distinte e che non bisogna mischiare l'una coll'altra.

« Di là l'inganno di quelli, che avevano visto nell'unione il mezzo immediato per rendere alla Chiesa la pienezza dei suoi diritti e della sua libertà. Nondimeno il sentimento della fede è restato inviolabile nel fondo dell'anima francese. Il titolo di figlia primogenita della Chiesa ha mantenuto agli occhi del popolo il suo prestigio e tutto il suo splendore. Il Pontefice Romano è ascoltato da tutti i cattolici di Francia come l'organo di Cristo di cui egli è Vicario. La sua parola e la sua persona sono e saranno per noi venerate ed amate da tutti più che in ogni altra Nazione.

« La loro fedeltà non si smentirà mai qualunque siano i sacrifizi che il Papa possa loro imporre, quando i vescovi uniti da una sottomissione filiale alla Santa Sede faranno conoscere loro le decisioni pratiche che l'Enciclica annunciava già e per le quali è piaciuto a Vostra Santità di prendere consiglio dalla nostra assemblea.

« Così noi abbiamo speranza, o Santo Padre, che la vostra bontà paterna saprà sempre distinguere tra la nazione che ama il Cristo ed il Papa suo vicario e i passionati che fanno tacere la loro fede per soddisfare le loro miserabili ambizioni. No! mille volte no! quelli non sono e non saranno la Francia, ed il giorno in cui la democrazia francese sarà illuminata essa si risveglierà tutta intera nella fede del suo Cristo e nell'amore pel suo Papa.

« E' per questo che noi osiamo domandarvi, o Santo Padre, di mantenere alla nostra Francia bene amata tutti i suoi diritti di avanguardia presso la vostra sacra persona e tutti i privilegi del suo protettorato degli interessi cattolici in Oriente.

« Noi restiamo, malgrado tutto, la grande nazione cattolica colla gioia legittima di vedere sostituiti nei vostri consigli agli eminentissimi cardinali che la morte ci ha rapiti al momento in cui le prove ci battevano più duramente.

« Noi attendiamo tutto dalla vostra paterna bontà, o Santo Padre, e noi gridiamo tutti anticipatamente nell'unione delle nostre anime episcopali: « Viva Cristo! Viva il suo Vicario amatissimo! Viva il dolce, il forte, il grande, il generoso papa Pio X. »

***

Sarebbe difficile poter descrivere la caccia che da parte di tutti i giornalisti di ogni colore e di ogni parte è stata data al documento. Bisogna anche riconoscere che, nella maggior parte dei casi, data la tradizionale impenetrabilità dell'ambiente vaticano, rafforzata per l'occasione, la caccia ha dato poco frutto. La lettera dei vescovi, che dapprincipio dicevasi non occupasse che una colonna dell'*Osservatore*, ne occupa invece due ed è nel suo testo originale francese in forma veramente elegante. C'è qualcuno che ancora crede che la pubblicazione sia stata aumentata all'ultimo momento, e che dapprincipio fosse stabilita soltanto la promulgazione della seconda parte dell'indirizzo, quella cioè che veramente contiene qualche cosa di sostanziale. Tutti, o quasi, sono poi rimasti delusi nella loro aspettativa, poichè veramente l'indirizzo, come già ho detto, non è di grande importanza, e risalta maggiormente agli occhi di tutti quello che già sapeto, che cioè la pubblicazione di questa sera non è che il pretesto per la pubblicazione delle decisioni pontificie in merito alla questione della separazione.

Oramai tutti consentono nel riconoscere che Pio X non farà che accettare l'atto di obbedienza e di riconosciuta autorità per parte dei vescovi francesi, e con loro ribadirà quanto già aveva detto nell'Enciclica *Vehementer se*, condannando la legge di separazione e riconoscendola inattuabile per quanto riguarda il libero esercizio del culto in Francia.

Zeta.

Un manifesto

della Federazione socialista reggiana.

La Federazione socialista reggiana ha pubblicato un nuovo manifesto ai socialisti d'Italia. Il manifesto ha raccolto, tra gli altri, le adesioni di Turati, Bissolati, Treves, Zerboglio, Badaloni, Vezzani, Prampolini, Nofri, Canepa, Chiesa, Vergnanini, Bertesi, Marini, Ciotti, Belloni, Bonomi, Modigliani, Montemartini e Varazzani.

Il manifesto comincia ad accennare alle cause [illegible] parallel che si è manifestata nel partito socialista, e trova la ragione di questo male nel fatale dissidio tra l'azione del gruppo ferriano e quello del gruppo sindacalista rivoluzionario, alla coalizione dei quali gruppi è da due anni affidata la direzione del movimento italiano.

Questo fatale dissidio, preveduto fin dal Congresso di Bologna, non ha tardato a prorompere apertamente.

Quando di recente il Ferri ha riconosciuto con gli atti che il partito socialista non può rimanere in Parlamento un eterno oppositore, ma deve, in certi momenti della vita parlamentare, scegliere fra i varii gruppi che si contendono il potere quello onde può sperare qualche utile, i suoi alleati di Bologna sono insorti contro di lui, ripetendo, contro il suo atteggiamento favorevole al Ministero Sonnino, gli stessi argomenti adoperati contro il cosidetto « ministerialismo socialista » del periodo di Zanardelli. Donde pronunciamenti di redattori dell'*Avanti!*, proteste e minaccie di sindacalisti, accuse di tradimento, richiami ai patti dell'alleanza.

Il manifesto enumera poscia tutti i danni che da questo stato di cose sono derivati al partito: l'incertezza e lo smarrimento per l'assenza di una direttiva unica, e le artificiose distinzioni per cui a Reggio Emilia, ad Alessandria, a Genova, a Milano, ed in altri luoghi vennero condannati ed espulsi dal partito uomini e metodi schiettamente socialisti.

Nè qui, dice il manifesto, si arresta il male.

« La posizione conquistata dai sindacalisti rivoluzionari, mercè la loro alleanza col Ferri, ha permesso la diffusione nel partito, non più di nuove tendenze tattiche, ma di nuove concezioni completamente diverse dalle vecchie concezioni del partito socialista.

« Gli odierni sindacalisti rivoluzionari, infatti, proclamano la fine del partito, l'egemonia incontrastata delle organizzazioni operaie anche là dove sono ignare e ripugnanti alle idealità nostre, coltivano quindi un senso di diffidenza e di ostilità contro gli asseriti « politicanti » del partito socialista.

« E mentre questo nostro partito ha fin qui ritenuto che allo Stato d'oggi, benchè rappresenti in prevalenza gli interessi borghesi, si possono e debbono strappare graduali conquiste che giovino alla classe proletaria; il sindacalismo rivoluzionario va invece dicendo che non si deve chieder nulla allo Stato.

« Ora, quando si pensi alla immaturità del popolo italiano, alla sua riluttanza a servirsi del suffragio, alla sua inclinazione — frutto di giovinezza — ai moti impulsivi, è facile intendere quale pericolo rappresentino queste concezioni del sindacalismo rivoluzionario, le quali praticamente si risolvono in una nuova esca gettata allo spirito anarcheggiante delle masse.

« Per concorrere ai ripari occorre dunque che il partito socialista difenda sè stesso, la sua dottrina e il suo metodo contro tutte le deviazioni e tutte le adulterazioni. Bisogna, cioè, che il partito riacquisti l'unità di una volta.

« Per riacquistare questa unità nella unicità della concezione fondamentale, ci pare quindi necessario — dice il manifesto — che il Congresso riaffermi le linee sostanziali del suo metodo. »

Ed il manifesto, indi, passa a considerare ciò che è il partito socialista e quali sono i principii fondamentali che lo governano, ed affermato che il partito socialista è convinto che la rivoluzione socialista si compie mediante conquiste successive; affermato che il partito, oltre che dell'azione economica esercitata dal proletariato nelle sue organizzazioni, dell'azione politica che gli è specialmente affidata; affermato che la forma politica del proletariato ha anch'essa interesse a servirsi dello Stato, conchiude dichiarando che il partito socialista non è nè antistatale in tutti i momenti e in tutti i casi, nè intransigente in tutte le evenienze. Esso, al contrario, si serve dello Stato e delle alleanze coi partiti affini, quante volte creda, dopo matura discussione, di giovare alla causa proletaria.

In un'altra parte, il manifesto definisce ciò che non è il partito socialista e ne enumera le deviazioni e le adulterazioni.

« Il partito socialista, così, ritiene deleteria l'azione di coloro che disconoscono la funzione attuale e necessaria del Partito socialista, *lo dipingono alle masse come un'accolta di politicanti, e consigliano alle masse stesse di crearsi all'infuori del Partito i propri organi politici*; denuncia nel cosidetto antistatismo del sindacalismo rivoluzionario una resurrezione dello spirito individualista borghese. Ed infine il partito, fedele alla tattica complessiva, secondo cui l'azione diretta del proletariato deve integrare l'azione politica nelle assemblee legislative, e questa quella, senza mai che l'una comprima o sopprima l'altra, condanna il tentativo di risuscitare nel proletariato l'antica diffidenza anarchica nell'azione parlamentare o comunale, con l'esaltazione e l'esagerazione della sola azione diretta. »

Un'ultima parte, esaminate le deficienze dell'azione del partito, dichiara quale deve essere il suo compito pratico, e così termina:

« Vogliamo che dal Congresso esca rinsaldata la comunione di pensiero e d'azione del movimento operaio e del movimento socialista, talchè, come a Reggio Emilia, l'uno quasi si confonda nell'altro.

« Vogliamo che, a togliere anche il solo pericolo di deviazioni verso un radicalismo non più socialista, i rappresentati abbiano maggiori vincoli coi loro rappresentanti ed esigano da essi un'azione più vigile e più combattiva.

« E qui noi crediamo sia utile che dal Congresso esca un augurio per una rappresentanza politica dove l'elemento operaio (ormai assente per la caduta di Rigola e le dimissioni di Chiesa) abbia parte, come un rimprovero a troppi nostri deputati che si dimenticano, con ingiustificate assenze dal Parlamento, i gravi oneri del loro mandato.

« In tal modo, separando dal partito le concezioni inconciliabili con i suoi principii, e conferendo al partito stesso una combattività più viva e più intensa, noi potremo ridargli quell'unità che invano potrebbe ottenersi con un appello sentimentale alla tolleranza ed alla concordia. »

Le critiche dell'on. Cabrini al manifesto.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

Angelo Cabrini scrive all'on. Morgari ricordandogli che egli, alle bozze del manifesto integralista, fece alcune note che non sono state riportate nel manifesto. Le note del Cabrini sono queste: « E' possibile e utile l'unione dei socialisti che vanno da Turati a Ferri, ma non è possibile la convivenza con il gruppo dei rivoluzionari sindacalisti, perchè questo ha un programma distinto nella dottrina e nella pratica ». Il Cabrini non intende combattere il metodo riformista, ma solo quei radicali che ai fini del loro partito tentano a sfruttare il trasformismo. Cabrini aggiunge: « Di quest'ordine di idee — per il quale io e varii aderenti alla vostra iniziativa ci siamo affermati in tutti i nostri convegni di Roma — non vedo le linee emergere nettamente dal manifesto degli integralisti.... che invece ha autorizzato il compagno Ferri a vedere in esso riflessa la sua concezione unitaria, dai nostri convegni esclusa anche in virtù del lungo esperimento, la presenza nel partito dei riformisti, dei centraiuoli e dei sindacalisti! »

Per l'elezione del Papa nero.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,5:

Alla congregazione tenuta nel palazzo dell'Università gregoriana per procedere all'elezione dei padri che dovranno rappresentare nel prossimo settembre la provincia di Roma presero parte quaranta professi più anziani della Compagnia di Gesù.

L'elezione del nuovo *Papa Nero*, come è noto, si terrà nel palazzo del Collegio Germanico, in via San Nicola, a Tolentino, ove morì padre Martin.

Il generale Lanza e Tittoni a San Pellegrino.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,50:

Il *Messaggero* annuncia che il generale Lanza, nostro ambasciatore a Berlino, si è recato a San Pellegrino, ove ha avuto un lungo colloquio con l'on. Tittoni.

Il *Messaggero* soggiunge che, probabilmente, scopo del colloquio sono state le modalità pel prossimo viaggio dei Sovrani d'Italia a Berlino in occasione del battesimo del figlio del Kronprinz.

Per la sede del Congresso socialista.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Domani sera si chiude il *referendum* indetto dalla Direzione del partito socialista per la scelta della città che sarà sede del prossimo Congresso nazionale. In questo secondo *referendum* sono in ballottaggio Roma e Modena. Roma ha fin d'ora una forte prevalenza di voti e non sembra possibile che le schede di domani possano mutare il risultato. Lo spoglio definitivo sarà fatto domani l'altro.

Pel Congresso magistrale di Milano

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Le ferrovie di Stato hanno concesso il 50 0/0 di ribasso, con validità dal 1.o al 30 settembre, a coloro che interverranno al Congresso magistrale di Milano.

Le disgrazie alle manovre.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 13, ore 23:

Mentre il 21.o fanteria eseguiva i tiri collettivi di guerra in contrada Majerati, nel territorio di Catanzaro, un proiettile colpì un ragazzo nascosto in un cespuglio. Egli versa in pericolo di vita.

I prodigi vegetali

del "mago dell'ovest"

Dopo lunghi anni di lavoro paziente, condotto senza chiasso e senza americanismo, l'americano Burbank comincia ad essere conosciuto anche nel vecchio mondo.

Il « Mago dell'Ovest » — *the wizard of the west* — come gli americani del Nord chiamano Luther Burbank, merita invero che anche il grande pubblico da noi conosca le sue stupefacenti ricerche, e noi accenneremo brevemente a qualcuna di esse sulla scorta di un diligente studio che vi è stato recentemente consacrato da un professore dell'Università di Amsterdam, Hugo de Vries.

Che sorta di mago è questo Burbank, e di che genere sono le meraviglie che egli ha compiuto?

No, non siamo qui affatto nel regno del soprannaturale e delle chimere, e Burbank non veste già la lunga zimarra nera e porta il cappello a punta disegnato di segni zodiacali, e reca in mano la bacchetta magica.... Burbank modestamente e semplicemente veste l'abito dell'orticoltore, non vive nè coi gufi nè coi rospi, ma colla sua vecchia madre e con sua sorella in un piccolo *cottage* della campagna di San Francisco, ed i suoi prodigi entrano tutti nell'ordine naturale delle cose.

L'agricoltura, come si sa, è in grande onore agli Stati Uniti, ed a questo proposito conviene sapere che al Ministero a Washington è persino istituito un Ufficio apposito, che si occupa particolarmente della introduzione in America delle nuove speci e varietà di piante utili che ogni anno vengono inviate dall'estero.

Ma l'azione ufficiale del Governo, per quanto efficace, non fa tuttavia che completare l'iniziativa privata dei numerosi sperimentatori, e tra questi sperimentatori, i cui sforzi sono superiori ad ogni elogio, il primo posto viene appunto tenuto da Luther Burbank, cui vennero di recente assegnati, a titolo di incoraggiamento, i 100,000 dollari della *Carnegie Istitution*.

Le scoperte di Burbank sono cominciate colla patata che porta il suo nome. La patata di Burbank ha accresciuto la ricchezza agricola degli Stati Uniti, grazie alla sua grande resistenza alle malattie, la sua uniformità di grossezza e la sua ricchezza d'amido e di zucchero.

Ma Burbank ha fatto ben altro: egli ha creato varietà di peschi, di albicocchi, di prune specialmente resistenti ai tardi geli della primavera, e le cui gemme ed i cui fiori, quantunque ricoperti di brina, possono sostenere lo gelo senza alcun danno. Ha ottenuto degli alberi fruttiferi capaci di un più rapido sviluppo nella zona temperata, e di questi basti citare, ad esempio, una varietà di noci che in tredici anni raggiunge un'altezza sei volte maggiore di un noce ordinario in ventotto anni, e migliore per qualità di legno e di prodotto; ed un castagno nano, che può dare castagne a capo di diciotto mesi, vale a dire quando l'arbusto è appena poco più alto di un metro, e suscettibile, inoltre, di recar frutti ogni sei mesi....

Burbank ha eliminato il nocciolo delle prune, migliorandone d'altro lato la polpa, la forma, il sapore; ha inventato la *sugar prune*, o pruna-zuccaro, che contiene, una volta seccata, una metà di sostanza zuccherina pura; ed ha trovato, infine, un frutto nuovo, cui ha dato il nome di *plumcot*, ottenuto coll'incrocio della pruna e dell'albicocca; frutto di bella apparenza e di sapore deliziosissimo.

Ma non contento di aumentare la grossezza e la produttività, di variare il colore, di intensificare il profumo, di eliminare i noccioli ed i semi, Burbank è ancora giunto a dare ad un frutto il sapore di un altro; e così egli ha nel suo frutteto delle prune che hanno sapore di pere, e delle mele che ricordano l'ananas.

Il *tartaric-grape*, o grappolo ad alto titolo tartarico, coltivato per la estrazione appunto dell'acido tartarico, è un'altra delle specialità dovute a Burbank. Queste creazioni, naturalmente, sono il risultato di un lavoro paziente e costante e di una profonda cognizione delle leggi che governano la vita vegetale. Per dare, frattanto, un'idea esatta della vastità delle osservazioni di questo mago degli orti e dei frutteti basti dire che nei suoi immensi campi di esperienze a Sebastopoli (California), egli ha 30,000 qualità distinte di more, differenti l'una dall'altra per la foglia, il frutto, l'epoca di maturità ed il grado di conservazione; 60,000 varietà di peschi; da cinque a seimila varietà di mandorli; 2000 varietà di ciliegi; 2000 di peri; 1000 di viti; 5000 di meli; 5000 di noci, e non contiamo tutte le altre varietà di fiori, di frutti, di legumi.

Nella cultura delle piante ornamentali, per cui è richiesto un non comune gusto estetico, le creazioni di Burbanck non sono meno straordinarie.

Dal papavero giallo, che è il fiore nazionale della California, Burbank ha tratto un'infinita varietà di papaveri gialli, rossi e bianchi, gli uni di dimensioni gigantesche, gli altri di forme fantastiche; ha fatto fiorire il gladiolo tutto intorno al suo gambo, ed ha ingrandito il fiore dell'amarilli fino a 25 centimetri di diametro.

Alla dalia, Burbank ha saputo dare della magnolia, ed applicarle, inoltre, una forma da farla somigliante ad una delle più eleganti varietà di crisantemi. Alla verbena ha comunicato il profumo del geranio; ha rimpicciolito ed allargato a piacimento i fiori della *calla* e della margherita; ottenne varietà impensate di mammole; trovò nuovi colori alla rosa; inventò una specie di gigli rampicanti. Burbank si è anche occupato di piante esotiche, riconducendo al giardinaggio vegetali e fiori selvatici, ma dove specialmente la sua fantasia sembra essersi sbizzarrita è nell'orticoltura.

Oltre alle curiosità botaniche, quali una specie di patata, che potè avere innestando la patata sul pomodoro, ed un'altra specie di patata, il cui gusto ricorda un poco quello del pomodoro, ottenuto con un procedimento inverso al precedente, ha creato ancora, per l'incrocio di queste due specie distinte, un nuovo legume cui ha dato il nome di « Pomato ». Il nuovo frutto o legume « pomato » cresce al disopra della terra come il pomodoro; è di color bianco, è succolento, odoroso e può es-

sere mangiato tanto crudo quanto cotto. Particolarmente buono è condito in insalata.

L'incremento delle fragole, delle more, dei lamponi è pure stato, dalla parte di Burbank, l'oggetto di studi particolari. Egli ha ottenuto talvolta forme stranissime; una varietà di fragole, fra l'altro, che al sommo del frutto sviluppa un altro gambo ed altre foglie, come una novella pianta; varietà, naturalmente, che non si è riprodotta ed è rimasta una semplice curiosità botanica.

Burbank ha poi eliminato le spine dei cacti, migliorandone in pari tempo la bellezza dei fiori, la qualità del frutto, la grossezza dei germi, estendendo il limite della sua cultura.

Questo risultato è di considerevolissima importanza per l'economia agricola delle regioni aride, perchè la pianta così trasformata potrà essere impiegata a maggiori usi che pel passato, fra l'altro alla alimentazione del bestiame.

Tra le piante così dette industriali Burbank si è specialmente occupato del tabacco. Egli ne ha prodotto una varietà la cui pianta giunge fino ai due metri d'altezza con foglie che misurano, in pieno sviluppo, da 90 centimetri ad un metro e venti di lunghezza su 60 centimetri di larghezza, qualità preziosa per la finezza del tessuto della foglia e pel profumo, e coltivabile anche in climi più freddi di quelli in cui si coltiva ora il tabacco. Così, dunque, Burbank attende a migliorare le vecchie qualità di frutti, di fiori, di piante. Egli incrocia speci domestiche e coltivate con speci selvaggie o degenerate: crea, infine, forme della vita vegetale assolutamente sconosciute o nuove prima di lui.

Molte cose, certo, ci sarebbero ancora da dire su questi prodigi dell'orticoltura, della frutticoltura, della floricoltura, ma delle meraviglie compiute dal signor Burbank i lettori possono per ora averne un'idea sufficientemente chiara dagli esempi che abbiamo citato.

Per conto nostro, quando se ne darà l'occasione, ritorneremo sull'argomento col massimo piacere.

Opera magica più cara, più poetica, più feconda, più rara di questa del « mago dell'ovest » non si potrebbe dare.

Decreti registrati dalla Corte dei Conti.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

La Corte dei Conti ha registrato l'11 corrente il decreto reale del 22 luglio, col quale sono approvati i regolamenti delle tabelle graduatorie, ed i quadri di classificazione e di equiparazione e le disposizioni sulle competenze accessorie del personale addetto alle ferrovie, nonchè il regolamento accessorio per il personale al servizio di navigazione nello stretto di Messina.

E' in corso di pubblicazione il decreto coi suoi allegati nella *Gazzetta Ufficiale*, dopo sarà emanato da parte della Direzione generale delle ferrovie di Stato l'ordine generale, col quale dà comunicazione di tutti i provvedimenti al personale.

Le offerte a Ricci per la Direzione generale delle Belle Arti.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro Rava ha di nuovo offerto con insistenza la direzione generale delle Belle Arti alla Minerva a Corrado Ricci, il quale si sarebbe riservato di dare fra poco la risposta definitiva.

Secondo il *Giornale d'Italia*, inoltre si dice che sarebbe intenzione del ministro Rava di nominare non solo Ricci, ma un altro direttore generale delle Belle Arti alla Minerva, scelto anche fuori del personale di carriera.

Cinquemila nuove scuole.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

La *Vita* dice che il Ministero dell'istruzione ha invitato, con apposita circolare, le Autorità scolastiche e provinciali a fare proposte per le scuole serali e festive per gli analfabeti, da istituirsi nelle rispettive provincie nel prossimo anno scolastico.

In complesso le scuole da istituirsi sono cinquemila, delle quali tremila per effetto della legge 1904, e duemila in attuazione della recente legge a favore del Mezzogiorno.

I socialisti milanesi e il prossimo Congresso.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 1,15:

E' finita in questo momento l'assemblea della Federazione socialista milanese, riunitasi nel salone di via Campo Lodigiano.

Presiedeva Branconi, del « Riscatto ». La discussione fu ampia e vivace intorno al da farsi nell'imminenza del Congresso. Respinta l'idea di rimandare ogni deliberazione a dopo il Congresso stesso circa l'auspicata unione del partito, fu votato un ordine del giorno perchè si addivenga subito all'unione, combattendo però ogni idea federalista, volendosi essenzialmente l'unità.

Quest'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

Intanto la Commissione esecutiva dovrà proporre tra individui appartenenti alla Federazione, che tratteranno con i riformisti per la fusione votata dalla Federazione.

Una vertenza fra il capo dei pompieri e il Comune di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 21,35:

Ricorderete che, in seguito al rifiuto dei pompieri di recarsi a riparare la rottura di un tubo dell'acqua potabile, la Giunta comunale pose a riposo d'ufficio il comandante dei pompieri, Papini. Ciò provocò una certa agitazione a Firenze e non mancarono Comizi e proteste da parte degli avversari dell'Amministrazione comunale, ai quali si associarono i socialisti. Papini ricorse alla Giunta provinciale amministrativa, la quale oggi discusse il ricorso. Difese le ragioni del Papini il prof. Commer; il Comune si fece rappresentare dal prof. Muratori e dal cav. Vacchelli. La Giunta si ritirò a deliberare, e si ignora la sentenza.

La *Nazione* dice che la decisione è già presa, e crede di poter affermare che non a torto il Comune ha combattuto il ricorso Papini fidando nella giustizia della Giunta.

Altri naufraghi del *Sirio* salvati

Roma, 13, ore 20.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica il seguente 4.o elenco di naufraghi del piroscafo *Sirio*, salvati:

Amaracci Giuseppe, d'anni 7, da Macerata; Amaracci Zeno, d'anni 25, da Macerata; Banfi Felice, d'anni 17, da Como; Bevacqua Eugenio, d'anni 15, da Campagna; Bierci Celestina, di anni 30, da Acqui; Bierci Vincenzo, d'anni 13, da Acqui; Bottero Maria, d'anni 23, da Acqui; Buban Stefano, d'anni 19, da Acqui; Buban Pietro, d'anni 17, da Ogulin; Canzano Battista, d'anni 28, da Acqui; Celer Felice, d'anni 40, da Ogulin; Faccini Pio, d'anni 28, da Mantova; Felusich Lodovico, d'anni 28, austriaco; Filiberti Maria, d'anni 38, da Torino; Flich Felajeto (?) Giorgio, d'anni 10, da Rosano; Graciteno Antonio, d'anni 50, da Gerace; Laguzzi Carlo, d'anni 36, da Alessandria; Liri Salvatore, d'anni 34, da Lucca; Lucotti Alessandro, di anni 15, da Mortara; Mainetto Costantino, di anni 28, da Genova; Maggio Giulio Emilio, d'anni 54, da Torino; Marzano Maria, d'anni 28, da Napoli; Moschella Salvatore, d'anni 62, da Castro Reale; Masso Domenico, d'anni 42, da Torino; Minchelli Luigi, d'anni 22, da Macerata; Moggianese Giuseppe, d'anni 29, da Macerata; Molinari Pietro Battista, d'anni 43, da Genova; Nebiolo Gaspare e Lorenzo, d'anni 50, da Asti; Orefice Tullio, d'anni 16, da Como; Prinzaggo Giovanni, d'anni 18, da Acqui; Sciarrone Antonio, d'anni 42, da Meteleone; Taffone Angelo, d'anni 41, da Gerace; Vannucci Giuseppe, d'anni 18, da Lucca.

I seguenti nomi di superstiti non hanno potuto essere identificati con quelli scritti nell'elenco dei passeggeri del *Sirio* formato prima della partenza dall'Ispettorato dell'emigrazione di Genova:

Arigno De Oliveria, sacerdote; Barcero Tommaso; Bonci Giulio; Benci Maria; Bonci Zelinda; Calisi Antonio; Chiaracci Umberto; Dilardo Ciro; Depeder Anselmo; Gargovich Giorgio; Farisolo Paolo; Morelli Brigida; Collardo Fausto; Birard Lucia; Scannati Giovanni; Scannarati *Reno* (?); Torrio Giovanni.

Scampati dal *Sirio* che raccontano il naufragio

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

L'industriale Pietro Zini di Lucca ha ricevuto dal proprio fratello, che si trovava a bordo del *Sirio*, la seguente lettera, datata da Cartagena, 6 agosto:

« Il giorno 4 agosto, alle ore 4,5, il vapore *Sirio* andò a battere in uno scoglio (non vi allarmate, perchè non mi sono bagnato neppure le scarpe). Descrivervi il terrore è inutile. Il vapore si è rovesciato subito dopo il colpo, e io mi sono salvato aspettando la morte sulla cima della prua per ben quattro ore e più. Se sapeste quanti ne vidi morire! Sono morti tutti quelli più coraggiosi, perchè si sono fidati di saper nuotare. Il mio compagno Berto, purtroppo, anche lui deve essere restato. Dio voglia che non sia vero, perchè ancora vi sono dei salvati. Ma uno che lo conosceva lo vide dibattersi tra le onde; ed era alle ultime forze. Lì non vi era da sperare aiuto da nessuno: tutti pensavano per sè. *I marinai sono scappati prima di tutti!* Vi erano quattro vapori, tutti più o meno vicini, ma nessuno ha avuto coraggio, per paura degli scogli. Quindi dobbiamo la vita a diverse barche da pesca. Il naufragio è accaduto a Capo de Palos, dove fece imbarco Cristoforo Colombo. Questi buoni spagnuoli ci hanno aiutato molto. Dapprima ci hanno portati a terra.

« Ieri mattina ci siamo imbarcati a Cartagena, ove ora siamo come tante bestie. Inutile dire che sono restato coi soli panni addosso. Il denaro lo avevo tutto nella valigia, e con il denaro tutto l'oro. Ieri sono andato a chiedere l'elemosina per fare un telegramma. Ci sono signori che fanno lo stesso. Però tutti si prestano a fare l'elemosina.

« Ora pare ci porteranno a Barcellona, e di là forse torneremo a casa, per poi ripartire da Genova. »

La signora Massimina Cortopassi, pure di Lucca, ha anche ricevuto una cartolina da suo fratello, che si trovava a bordo del *Sirio*, il quale dice che non ha avuto che cinque minuti di paura. « Dopo mi sono messo al salvataggio ed ho salvato diverse persone, tra cui una bimba di sei mesi, a cui ho fatto da mamma per una notte ed un giorno. »

Superstiti del "Sirio" che tornano a Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 17,35:

Telegrafano alla Navigazione Generale Italiana da Cartagena che l'*Orione* è ripartito per Genova con 95 emigranti, quattro passeggeri di seconda classe e sei di prima, superstiti del *Sirio*, oltre l'equipaggio del piroscafo perduto.

Alla Commissione d'inchiesta per la catastrofe del « Sirio ».

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il capitano di fregata direttore dell'Istituto idrografico di Genova è stato destinato dal Ministero della marina a far parte della Commissione d'inchiesta per le responsabilità circa il naufragio del *Sirio*. Questa Commissione sarà presieduta dal capitano del porto di Genova.

Le responsabilità della catastrofe del "Sirio" secondo l'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

L'*Avanti!* dice che il naufragio del piroscafo *Sirio* contro gli scogli del capo Palos era avvenuto da due giorni e la sorte di centinaia di emigranti proletari era ancora avvolta nel più cupo mistero, e la carcassa del *Sirio* emergeva ancora su gli scogli che ne avevano causata la perdita, che la Navigazione Generale, la quale aveva dimostrato ben poco interessamento per le sorti dei passeggieri, tanto che solo dopo oltre 48 ore si erano potuti conoscere i nomi degli infelici che avevano affidata nelle sue mani la loro vita, che essa si interessò invece subito al suo piroscafo, e se ne interessò per decretarne l'abbandono. La Direzione generale, sede di Roma, spedì infatti all'agente di Barcellona, due giorni dopo il naufragio, un telegramma in cui lo invitava a dichiarare a quella Capitaneria di porto che la Società abbandonava il piroscafo *Sirio*, non considerando il ricupero. Il telegramma era stato redatto su uno stampato modello 23, munito del timbro della Direzione generale della Navigazione Italiana, con la firma di uno dei principali impiegati, in assenza del direttore.

Tanto il timbro come la firma erano stati autenticati, in presenza di due testimoni, dal notaio della Navigazione. L'Ufficio telegrafico trasmise il testo del telegramma e l'autenticazione, per la garanzia, all'agente di Barcellona.

E' uso della Società di navigazione, in caso di naufragio, di ricuperare o di abbandonare il piroscafo naufragato, e ciò dipendentemente dalle condizioni in cui esso si trova e i vantaggi che la Società può ritrarne relativamente alle spese cui può andare incontro e l'utile che può ricavarne. Questi calcoli richiedono un certo tempo, anche perchè le condizioni statiche di un piroscafo naufragato mutano da un istante all'altro.

La Navigazione Generale invece decretò l'abbandono del *Sirio* due giorni dopo il naufragio, quando il *Sirio* non era ancora sommerso e quando poteva aversi la certezza del ricupero almeno di gran parte di esso. Questo decreto di morte è di una gravità eccezionale. La Società sapeva che il *Sirio* non meritava la spesa di un ricupero, sapeva le infelicissime condizioni in cui esso si trovava e l'abbandonò al mare. Da ciò ci sorge anche un dubbio angoscioso, — dice l'*Avanti!*, — un dubbio avvalorato dalle circostanze del naufragio, e cioè che un mistero incomba su questa catastrofe, un mistero che coinvolga con sè ben altre responsabilità delittuose, non solamente colpose, all'infuori di quelle del comandante o dell'equipaggio. E il dubbio è che costoro possano essere anch'essi vittime ben disgraziate, come quelle che trovarono la morte sulle stenuate e tarlate tavole del *Sirio*.

La salute del capitano del *Sirio*.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 21:

Il piroscafo *Orione*, mandato dalla Navigazione Generale a Cartagena, ritornerà nel pomeriggio di domani a Genova, avendo a bordo molti naufraghi del *Sirio* e l'equipaggio dello stesso piroscafo. A proposito del comandante del *Sirio*, apprendo che la sua malattia, che lo tenne a riposo un anno prima della partenza del *Sirio*, sul quale il Piccone doveva effettuare l'ultimo viaggio, era una malattia per la quale rimaneva impossibilitato nei suoi movimenti; e secondo le informazioni avute non era totalmente guarito.

Questa notizia, che io ho avuto da fonte attendibilissima, vi comunico naturalmente con riserva.

I provvedimenti pei naufraghi.

L'inchiesta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 22.

Sull'azione del Governo dopo il naufragio del *Sirio*, la *Tribuna* pubblica un lungo comunicato del Ministero degli interni, dal quale risultano le seguenti informazioni: « Da sei giorni si trova nelle acque di Cartagena il piroscafo *Adria*, della Navigazione Generale, il quale è adibito al ricovero degli emigranti che non intendono riprendere subito il viaggio. Le spese del vitto, dei medicinali di costoro sono a carico della Navigazione Generale Italiana. Il commissario dell'emigrazione ha dato disposizioni che il vapore *Italia*, della *Veloce*, ed il *Ravenna*, della Società *Italia*, in partenza da Genova per la Plata, facciano scalo a Cartagena ed a capo Palos per imbarcare i superstiti che intendessero proseguire il viaggio. Il vapore *Orione*, inviato da Genova, è ripartito da Cartagena con 95 emigranti che volevano fare ritorno in patria. Circa poi gli addebiti mossi al Governo di non avere proceduto all'inchiesta, il comunicato rileva che, sebbene per l'articolo 112 del Codice di marina mercantile l'Autorità consolare locale fosse *ipso jure* investita dell'incarico di compiere un'inchiesta, pure, per maggiore garanzia, tale incarico è stato affidato espressamente al console generale di Barcellona, a cura del quale furono anche diffidati i singoli emigranti ed i capi di famiglia di non lasciare ricevute di indennizzo o di altri compensi e di fare le più ampie riserve per tutto ciò che potesse capitare per la perdita del bagaglio.

« Appena ricevuto il rapporto del console generale, il Governo, sulle basi del rapporto stesso, non mancherà di dare speciali attestati di benemerenza a coloro che se ne mostrarono meritevoli.

« In previsione che fra qualche giorno saranno a Genova i superstiti del naufragio del *Sirio*, il Ministero della marina ha dato disposizioni al capo del compartimento marittimo di Genova perchè, secondo quanto prescrive il codice della marina mercantile, si inizi un'inchiesta. La commissione incaricata di compiere l'inchiesta dovrà anche esaminare le carte di bordo, interrogare i naufraghi ed esaminare la sommaria inchiesta che il console a Barcellona ha fatto sul posto. Secondo queste conclusioni, sarà chiesto, se del caso, l'intervento dell'Autorità giudiziaria. »

Il *Giornale d'Italia* dice che anche oggi il ministro della marina ha scritto al ministro degli esteri ed ha telegrafato al console a Barcellona perchè informino quali siano i benemeriti che offrirono aiuto ed ausilio ai naufraghi.

Un intiero circondario in orgasmo per una ferrovia

L'assalto ad un Municipio.

Ci telegrafano da Cosenza, 13, ore 19:

A Spezzano Grande, non avendo il Governo curato l'approvazione del progetto per la ferrovia Silana, si tenne un Comizio a cui intervennero più di 3000 persone. Si stabilì di attendere la seduta del 16 corrente del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ove questo non approvi il progetto si avranno le dimissioni in massa di tutte le cariche elettive e le popolazioni del circondario si rifiuteranno di pagare le tasse.

•*•

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 13, ore 20:

Viene segnalata da Petilia Policastro una imponentissima dimostrazione di protesta contro il ritardo della concessione per la ferrovia Silana. I dimostranti assaltarono il Municipio, danneggiando i mobili ed i registri e gridando: « Abbasso i milionari! ». Si temono gravissimi disordini.

L'inaugurazione ad Alessandria del monumento ad Umberto I.

(Per telefono alla Stampa).

La cerimonia.

Alessandria, 13, ore 15.

Questa mattina, alle ore 10,30, si è inaugurato solennemente il monumento che Alessandria con pubblica sottoscrizione ha voluto erigere alla memoria di Umberto I.

Assistevano alla cerimonia il prefetto Lucio in rappresentanza del Governo; i senatori Rattazzi, Borgnini, Oddone e Borgatta; i deputati Carlo Ferraris, Maggiorino Ferraris, Villa, Borsarelli, Medici, Giovanelli, Battaglieri, Brizzolesi; il generale Goiran; la Presidenza della deputazione provinciale; il sindaco di Asti e molte altre Autorità e notabilità.

Il presidente del Comitato, avv. Fortunato, lesse dapprima due lettere del Re e della Regina madre, che dicono di associarsi col pensiero alla cerimonia odierna.

Lesse poscia le molte adesioni, tra cui sono notate quelle degli onorevoli Giolitti e Saracco, e di tutti i Consigli provinciali delle antiche provincie piemontesi. Pronunciò quindi un applauditissimo discorso, al termine del quale fu calata la tela che ricopriva il monumento, mentre una Musica militare intonava la Marcia Reale e il numeroso pubblico applaudiva entusiasticamente.

Il monumento.

La statua di re Umberto, in bronzo, alta circa tre metri, posa sopra un piedestallo alto metri quattro a base quadrata che misura metri 1,50 di lato circa. La statua rappresenta il Sovrano mentre (il disegno fu preso da un'istantanea) a Napoli passa in rassegna le prime truppe che partono per la Cina. Il Re veste la grande uniforme coll'elmo.

Nel centro del piedestallo figura lo stemma sabaudo contornato da due fasci di palme simboliche sormontato da un fregio che riproduce il collare dell'Annunziata; il tutto intagliato nel granito. Tra le palme ed il fregio si svolge la dedica: *A Umberto I Alessandria*.

Il piedestallo, in granito di Baveno battuto di martellina e cogli spigoli levigati, è corroborato da due ali o masse laterali leggermente incurvate in avanti che si innalzano circa a metri tre da terra, si distendono ciascuna con una lunghezza di metri due e mezzo circa, conferiscono al complesso del basamento una lunghezza totale di metri 6,50.

Queste due ali racchiudono due altorilievi in bronzo lunghi 1,80 e alti 90 centimetri, che incominciano all'altezza di metri 1,50 da terra e che rappresentano l'uno il principe Umberto nel quadrato di Villafranca e l'altro re Umberto che visita i colerosi a Napoli.

All'estremità delle due ali e nell'altezza dei bassorilievi figura il monogramma di Umberto, intrecciato colla corona ferrea e un ramo di quercia da una parte e un ramo d'alloro dall'altra; il tutto intagliato nel granito.

La parte inferiore del basamento, eseguita a gradinate, presenta due insenature indicate per la deposizione di corone e fiori nelle ricorrenze commemorative. I bronzi sono stati fusi nella fonderia Barigozzi di Milano ed i graniti sono stati forniti e lavorati dalla Casa Donnino di Baveno.

Il monumento è nel suo assieme una squisita per quanto modesta opera d'arte; fa onore al sentimento artistico dell'autore comm. Luigi Belli, scultore, professore all'Accademia Albertina di Torino e degna memoria al culto dedicato allo sventurato Sovrano.

La commemorazione fatta dal senatore Rattazzi.

Dopo il comm. Fortunato prende la parola il senatore Rattazzi per commemorare il compianto Sovrano.

Il senatore Rattazzi dice che non si è interamente giusti quando di re Umberto si ricordano solamente la bontà, la generosità, il coraggio e le altre eminenti doti di cuore, che tanto lo fecero amare e rimpiangere da tutta Italia. La storia imparziale dovrà riconoscere che se Vittorio Emanuele II ebbe a superare difficoltà e pericoli epici per giungere a rendere l'Italia una, indipendente e libera, non minori cimenti e ostacoli ha sostenuto re Umberto per far salda l'unità italiana, che difficoltà economiche e finanziarie, passioni di partiti all'interno e cupide gelosie all'estero hanno lungamente minato.

L'opera del Sovrano nei 22 anni di non facile regno, sorretta da ingegno, da forte e costante volere, da abnegazione sino al sacrificio, ha lasciato orma larga e feconda nella vita economica e politica del Paese.

Nessun italiano — afferma l'on. Rattazzi — amò più di re Umberto e più nobilmente di lui l'Italia, che voleva grande, onorata, civile e forte nella Roma sua intangibile. Il Re soleva dire che si doveva mirare al conseguimento di questo intento con l'innalzamento morale e intellettuale e col miglioramento economico delle classi lavoratrici, nonchè con la conservazione e il rinvigorimento dell'esercito e della marina, custodi dell'indipendenza e dell'onore nazionale.

A questo duplice scopo re Umberto volse l'opera sua, e alle iniziative e insistenze sue devonsi la preparazione e la presentazione al Parlamento dei disegni, che poi divennero leggi, per il risanamento di Napoli e per riforme liberali, economiche e sociali, intese a favorire chi soffre e chi lavora.

La marina ebbe in un periodo del suo regno il primato nel mondo per la qualità delle navi. All'esercito consacrò le cure più costanti e premurose, mantenendone intatta la compagine, anche nei momenti più difficili della vita nostra finanziaria.

In tutte le questioni di politica interna ed estera il pensiero e gli atti suoi furono sempre ispirati a intendimenti elevati, intesi unicamente al bene e al decoro d'Italia.

Infine l'on. Rattazzi, dopo avere con calde parole espresso il dolore del Paese per la crudele, tragica fine del compianto Re, e stigmatizzati gli assassini, che non escono da alcun partito, ma dall'alcoolismo e dal vizio, dice che costoro non solo non raggiunsero il loro intento di intimorire Governo e popolo, che vorrebbero far scendere alla dissoluzione di ogni società civile, ma determinarono invece la manifestazione di una corrente irresistibile di patriottismo, che scorse l'Italia tutta da un estremo all'altro, col rimpianto dell'amato re Umberto e con lo spontaneo entusiastico giuramento di fedeltà a re Vittorio Emanuele III.

E conclude rivolgendo un omaggio a S. M. la Regina madre, di cui il fulgido nome è indissolubilmente unito a quello di re Umberto in ogni opera nobile e pietosa e nell'amore del popolo italiano, e a re Vittorio Emanuele III, custode e mallevadore dell'unità e indipendenza della Patria, con l'augusta sua consorte, esempio di ogni virtù nella vita pubblica e privata.

Dopo il senatore Rattazzi parlò pure applauditissimo il senatore Borgnini, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino.

Dopo l'inaugurazione ebbe luogo al ristorante della stazione un banchetto di 160 coperti, offerto dal Comitato alle Autorità intervenute alla cerimonia.

Il Sultano continua a migliorare

Costantinopoli, 13, ore 14

Secondo informazioni fornite dai circoli di Yldiz-Kiosk, lo stato di salute del Sultano va notevolmente migliorando. Il Sultano attese sabato mattina per mezz'ora agli affari di Stato, e nel pomeriggio fece una passeggiata nel giardino del Palazzo.

•*•

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 13, ore 22,10.

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « Il Governo francese non sembra affatto disposto di trattare a Parigi gli affari che concernono l'hinterland della Tripolitania. Le negoziazioni continuano a Costantinopoli, ma, data la malattia del Sultano, è poco probabile che il governatore della Tripolitania effettui i suoi progetti d'occupazione.

Lo stato del Sultano migliora. Si dice che lo curano degli specialisti di Parigi. E' difficile però seguire il corso della malattia perchè nessuno è ammesso vicino al malato, nè si pubblicano bollettini. Nel pomeriggio di oggi il Sultano ha passeggiato in giardino parlando con Osmar bey, grande dispensiere.

Dichiarazioni ufficiose sul contegno del Governo francese verso il Vaticano.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 24:

Una Nota ufficiosa smentisce l'intervista pubblicata circa l'attitudine del Governo qualora la legge di separazione non fosse accettata dalla Chiesa. Tale dichiarazione non proviene nè dal Gabinetto nè da alcun funzionario del gabinetto del Ministero dell'istruzione pubblica e dell'Amministrazione del culto.

La *Croix* smentisce l'informazione della *Libre Parole*, circa pretese trattative fra Hamette, coadiutore dell'arcivescovo di Parigi, il cardinale Richard ed il ministro Briand.

Hamette, in presenza a sei vescovi, protestò energicamente e smentì di aver mai avuto dei rapporti col ministro Briand, che afferma di non conoscere.

Il cardinale Vannutelli a Bruxelles.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 24:

La *Croix* ha da Bruxelles che il cardinale Vannutelli, delegato dal Pontefice al Congresso eucaristico di Tournai, è giunto a Namour, ove presentemente è ospite del vescovo. Il cardinale durante il suo soggiorno dimorerà al palazzo della Nunziatura a Bruxelles. A Tournai si prepara un solenne ricevimento al cardinale Vannutelli.

Il Sultano del Marocco lascia la capitale

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22,30:

Mandano da Tangeri al *Temps* che corre voce a Fez che il Sultano trasferirà quanto prima la sua corte a Marrakesh per misura di prudenza. Il Sultano si tratterrà per via a Rabat per qualche settimana onde non allontanarsi troppo improvvisamente dalla capitale settentrionale.

Le dimostrazioni antielleniche in Bulgaria.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 13, ore 14:

Il patriarca ecumenico ha inviato ieri alle Ambasciate una memoria, nella quale protesta contro le dimostrazioni antigreche in Bulgaria.

Pietroburgo sgombrata dalle truppe.

Pietroburgo, 13, ore 15.

Essendo la tranquillità stata ristabilita a Pietroburgo, tutti i reggimenti della Guardia ritorneranno il 15 corrente al campo di Krasnoje-Selo, per fare delle manovre.

Gli esperimenti di nuoto traverso la Manica.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 22:

Si ha da Douvre: Il nuotatore Bourgès ha fatto un nuovo tentativo di attraversare la Manica. Si è immerso nell'acqua stamane alle 8,30, ma ha abbandonato subito il mare, perchè esso era troppo agitato. Egli spera di ritentare la prossima notte l'esperimento partendo da capo Grinez.

Il nuotatore italiano Cattaneo deve partire dalla costa francese contemporaneamente per tentare l'esperimento.

Un accidente tranviario presso Roma.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Stamane, in causa alla grande affluenza di viaggiatori in partenza per Genzano in tranvia elettrica, fu disposta la partenza di due vetture, invece di una. Giunta la seconda vettura alla fermata di Grotta Ferrata, essa andò a battere contro la prima vettura, che era già ferma. I due carrozzoni subirono rilevanti danni. Fra i viaggiatori vi furono cinque contusi, tutti operai di Marino. I contusi furono giudicati guaribili da dieci a quindici giorni. Fu disposto per l'arresto del conduttore della vettura investitrice.

La mortale disgrazia di un soldato

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Verso le ore 10,30 il soldato del 1.o artiglieria Antonio Veraigni, da Sacri, nel rientrare a cavallo in caserma, essendosi il cavallo imbizzarrito, fu gettato a terra. Il soldato si fratturò la base cranica.

Vittime del lavoro e dell'abnegazione

Ci telegrafano da Bari, 13, ore 20:

A Rutigliano, certo Oronzo Valrosano, mentre puliva una fogna, vi cadeva dentro morto per asfissia. Il fratello di lui, a nome Nicola, e tal Lomoto Francesco, discesi nella fogna per salvarlo, rimanevano anch'essi morti. I tre cadaveri furono trasportati al Cimitero.

I Consigli provinciali.

A Cuneo.

Giolitti rieletto presidente.

Ci telefonano da Cuneo, 13, ore 14,10:

Alle ore 10,54, col treno tranviario Cavour-Saluzzo, è giunto il presidente del Consiglio onorevole Giolitti per presiedere l'odierna riunione del Consiglio provinciale. Lo ricevettero alla stazione il sindaco, la Giunta, le rappresentanze della provincia. A mezzogiorno il sindaco offrì una colazione a Giolitti.

•*•

Ci scrivono da Cuneo, 13:

Oggi il Consiglio provinciale si è adunato in sessione ordinaria.

Sua Eccellenza Giolitti veniva riconfermato ad unanimità presidente del Consiglio, e così pure il senatore comm. Giuseppe Carle a vice-presidente, l'on. Rebaudengo a segretario e il cav. Colombo a vice-segretario. L'elezione dell'on. Giolitti venne salutata da prolungati applausi.

Dichiarato costituito l'ufficio di presidenza, il Consiglio innanzi tutto mandava esprimere la sua devozione alla Famiglia Reale ed il saluto al Municipio di Torino per le prossime feste bicentenarie, quindi procedeva alla trattazione dell'ordine del giorno.

Procedutosi all'estrazione di dieci consiglieri della seconda metà del Consiglio eletta nel 1902 per completare il secondo terzo del Consiglio da scadere nel 1907, venivano sorteggiati i consiglieri: Bottaro, Calissano, Colombo, Enrico Galimberti, Giorgis, Feano, Rovasenda, Di Saluzzo e Toregni.

A far parte della Commissione degli affari generali vennero chiamati i consiglieri Borelli, Bottaro, Chiappero, Frezia, Sacerdote, Scarampi, Toregni, Travaglio, Vacca; della Commissione pel bilancio 1907 i consiglieri Carle, Calissano, Calleri, Ciartoso, Comino, Di Saluzzo, Reynaudi, Rebaudengo, Rovasenda; della Commissione elettorale provinciale i consiglieri Margaria, Travaglio, Scarampi, effettivi; Isasca e Boretti, supplenti.

Si procedeva di seguito alla ratifica di diverse deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione, quindi, dopo aver provveduto alla delega delle pratiche alle diverse Commissioni, rimandava la seduta al giorno di lunedì, 24 prossimo settembre e seguenti.

Ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 13, ore 22,15:

Oggi il Consiglio provinciale rieleggeva a suo presidente S. E. Saracco; a vice-presidente S. E. Rattazzi; a segretario il sindaco d'Asti, comm. Bocca; a vice-segretario Raggio, di Novi Ligure. Assunta la presidenza, in mancanza di S. E. Saracco, l'on. Rattazzi, questi pronuncia un bellissimo discorso di circostanza, accennando all'inaugurazione avvenuta del monumento ad Umberto I. Legge un'affettuosa lettera di Sua Eccellenza Saracco, nella quale l'illustre vegliardo si scusa di non poter intervenire causa la sua malferma salute. Si respingono le dimissioni di Borgnini e di Antonione; quindi il presidente propone che le sedute siano tenute d'ora innanzi una volta al mese. La discussione dell'ordine del giorno viene rimandata alla prossima seduta.

A Genova.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 27:

Il prefetto, a nome del Re, ha aperto la sessione ordinaria del Consiglio provinciale. Ebbe quindi luogo l'elezione dell'Ufficio di presidenza. E' confermato presidente l'on. Cavagnari. Il consigliere Olandini commemorò Luigi Arnaldo Vassallo.

Nuove minaccie di sciopero dei tranvieri romani.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Dopo la fine dello sciopero i tranvieri tennero una riunione nella sala dei ferrovieri, ove, all'unanimità, deliberarono che la classe si sarebbe novamente messa in sciopero nel caso in cui la Società avesse permesso ad altre guardie municipali di salire nelle vetture per istruirsi sul loro uso. Da due giorni corre voce che alcuni giovani, presentatisi alla scuola conducenti, che attualmente la Società tiene, siano nient'altro che guardie travestite o aspiranti ad entrare nel Corpo delle guardie stesse, alle quali il Comune avrebbe promesso l'ammissione se riusciranno ad ottenere l'abilitazione di conducente. Stamane il fermento fra i tranvieri era vivissimo. Molti volevano, in omaggio al deliberato preso, portare nuovamente le vetture al Deposito e abbandonare il servizio. Però i dirigenti la Lega hanno insistito perchè si pazientasse per accertare il fatto denunziato. Stasera, alle 20, i tranvieri del turno di giorno si sono riuniti per prendere una decisione. Fin da ora si può prevedere che la grande maggioranza sarà per la proclamazione dello sciopero nel caso che le guardie, o le supposte guardie, non siano ritirate dalla scuola.

Sciopero di risaiuoli nel Vercellese

Ci scrivono da Vercelli, 13:

A Carresana, Costanzana e Formengo si sono posti in sciopero tutti i risaioli. Gli scioperanti ammontano nel primo Comune a 700, nel secondo a 500 e nel terzo a 300. Essi domandano per il taglio dei risi, come fu deliberato dal Congresso delle Leghe che ebbe luogo ieri in San Germano Vercellese, una mercede di L. 5 per gli uomini e di L. 3 per le donne, e l'orario di otto ore.

Per il momento nessun incidente è avvenuto.

A Motta dei Conti regna pure viva agitazione.

Ad Albano ebbe luogo ieri una riunione di contadini e di agricoltori per tentare di venire ad un accordo, ma tutte le trattative iniziate andarono fallite.

Ancora muratori in sciopero a Cavallermaggiore.

Ci scrivono da Savigliano, 13:

La *Stampa* accennò come lo sciopero dei muratori, incominciato il 4 giugno u. s., dietro a convenzione avvenuta giovedì passato tra capi-mastri e muratori, fosse cessato; cosicchè era stabilito che con oggi si sarebbero ripresi i lavori per quasi la totalità dei lavoratori. E i renitenti erano gli operai dei capimastri fratelli Ambrogio. Questi, non volendo uniformarsi al concordato firmato giovedì e non intendendo assoggettarsi ad un nuovo contratto di lavoro, i loro muratori continuano per protesta a scioperare.

In questo momento m'informano che per una nuova divergenza lo sciopero continua generale. Oggi vi saranno nuove trattative fra capitale e lavoro.

Due fratelli annegati.

Ci telegrafano da Rovigo, 13, ore 22,45:

Oggi certi fratelli Arrivabene Timoteo, di anni 16, e Graziano, d'anni 14, scesi nel Canal Bianco per bagnarsi, morendo inesperti nel nuoto scomparver sott'acqua. Presente al fatto tragico era la madre, che parve impazzire dal dolore. I cadaveri non furono rinvenuti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (11)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. [illegible])

Qui feci una pausa, e guardai fissamente in volto il giovane.

— ..... Però, — continuai, — non sarebbe possibile per voi limitarsi a più vantaggiosi termini? Ho visto le quotazioni stasera: *Ajace* è per cinque a quattro.

— Sì, e potrei vincere 30.000 sterline o all'incirca se negoziassi la transazione. Ma ciò non basta al mio progetto. Voi avete udito da Dufrayer, credo, tutto quanto si riferisce al mio fidanzamento ed alle strane condizioni imposte dal vecchio Carr nel suo testamento. Non c'è dubbio che io ho un ignoto nemico il cui scopo è di rovinarmi, ma se *Ajace* vince, io potrò allora ottenere abbastanza credito per rifarmi e così adempiere alle pretese ed alle clausole del testamento. Adunque io mi impegno ora qui fino all'ultimo centesimo. Il cavallo può vincere, ed il Cielo farà bene che vinca.

Dicendo queste parole, Calthorpe battè il pugno energicamente sul tavolo, ed i bicchieri e le porcellane ebbero un tintinnio. Un semplice sguardo bastava per giudicare che i suoi nervi erano tesi all'ultimo segno. Però più eccitazione ed egli non sarebbe più stato responsabile delle proprie azioni.

— A questo proposito, — disse Dufrayer in tono grave, volgendosi a guardare mentre parlava il giovine in faccia, — a questo proposito vi ho già detto il mio parere.

Si arrestò un istante, e proseguì:

— Schiettamente vi ho già consigliato: scegliete le trentamila ora, e statevene contento di quelle. Voi siete andato troppo innanzi in questo affare, ed a testa troppo riscaldata. La mala sorte, badate, ora vi perseguita, ma la mala sorte non può durare. La fortuna muterà vento. Abbiate adunque solo la pazienza di aspettare. E' unicamente questione di tempo. Se ora voi vi accontentate di concludere sulle trentamila, tutto quello che vi può accadere di peggio è di differire il vostro matrimonio. Col tempo non c'è dubbio che voi vi metterete in grado di adempiere alle famose condizioni che Carr vuole pel futuro marito di sua figlia.... Io, poi, conosco abbastanza miss Alice per assicurare che ella vi aspetterà.... Se però vi ostinate nel gran colpo progettato, potete perdere tutto, ed allora tutto rovina. Ricordatevi l'antico adagio: « Meglio piagnucolo in man.... »

— Voi, insomma, — interruppe sempre più eccitato Calthorpe, — mi proponete una cornacchia morta, ed io ho bisogno di un'aquila d'oro.

Due vampe di febbre ardevano sulle pallide guance del giovane ed il bagliore delle sue pupille dimostrava quanto fosse grande l'ansietà che ardeva in quel cuore.

— Ho visto mio zio questa mattina, — egli disse. — Naturalmente, sir John conosce assai bene le mie condizioni, e non risparmia spese per far curare e vigilare il cavallo. Esso è notte e giorno vigilato da *grooms* fidati, da stallieri praticissimi. Ovunque possa essere il mio nemico, lo sfido a recare al cavallo qualsiasi danno.

Del resto, voi verrete alle corse, Dufrayer. Io insisto perchè ci siate anche voi, signor Norman non vogliate mancare. Sì, desidero che siate presenti al momento del mio grande successo. Ho veduto Rushton, il cavallerizzo, oggi, ed anch'egli dice che l'esito della corsa è ormai assicurato. Avanti, dunque, senza paura!

Questo colloquio avveniva il lunedì sera.

Il seguente mercoledì era il giorno delle corse.

La sera prima, quella del martedì, preso da un grande desiderio di vedere Calthorpe, presi una vettura e diedi al cocchiere l'indirizzo del Club del fidanzato di miss Alice. Era certo che lo avrei trovato.

Quando giunsi al Club, il portiere mi disse che Calthorpe appunto era colà, ed io mi feci annunciare da lui col mio biglietto di visita. Inoltrandomi per le sale dell'elegante circolo, mi trovai dinanzi al piccolo padiglione invetriato dove è la macchina telegrafica speciale, con filo diretto, che fa servizio al Club per le comunicazioni di Borsa e di corse.

La macchina era in funzione. Un impiegato v'era seduto accanto e trascriveva i dispacci che a puntini ed a lineette scorrevano sulle lunghe striscie di carta delle zone.

Due o tre uomini attendevano i telegrammi ciarlando fra loro.

I telegrammi contenevano le quotazioni pel *derby*.

A mano a mano un inserviente veniva ad affiggere i telegrammi trascritti in un apposito quadro, nella sala.

Parecchi curiosi tosto si affollarono a consultarli, ed anch'io mi affrettai a spingermi avanti per vedere.

« *Ajace* quasi alla pari; quattro ad uno *Bright Star*; undici a due *The Midge*; otto ad uno *Day Dawn*..... »

Ero intentissimo alla lettura di quelle linee, che possono, per altro, parere un gergo a chi non è famigliare colle cose di *sport*, quando sentii una mano posarmisi sulla spalla.

Mi volsi: era Calthorpe.

Il suo aspetto mi parve anche più allarmante della sera precedente.

Nel suo sguardo l'ansia e l'inquietudine erano cresciute e le sue pupille lampeggiavano di febbre.

— Orsù; mi sembra che tutto vada bene, — dissi premurosamente. — Ho visto che *Ajace* è calato di circa un punto da stamane, ma credo che non sarà nulla. Non c'è niente di nuovo e di male, spero?

— Oh! niente, — egli rispose. — Tutto il giorno sono andati mettendosi quattrini su *Bright Star*, ma il favorito terrà sempre il campo, dal principio alla fine. Ho visto ancora il cavallo stamattina, e sta ottimamente. Rushton, il cavallerizzo, mi ha ancora ripetuto che non può perdere.

Un ometto in abito da sera si avvicinò in quella a noi e sorprese le ultime parole di Calthorpe.

— Se vi piace, signor Calthorpe, — disse l'ometto, con voce bassa e nasale, — potremmo fare un affare qualsiasi di cinquecento sterline. Cinquecento sterline contro *Ajace*.

— E' una scommessa, — rispose Calthorpe, facendo un'annotazione sul suo taccuino rilegato in argento e prendendone l'impegno. — Mettiamo anche mille, — aggiunse, guardando il suo interlocutore.

— Con piacere! — esclamò il piccolo uomo. Poi facendo un cenno del capo verso di me:

— Ed il vostro amico non tiene alcuna scommessa?

— Grazie, — risposi io, — no.

L'ometto ci voltò le spalle ed andò a raggiungere un gruppo di suoi amici.

— Chi è colui? — chiesi allora a Calthorpe.

— Oh! un buon ragazzo. Fa affari in Borsa ed ha buoni titoli al suo attivo.

— Lo credo, — replicai. — Ma per qual motivo supponete voi che egli abbia messo contro *Ajace*?

— E' una contro scommessa, certamente, — rispose senza curarsi Calthorpe. — Del resto, a quest'ora mille più o meno non fa nulla.

Aveva appena finito quelle parole che Dufrayer entrò nella sala.

— Vi ho cercato finora, Norman, — egli disse, rispondendo con un cenno al saluto di Calthorpe, e traendomi un po' da un lato. — Sono stato a casa vostra ed ho saputo che eravate qui. Vi ho rincorso a gran carriera. Ho bisogno di parlarvi. Potete voi venire con me?

— Non c'è nulla di male, per caso, — chiese Calthorpe, con viva inquietudine.

(Continua).

La crisi della disoccupazione in Inghilterra.

L'impegno di John Burns — Quel che l'Inghilterra spende pei poveri — La disoccupazione sussidiata — Triste quadro.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Londra, agosto.

In uno dei suoi molti discorsi elettorali dell'inverno scorso, John Burns, l'uomo uscito dall'alveare operaio di Battersea ed oggi ministro-presidente del *Board of Trade*, ha affermato che la soluzione della grande crisi di disoccupazione, attraverso la quale passano le classi lavoratrici d'Inghilterra, sarebbe stata l'oggetto maggiore dei suoi studi e delle sue iniziative come ministro. E John Burns ha tenuto in certo qual modo la parola, quando è venuto alla Camera dei comuni colla proposta di devolvere la somma di 200,000 sterline (cinque milioni di lire nostre), al fondo per la disoccupazione, creato colla legge Balfour dello scorso anno, fondo che nell'intenzione del legislatore doveva essere esclusivamente formato da una piccola percentuale di contributi municipali e all'afflusso della pubblica beneficenza.

L'anno scorso la regina Alessandra iniziò le sottoscrizioni a favore di tale fondo, con 2000 sterline della sua cassetta privata, e naturalmente l'aristocrazia inglese, l'alta banca, la borghesia ricchissima, furono debitamente taglieggiate in nome di Sua Maestà e le sottoscrizioni salirono ad una cifra ragguardevole.

Ma evidentemente non sarebbe stato consigliabile ritentare quest'anno la prova e perchè la legge sulla disoccupazione non resti nei tristi giorni del seguente inverno lettera morta, il Governo ha dovuto mettere le mani nella grande bisaccia di Pantalone e tirarne fuori, ancora una volta, un bel gruzzolo. Se a questo aggiungiamo il gruzzolo che sarà offerto dai Municipi, come la legge prescrive, i disoccupati inglesi hanno la prospettiva di veder messa una somma di dieci o dodici milioni di moneta nostra a disposizione dei molteplici loro comitati di soccorso. Non è molto, ma non è neppur poco; John Burns ha voluto giustificare questo sussidio dato alla disoccupazione, sulle cui conseguenze morali molto protrebbesi ridire con un ragionamento che mette in luce molte e sacrosante verità, ma che non dice, però, la verità intera: « Noi abbiamo tanti disperati — ha detto il ministro, — perchè abbiamo troppi ubbriaconi. Una nazione che spende tre miliardi in alcool ogni anno, un miliardo e mezzo in *sports* ed un altro miliardo e mezzo come conseguenza diretta del bere e del divertirsi, dovrebbe pure essere capace di provvedere ai giorni tristi dei suoi lavoratori. » D'accordo! ma sembra che John Burns abbia dimenticato che il popolo inglese spende già circa due miliardi, per mantenere quotidianamente circa un milione di persone, uomini, donne e ragazzi, nelle Workhouses. Li spende male, questi miliardi; indubbiamente potrebbe spenderli meglio, ma li spende, e ben pochi consentono nella necessità di aggiungere al pauperismo ordinario, che di per sè è già così terribile piaga britannica, anche una disoccupazione sussidiata dallo Stato!

Non valeva meglio tentare la riforma e, diciamolo pure, l'umanizzazione delle istituzioni esistenti? Ravvivarle con un soffio di solidarietà sociale, con pensiero di modernità, sopprimendo dalla legge che le regola le condizioni che le fanno odiose, dettate dall'antico egoismo di classe, e per le quali l'infelice che è costretto dalla fatalità degli eventi a ricorrere alla pubblica beneficenza perde *tutti* i suoi diritti di cittadino?

⁂

E' nelle più grandi e ricche città, quali Londra, Glascow e Manchester, che il fenomeno della disoccupazione si rivela colla più desolante intensità e colle sue tinte peggiori. Nulla, e in nessun paese, può uguagliare la ributtante sordidezza, lo stato di abbrutimento, in cui cade il lavoratore inglese dopo poche settimane di disoccupazione. E' in causa del clima triste, uggioso, predisponente alla malinconia ed all'abbattimento morale, logorante in un baleno gli organismi non sufficientemente allenati alle sue insidie o temporaneamente denutriti? E' una conseguenza del temperamento britannico, intimamente egoistico, per cui il povero non trova solidarietà intorno a sè? E' questo, ancora, un effetto di quella spaventosa piaga che è l'alcoolismo, rivelantesi in ogni circostanza e fase della vita sociale inglese come un terribile fattore di infelicità e di miserabilità? Forse tutte queste cause hanno la loro responsabilità e la loro influenza nel fenomeno, e tutte valgono a dare il loro tocco fatale al quadro angosciosamente terribile di luridume, di disfacimento, di degenerazione sociale, che presenta un'accolta di disoccupati inglesi.

A Londra, per esempio, non occorre andare a cercare il tipo di disoccupato nei quartieri più poveri ed affamati della città, nei quartieri che stanno attorno ai *docks* famosi o nei vicoletti ignobili, sopravvissuti alle continuate ricostruzioni delle vie centrali. Basta attraversare i parchi, quando splende il sole, o percorrere il Lungo Tamigi quando annotta, o passare sotto le *marquises* dei teatri quando è scoccata la mezzanotte, e piove, per avere una visione impressionante ed immediata, se pure non completa, della miseria londinese.

Nei parchi, specie d'estate, i prati erbosi sono occupati permanentemente da centinaia e centinaia di individui dagli abiti sbrandellati, con scarpe tenute assieme da legacci di spago ed attraverso le sdruciture delle quali si vede distintamente la carta dei giornali che tengono luogo di calze, con certi cappelli sformati, logorati, perforati, in cui uno strato uniforme di untume ha preso luogo del colore primitivo, ma che ancora pretendono di essere *duri*, come li chiamiamo noi, in Italia, poichè un operaio inglese che si rispetta, sia pure disoccupato, rifugge dal cappello a cencio, come rifugge dall'abito di fustagno e dalla *blouse* di rigato, che caratterizzano le classi corrispondenti in Italia, in Francia, nel Belgio ed in Germania. Qui l'operaio, sia esso meccanico o muratore, va ogni mattina al lavoro con colletto inamidato, la cravatta nera, la giacca nera, tagliata a *dorset*, i pantaloni a righettine grigie e nere, e coll'inevitabile cappello di feltro duro.

Da lontano l'operaio così vestito sembra un *gentleman*; da vicino, cogli abiti sdruciti e pieni di pillacchere, col cappello sfondato, i pantaloni rappezzati, ha l'aria di un mendicante abbigliato coi rifiuti del magazzeno del rigattiere.

Sulle banchine del Lungo Tamigi, lo stesso spettacolo offertoci dai parchi si rinnova, colla sola variante che vi prevalgono le donne ubbriache e rissanti, in pose sconcie, sotto l'occhio indifferente del *policeman*, mentre sotto le vetriate esterne dei teatri si aggruppano di notte, in lubrica promiscuità, uomini e donne, fanciulli e fanciulle.... Là sotto, almeno, non piove, e dalle grate che danno luce ed aria ai sotterranei, ove sono le caldaie pei meccanismi e per il riscaldamento, esce sempre qualche ventata calda.

In certe notti d'autunno e d'inverno, quando l'umidore cola, per così dire, perennemente dal cielo, trasuda dai muri e dilaga sui marciapiedi, un posto sotto una *marquise*, quella, per esempio, del *Palace Theatre*, nel cuore di Londra, è assai più conteso di quel che possa essere un buon letto al *Savoy Hotel*, oggi che la *season* riempie Londra di ricchi e di forestieri.

L'inverno, che discende rapido sulle isole britanniche colle sue brevi giornate senza sole, colle sue neri nebbie impenetrabili, con l'umidore eterno invincibile, trasudante dal cielo come dalla terra, dalla terra come da ogni cosa, quest'inverno inglese, che senza essere freddo è assai duro da sopportare (anche per chi ha una casa ben riparata, ben riscaldata ed una mensa sufficiente), è sempre particolarmente doloroso pei disoccupati.

Tutto il loro sforzo tende a conservare, se l'hanno ancora, la casa. Perduta la casa, non c'è più salvazione possibile per l'operaio e la sua famiglia. E' la casa che gli dà uno stato sociale ed è per la casa che un po' di credito gli viene accordato dal panattiere o dal beccaio..... E siccome proporzionalmente gli affitti sono assai più elevati per le classi povere che non per le classi ricche, lo sforzo della famiglia del disoccupato per conservare un alloggio assurge talvolta a proporzioni tragiche.

Per un paio di camere, talora per una camera sola, nei quartieri più poveri, bisogna pagare sette, otto, dieci scellini per settimana ed il *landlord* dei poveri è senza pietà.

Armato della legge, questa vecchia e rude legge inglese che non conosce sentimento e compassione, il *landlord* ha il diritto di mettere i suoi inquilini nella strada, non sì tosto che cessano di pagare regolarmente quanto è convenuto; e poichè la vita a cielo aperto qui è impossibile, tutti i soldi che il disoccupato e sua moglie possono raggranellare nelle prime settimane di disdetta: consumando i pochi risparmi, contraendo debiti cogli amici e coi parenti, impegnando tutto quel che si può impegnare a tassi d'interessi spaventosi, tutto va per pagare, od almeno tentare di placare, il *landlord*.

Quando il disoccupato non riesce a conservarsi un domicilio stabile, comincia per lui e per la sua famiglia la caduta nell'abisso dal quale non risalirà mai più, comincia la vita della taverna prima, poi del Workhouse, poi del parco, della banchina, del sottoscala, finchè un *policeman* inciampa un giorno nel corpo inanimato del povero vinto.

Di fronte alla vastità di tale fenomeno, le 200,000 sterline di John Burns diventano come la tradizionale goccia d'acqua in mare ed ha il torto di costituire un precedente che verrà presto invocato e reclamato. Il rimedio contro questa crisi della disoccupazione dovrebbe trovarsi nell'emigrazione verso il Canadà, verso l'Australia, verso il Sud-Africa, colonie vaste come continenti interi, ma per una strana inversione di tendenze, questo popolo a cui patria potrebbe essere il mondo, che ha creato un impero enorme, che ha dato vita a nuove nazioni, non vuol più emigrare e preferisce addensarsi e vivere miseramente entro i ristretti confini della vecchia terra piuttosto che andare a cercar fortuna e ricchezza certa, al di là dei mari.

Proteste di ex-carabinieri cagliaritani.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* ha da Cagliari che un gruppo di ex-carabinieri ha redatta una lettera indirizzata al Paese, in cui esso gruppo esprime la sua solidarietà coi colleghi ancora sotto le armi, e dipinge in malo modo le tristi condizioni di vita del servizio, specialmente per le cattive condizioni finanziarie e per l'eccessiva severità dei superiori. La lettera è infiorata da piccoli aneddoti più o meno tragici. Tra questi abbondano quelli riguardanti le misure disciplinari contro i militi che portano stivali non di ordinanza. Il fervore della protesta è misurato, ma più che un atto di solidarietà verso i colleghi, pare una perorazione in causa propria e, come dice il giornale che la pubblica, non è difficile che tra gli ex-carabinieri vi siano ancora carabinieri in attività di servizio.

Un conte accusato di furto da una monaca

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Nel gennaio ultimo scorso la priora delle suore dei Santi Domenico e Sisto denunziò al procuratore del Re che il conte Francesco Soderini, con la scusa di ritirare gli interessi di alcuni libretti della Cassa di risparmio, si era appropriato di oltre cinquanta mila lire. Apertasi l'istruttoria penale, il Soderini fu rinviato dinanzi alla prima Sezione feriale del Tribunale per rispondere di furto per cinquanta mila lire.

Il dibattimento è fissato per il 27 corrente.

Certe mogli!

Ci scrivono da Alessandria, 13:

Nello scorso mese di luglio a San Salvatore Monferrato tal Roscati Ernesto, d'anni 44, negoziante, sorprendeva in intimità col ricco pensionato Camurati Paolo, d'anni 72, la propria moglie, donna piacente, che coi vezzi ed arti era riuscita a suscitare la passione amorosa nell'animo del vecchietto.

Il marito tradito non sparò contro gli infami, nè inveì contro l'adultera sposa, ma s'appigliava al più comodo partito di far firmare una cambiale di L. 4000 al seduttore, minacciando anche con un'arma. Firmò il Camurati, ma sporse denuncia per ricatto; e ieri il nostro Tribunale, chiamato a giudicare in tale importante causa, condannava il Roscati a 20 mesi di reclusione ed un anno di sorveglianza; la di lui moglie a cinque mesi di reclusione.

Difesa: avvocati Sardi e Tarchetti.

Il suicidio di un soldato a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 13, ore 23:

Stamane, alle ore 7, un soldato, del quale non si è dato ancora sapere il nome, e che trovavasi col suo reggimento di guarnigione a Milano, ai tiri di combattimento a Sabbio Chiese si è suicidato con un colpo di fucile.

Il disgraziato, appartenente al Distretto di Torino, aveva 25 anni, e fra pochi giorni doveva congedarsi. Già qualche volta aveva dato segni di alienazione mentale, che si era ritenuta passeggera. Durante le esercitazioni di tiro sul colle Giardino si allontanò con un pretesto dalla sua compagnia, e di nascosto, dietro un cespuglio, si uccise.

Statistica postale inglese.

Si ha da Londra:

L'Amministrazione delle poste pubblica un'interessante *Blue-Book* sul lavoro di tale dipartimento durante l'anno 1905-1906.

Gli introiti del *Post Office* sommarono a sterline 17,364,025; le spese ammontarono a sterline 11,795,109; il profitto netto a sterline 5,568,914.

L'Amministrazione telegrafica presa a parte è in *deficit* di 754,107 sterline.

Durante l'anno preso in esame furono impostate nel Regno Unito 2.707.200.000 lettere, 860.300.000 cartoline, 681.600.000 circolari e pacchetti di campioni, 185,000,000 di giornali e 108,700,000 pacchi postali. In complesso le poste maneggiarono non meno di 4,500,200,000 plichi diversi, ed ogni abitante del Regno Unito ne ricevette in media 108 nel corso dell'anno.

Negli uffici postali sono giacenti 27,009,174 lettere, la cui distribuzione è impossibile per insufficienza di indirizzo o perchè non portano affatto indirizzo. Queste lettere contengono, fra l'altro, 18,447 sterline in moneta e 578,845 sterline in chèques.

I vaglia postali emessi sommarono a 27,271,000, per un importo totale di sterline 38,770,000.

I marconigrammi ricevuti dal *Post Office* furono 11,652. I telegrammi accettati furono 89,478,000; ma si è notata una sensibile diminuzione nei telegrammi per la stampa, dovuta certo al maggior uso del telefono.

Gli impiegati postali fissi del *Post Office* sommano a 85,078, dei quali 12,025 donne; compresi gli impiegati avventizi, la media giornaliera di persone impiegate sale a 182,432.

Gli edifici appartenenti e presi in affitto dal *Post Office* sommano a 25,283.

Le rivelazioni d'un giornale inglese sulla morte del pope Gapon.

Il *Daily Express*, come un telegramma già ce lo ha segnalato da Londra, dice di aver da fonte per suo conto ritenuta attendibilissima, una straordinaria rivelazione intorno alla morte del pope Gapon, il famoso capo rivoluzionario trovato morto in una villa presso Pietroburgo alcuni mesi fa. Secondo le notizie sparsesi allora, il pope Gapon era stato tratto insidiosamente alla villa dagli agenti del partito rivoluzionario e poi appiccato, come convinto di aver tradito l'organizzazione e di essere al soldo della Polizia.

Secondo le informazioni del *Daily Express*, invece, l'assassinio del pope avrebbe avuto altra causale: anzichè per ragioni politiche, egli sarebbe stato ucciso per gelosia da un compagno, il quale aveva scoperto le di lui relazioni con una donna israelita, sua amante, pur essa appartenente al partito rivoluzionario. Il giornale londinese, inoltre, assicura che l'assassino del pope Gapon, dopo il delitto è fuggito da Pietroburgo e si è rifugiato a Londra, ove vive oscuramente sotto il nome di « Martin ». Quanto alla donna che fu l'indiretta causa del dramma, è scomparsa, nè si seppe mai, precisamente, se ella sia venuta a Londra col Martin.

Quale attendibilità abbia il complicato romanzo narrato dal *Daily Express* noi non sapremmo dire, e noi, pertanto, riproducendo qui integralmente il racconto del citato foglio lo lasciamo completamente sotto la sua responsabilità.

CHI FU L'ASSASSINO.

« Quando il pope Gapon, — narra l'*Express*, — fu costretto a lasciare la Russia dopo la « Domenica Rossa », egli prese a viaggiare traverso il continente nell'interesse del partito terrorista ed ebbe conferenze in varii luoghi ed in varii tempi con altri rappresentanti del partito, i quali poi si trovavano con lui in costante corrispondenza.

« Uno degli uomini più legati al pope fu un notissimo rivoluzionario, uno dei capi del partito della lotta, anzi; ed è questi appunto colui che ha ora assunto a Londra il nome di Martin.

« Tra il pope Gapon ed il Martin intervennero parecchi colloqui, e scopo principale di essi era il fuorviare le ricerche della Polizia segreta russa che non cessava dal seguire le piste dei profughi rivoluzionari.

« In questi loro piani segreti di difesa, il Gapon ed il Martin avevano un'aiutante, ed era questa una israelita, bellissima, di cui Martin era innamorato.

« Era detta ebrea che combinava le interviste tra i due capi partito, ed era lei che conosceva i loro recapiti, la loro corrispondenza.... Di questa donna, però, la Polizia russa è riuscita a sapere ben poco. Solo fu stabilito che ella era stata vista parecchie volte in compagnia del Martin, sei o sette mesi prima del delitto, e che sembrava essere con lui in grande intimità.

« Gli incontri disposti tra il pope Gapon e Martin dall'ebrea avevano luogo ora in questa ora in quella città. Uno di essi avvenne in un caffè di Ginevra; un altro in una cameretta in una stradicciuola perduta del quartiere di Soho, a Londra; un terzo a Liegi, nel Belgio.

AMORE E NIHILISMO.

« Le visite, così, che l'israelita talora faceva al pope Gapon erano per il Martin spiegabilissime e giustificabilissime, giacchè in esse ella fungeva unicamente da messaggera. Ma ecco un giorno, quasi per caso, il Martin scoperse che la sua amica aveva per due volte veduto il pope senza che egli, Martin, ne avesse saputo nulla. Il sospetto entrò nell'animo dell'innamorato nihilista; fece spiare *lui* e *lei*, e non tardò a convincersi che le relazioni tra *lei* e *lui* erano assai più ed assai meglio che politiche.

« La propaganda rivoluzionaria allora fu lì per lì abbandonata, e Martin tacitamente giurò a se stesso che si sarebbe vendicato. Il pope Gapon ritornò a Pietroburgo il gennaio scorso, e la sua vita fu ritiratissima. Fu allora che si sparse la voce che egli fosse in rapporto colle Autorità della Polizia, e che taluni dei suoi antichi compagni dichiararono che egli riceveva una pensione dal Governo, per rivelare molti importanti segreti del partito.

« Come nacquero queste voci? Chi lo sa? Il fatto è che l'insolito numero di arresti che venne compiuto nella capitale russa, nella prima quindicina del ritorno di Gapon, contribuì a rinforzarle ed a confermarle.

« Pure Martin, poco dopo, fece ritorno a Pietroburgo, e nell'ultima settimana di marzo andò a prender stanza in una villa ad Oserki, villaggio finlandese, a 20 miglia dalla capitale.

« In sul principio d'aprile il pope Gapon riceveva dal suo socio un messaggio in cifre. In questo messaggio il pope era invitato ad un colloquio ad Oserki, per la sera del 10 aprile.

IL DRAMMA NELLA VILLA SOLITARIA.

« Il pope si recò all'appuntamento. Martin viveva nella villa solo con una governante. Non appena giunto Gapon, egli inviò, con un pretesto, la governante a fare una commissione; poi, dietro di lei, chiuse a chiave la porta, imprese ad accusare violentemente il pope di avergli rubata l'innamorata.

« Gapon, vista la mala parata, si precipitò verso la finestra per cercare una via di scampo; ma l'amante geloso gli fu sopra e gli diede sul capo una forte mazzata con un bastone armato. Il pope cadde tramortito, ed il suo assalitore, non pago, continuò a picchiarlo finchè Gapon non fu moribondo. Martin, allora, sempre inferocito, passò intorno al collo della sua vittima una corda, e l'appiccò ad un gancio del soffitto.

« L'assassino, poscia, gettò una coperta sul cadavere, chiuse la camera dove aveva compiuto il delitto, chiuse pure tutte le altre porte della villa e ritornò a Pietroburgo.

« Quando la governante tornò dal villaggio a tarda ora, trovò l'abitazione chiusa, immersa nelle tenebre, e dopo aver bussato parecchio senza aver avuto risposta, se ne ritornò a casa propria nel paesello.

« Alcuni giorni dopo il proprietario che aveva affittato a Martin la villa notificò alla Polizia che la casa era stata misteriosamente abbandonata. La Polizia fece un sopraluogo ed intraprese attive indagini, incominciando col visitare camera per camera l'abitazione. In una di esse, alzando una coperta, venne scoperto il cadavere di Gapon. La testa appariva orribilmente tumefatta e quasi staccata dal busto; un occhio era uscito dall'orbita, il naso non era più che una piaga informe.

« Una guancia portava il segno di un colpo di stivale ferrato. Vennero aperte le imposte, ed il pavimento apparve tutto lordo di sangue.

« Gli indumenti della vittima vennero perquisiti, e nelle tasche, fra l'altro, venne trovata la sezione di ritorno di un biglietto ferroviario rilasciato il 9 aprile alla stazione delle ferrovie finlandesi a Pietroburgo.

UN PACCO DA BERLINO.

« Che cosa avesse fatto Martin immediatamente dopo il delitto non lo si può precisare, però venne riferito che una quindicina di giorni più tardi egli si trovava a Berlino colla sua amica israelita.

« Il 20 aprile, M. Margoline, procuratore a Pietroburgo, ricevette da Berlino un piccolo pacco. L'indirizzo era di mano femminile, la scrittura, però, evidentemente pareva a posta falsata.

« Il pacco conteneva un portafogli del pope con 130 sterline, una chiave di una cassetta di sicurezza presso la succursale del Crédit Lyonnais a Pietroburgo, ed alcune carte di poca importanza.

« Martin, naturalmente, facendo la restituzione degli effetti del Gapon voleva dimostrare che il movente dell'assassinio non era stato il furto.

« Dopo essere stato qualche tempo a Berlino, Martin fu qua e là in varii luoghi d'Europa ed alfine si rifugiò a Londra. Il Governo russo ricerca attivamente Martin.

« Esso ha grande interesse a dimostrare che l'assassinio del pope rivoluzionario non è stato istigato « ufficialmente », come da molti si era voluto far credere. »

Arti e Scienze

Vecchi eroi.

Dramma in 3 atti di Augusto Novelli

(Teatro Vittorio Emanuele - 13 agosto).

Col primo atto di questo dramma risaliamo a quel periodo della dominazione austriaca in Mantova, che raggiunge il culmine della ferocia coi famosi processi politici del 1852-53, col supplizio del Tazzoli, dello Zambelli, del Poma sopra lo spalto di Belfiore, prima, col martirio di Tito Speri, del Montanari, del Grazioli, poi.

Il *Romanticismo*, di Gerolamo Rovetta, lasciò in questo primo atto non poche tracce del suo sentimentalismo patriottico e della sua non sempre sana influenza, e sotto questo aspetto la prima parte di *Vecchi eroi* cerca di sfruttare *ad usum theatri*, certo con abilità e con fantasia assai minori del modello la materia epica del nostro rinascimento nazionale.

La scena è nelle prigioni del Castello di San Giorgio, in Mantova, dove risiedeva la tristamente celebre Commissione militare inquirente, che popolò le carceri di tanti condannati politici e fece popolare dalle forche tanta gioventù eroica. Siamo nel 1853, poco dopo il moto sfortunato del 6 febbraio, e il tentato assassinio del commissario Rossi. L'azione si svolge tra quattro arrestati, tra cui l'avvocato Giacomo Pirotti: l'atto lungo, estremamente lungo, è anche assai vuoto; i quattro detenuti attendono la loro condanna, e i loro discorsi sono naturalmente accesi di amor patrio e di odio contro l'Austria. Una macchietta di carceriere pietoso, che segretamente favorisce i prigionieri, la figura del tenente auditore Kraus, anima feroce del terribile Tribunale, interrompono alcune volte i discorsi angosciosi dei quattro patrioti. Ma tutto questo non basta ad animare la scena, a colorire i caratteri, a costruire una vera azione, a dare la sensazione vivace e tragica di uno dei più eroici periodi della nostra epopea nazionale. Tito Speri è condannato a morte, l'avvocato Pirotti a dieci anni di carcere duro. E poichè è vietato al Pirotti di abbracciare per l'ultima volta lo Speri, trattenuto in altra cella, la pietà del secondino concede ai quattro prigionieri di poter vedere dalla finestra sacchina del loro carcere il martire braciuno allorchè per il corridoio della prigione si avvia al supplizio. Su questo passaggio e tra la commozione intensa dei condannati si chiude il primo atto.

L'atto è stato ieri sera accolto da grandi acclamazioni; le acclamazioni di un pubblico popolare non sono un giudizio, sono un'impressione: non si discutono, sono indice di un sentimento. Che il pubblico possa applaudire ancora una parlata patriottica, una volata rettorica come quella che fa il Pirotti allorchè raccomanda ai suoi giovani compagni di amare la patria, di propugnare e di conseguire la libertà d'Italia, si capisce: già lo capimmo, e anche meglio, al famoso giuramento mazziniano, che fa scattare la platea nel primo atto del dramma del Rovetta. Del resto tutto questo primo atto è composto con simili spunti, elementi ed ingredienti patriottici, dai quali — unicamente — l'autore trae il frutto degli applausi.

Tra il primo e gli altri due atti di *Vecchi eroi* passa molto tempo. L'atto iniziale è dunque come un prologo isolato, lontano: Augusto Novelli non ha voluto fare un dramma storico unitario, ma mettere l'una di fronte all'altra due manifestazioni politiche e sociali di tempi diversi. Egli ci trasporta quindi al tempo presente. L'avvocato Giacomo Pirotti, l'antico condannato politico, è diventato procuratore del re nella capitale della nuova Italia. Le vie di Roma sono in tumulto per una delle solite insurrezioni operaie: cariche di cavalleria, grida sovversive, feriti, arrestati. La figlia del Pirotti, che studia medicina all'Università, satura di tutte le idee moderne, raccoglie uno degli oratori più violenti, che cade ferito quasi innanzi a lei, lo trasporta segretamente nella sua casa, lo medica e vuol sottrarlo alle ricerche della Polizia. Il Pirotti considera questi moti sociali come ragazzate, provocate dai soliti mestatori, la figlia vede in essi invece l'eroismo dei nuovi tempi. In questa stretta di situazione il Novelli instaura il suo dramma. Secondo la figlia, il Pirotti, che fu ribelle e martire ai suoi tempi, non può, non deve condannare le ribellioni presenti, le presenti aspirazioni di una classe proletaria, che combatte per la conquista della propria libertà sociale, come essi, i padri, combatterono e soffrirono per la conquista della libertà politica. I vecchi eroi hanno col loro martirio fatto brillare innanzi alla folla presente la luce della rivendicazione, hanno aperto a lei la strada alle conquiste future. E se la folla appare cieca, bruta, violenta, perchè ignorante, così con l'amore, con l'indulgenza, con la giustizia devono dirizzare la sua fede, guidarla, non respingerla. La parola di amore, non di odio, è necessaria alle due parti. Il Pirotti come giudice deve fare giustizia; non cambiarsi in spia o delatore, e consegnare alla Polizia il povero operaio, che la figlia ha soccorso e ridonato ad una vecchia madre. E il vecchio eroe, procuratore del re, si lascia vincere dal discorso della figliuola; e il quadro dell'operaio ferito abbracciato alla mamma, che è accorsa a lui, compie la scena finale.

Questi due atti di dramma sociale moderno sono più brevi, ma non sono migliori del primo. L'uditorio ha offerto loro in omaggio ancora tutto il suo fervido entusiasmo. L'enfasi del sentimento sociale che li avvolge accieca ed abbaglia, e non lascia pensare alla povertà dell'invenzione, della tecnica, all'artificio di tutto quell'argomento, in cui le idee e il grande dibattito sono appena sfiorati. Il Novelli aveva un buon motivo in questo apparente dissidio, in questa contrapposizione di eroi, ma non ha saputo nè approfondirlo nè renderlo drammaticamente efficace. Per far ciò occorreva uno sviluppo acuto del momento psichico in cui si trova il Pirotti, fra i ricordi del passato e le aspirazioni del presente. Esso manca quasi del tutto, e si limita unicamente alla esteriorità delle parole.

Ma ho detto che piacque, e assai, al pubblico. Che importa se io non vi consento? I drammi come *Vecchi eroi* appartengono ad un teatro che non aspira al tempo.

L'interpretazione è stata talora robusta come la veste dell'argomento, talora discretamente buona.

dl.

Bollettino Meteorico.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 764 sull'Austria; minima a 749 sull'Irlanda.

Italia 24 ore. — Barometro salito fino a 4 mm. all'estremo nord. Temperatura irregolarmente variata; qualche pioggerella o temporale sul versante adriatico. Stamane cielo vario al nord-ovest e medio versante adriatico; quasi ovunque sereno altrove. Venti deboli settentrionali. Barometro minimo a 760 in Sicilia; massimo a 763 all'estremo nord.

Probabilità: Venti deboli o moderati in prevalenza del primo e secondo quadrante. Cielo vario nell'Alta Italia, con qualche temporale; in gran parte sereno altrove.

Consiglio Provinciale

Seduta del 13 agosto.

Il Consiglio provinciale si è riunito ieri in seduta pubblica per procedere, a norma di legge, alla elezione dell'ufficio di presidenza e dei membri di varie Commissioni.

Alla seduta erano presenti i consiglieri:

Accotto, Audifredi, Barbaroux, Barberis, Bertetti, Bollati, Borgeso, Boselli, Bouvier, Casana, Cattaneo, Chabloz, Cibrario, Concourde, Daghetto, Danco, Del Bondio, Di Bagnasco, Dutto, Farinet, Ferrero di Cambiano, Frassy, Garizzo, Giacosa, Giordano, Goglio, Grosso-Campana, Levis, Mola di Larissé, Montaldo, Nofri, Passerino d'Entrèves, Peyron, Prat, Porté, Rastelli, Ricci des Ferres, Richard, Richelmy, Rossi Angelo, Rossi Cesare, Salvadori, Saudino, Scala, Tornielli, Ubertini, Vaudetti, Viglongo, Vinardi, Zanetti.

Scusarono la loro assenza i consiglieri Teppati, Tosco, Dunoyer, Frola, D'Harcourt.

Al banco presidenziale sederono il consigliere anziano comm. Bollati, in funzione di presidente provvisorio, assistito dal consigliere Levis, in funzione di segretario, e il rappresentante del prefetto cav. Foccaccetti, commissario regio.

Dichiarata aperta, in nome del Re, la sessione, il comm. BOLLATI invita i colleghi a procedere al'

Elezione dell'Ufficio di presidenza.

Risultarono rieletti: a presidente l'on. Paolo Boselli con voti 38; a vice-presidente l'on. Romualdo Palberti con voti 31; a segretario l'onorevole Michele Bertetti con voti 32; a vice-segretario l'on. Ferrero di Cambiano con voti 33.

Appena proclamato l'esito della votazione, l'onorevole BOSELLI sale subito al banco presidenziale, e dopo aver scambiato il bacio di prammatica col presidente provvisorio, riassume la presidenza dell'assemblea, a cui rivolge brevi parole di grazie per la nuova prova di fiducia datagli dai colleghi.

« I sentimenti affettuosi che ispirarono i vostri voti — dice — aumentano i vincoli che mi uniscono al Consiglio provinciale e aumentano pure in me il dovere di custodire le tradizioni di buona amministrazione che sono proprie della nostra provincia. »

Raccomandazioni varie.

RICHARD richiama l'attenzione del Consiglio sulle condizioni degli agenti subalterni della provincia che fra pochi giorni devono ritornare sotto le armi.

I cantonieri stradali devono provvedere col loro non lauto salario non solo ai bisogni delle rispettive famiglie durante la loro assenza, ma devono pure farsi surrogare a proprie spese da agenti provvisori; il che costituisce un non lieve aggravio per il loro magro bilancio.

GIORDANO, presidente della Deputazione, risponde che finora la Deputazione non ebbe mai alcuna proposta di studio della questione. Se perverrà, non mancherà di sottoporla ai colleghi della Deputazione, e promette che verrà studiata con amore e con equità.

BARBERIS rivolge preghiera alla Deputazione di voler provvedere, prima che sopraggiunga l'inverno, alla costruzione di una linea telefonica fra Bobbio e La Pra, in Val Pellice; linea resa necessaria dalla quantità di neve che cade in quelle alte regioni e che rende disagevole e spesso pericoloso il transito nelle strade.

VAUDETTI commemora il defunto consigliere Panissera e prega di esprimere ufficialmente alla famiglia le condoglianze del Consiglio.

Il PRESIDENTE consente alla proposta, ricordando le virtù del defunto.

Per il transito delle biciclette sulle strade provinciali.

CASANA, in nome della Commissione per le opere pubbliche, dice che non può consentire nella proposta di proibire in linea assoluta ai ciclisti di percorrere le banchine stradali. Questa proibizione in molti casi potrebbe essere causa di gravi incidenti. Richiama l'attenzione della deputazione sugli inconvenienti di cui sono causa i mucchi di ghiaia che i cantonieri accumulano nelle strade per le occorrenti riparazioni. Per togliere questo inconveniente è d'avviso che si dovrebbe a lunghi tratti costruire dei piccoli piazzali nei terreni laterali per il deposito della ghiaia. Conclude proponendo al Consiglio di autorizzare la deputazione di stabilire caso per caso su quale delle due banchine i ciclisti non debbano transitare, e di segnalare con visibili avvisi quale banchina deve essere riservata esclusivamente ai pedoni.

BARBERIS esprime pure il pensiero che non sia possibile oggidì precludere assolutamente il transito sulle banchine ai ciclisti. Acconsente perciò alla proposta Casana. Lamenta poi l'uso degli automobilisti di spingere i loro veicoli a velocità vertiginose non solo in aperta campagna, ma anche sulle strade dei sobborghi. Egli vorrebbe che fosse data facoltà ai cittadini di denunziare i troppo veloci automobilisti. Conclude dicendo che, se non si provvede, verrà forse presto il giorno in cui i borghigiani saranno costretti *d' bate d' persiche n' ëd alva per fe andé fantomobil con le gambe a l'aria*. (*Rumori. Oh! oh!*)

AUDIFREDI appoggia la proposta Casana.

GIORDANO accoglie pure, in nome della deputazione, la proposta.

Riconosce gli inconvenienti segnalati dal collega Barberis, specialmente quello della polvere sollevata dal passaggio degli automobili: ma, pur troppo, non è facile togliersene la causa. In quanto alla velocità degli automobili sulle strade dei sobborghi, ricorda che i provvedimenti spettano al Municipio e non alla Provincia.

GROSSO-CAMPANA eleva una protesta alle parole di Barberis riguardanti la facoltà che vorrebbe dare ad ogni cittadino di denunziare i veri o supposti contravventori al regolamento che disciplina la velocità degli automobili. Questa facoltà costituirebbe un arbitrio. La sorveglianza spetta agli agenti autorizzati, e non può essere assunta arbitrariamente da nessun altro.

Per la costruzione di una strada carrozzabile Courmayeur-Colle Ferret.

Il PRESIDENTE mette in discussione la proposta della Deputazione riflettente la costruzione di una strada Courmayeur-Colle Ferret, in base al progetto compilato dall'ing. Baggi.

La proposta della Deputazione è contenuta nella seguente deliberazione:

1° Di prendere atto della comunicazione avuta del progetto di massima d'una strada carreggiabile di collegamento di Courmayeur con Martigny attraverso alla valle ed il colle di Ferret;

2° Di far plauso all'idea ed al Comitato che assunse l'iniziativa di tale studio importante;

3° Di sottoporre alle deliberazioni del Consiglio la proposta di accordare un sussidio per la costruzione di detta strada, quando lo Stato ed i Comuni interessati si decidessero ad eseguirla, e sempre quando sia assicurata la costruzione del tronco di strada carreggiabile nel territorio svizzero sino al confine, riservata ogni determinazione della misura del sussidio a quando sarà dato conoscere se l'esecuzione del progetto viene assunta dallo Stato o dai Comuni e sia, in base a regolare studio esecutivo, precisato l'importo presuntivo dell'opera, tenuto conto delle osservazioni formulate a proposito del progetto ora prodotto.

FERRERO DI CAMBIANO, per la Commissione di finanza, appoggia il progetto.

Non crede però che sia facile indurre il Governo ad assumersi l'impresa della costruzione. Aderendo perciò alla proposta, invita la Deputazione a volere senz'altro spingere i Comuni interessati a promuovere le pratiche opportune per la costruzione della strada e di appoggiare presso il Governo la concessione di un sussidio adeguato all'importanza della strada stessa.

CASANA esamina i vantaggi che ne verrà alle nostre terre dalla costruzione della strada che attraverso al colle Ferret si deve congiungere a Martigny. Esprime pure l'avviso che l'iniziativa dell'impresa debba essere assunta dai Comuni riuniti in Consorzio.

Dopo altre considerazioni di CHABLOZ e di PASSERIN D'ENTREVES, tendenti a spingere il più sollecitamente le pratiche occorrenti alla realizzazione del progetto, CIBRARIO invita la Deputazione a procedere subito agli studi di un progetto definitivo.

GIORDANO, per la Deputazione, accetta la proposta dell'on. Ferrero di Cambiano circa la costituzione del Consorzio e promette che appena questo sarà costituito si addiverrà allo studio del progetto definitivo.

Il Consiglio approva in seguito la proposta colla interpretazione data dal presidente della Deputazione.

Per il viaggio gratuito dei consiglieri sulle ferrovie e tranvie della Provincia.

Il PRESIDENTE pone in seguito in discussione una proposta dei consiglieri Barberis, Daghetto, Del Bondio, Dutto, Nofri e Viglongo per la circolazione gratuita dei consiglieri provinciali sulle ferrovie e tranvie esistenti nella provincia.

VIGLONGO svolge le considerazioni a cui si inspirarono i proponenti. L'opera dei consiglieri provinciali non si svolge soltanto nell'aula del Consiglio e nelle riunioni delle Commissioni, ma sovente è necessario che i consiglieri si rechino personalmente nelle regioni della provincia per rendersi conto direttamente dei bisogni delle popolazioni. Orbene, se nello stato attuale della nostra legislazione non è ancora possibile indennizzare, come sarebbe giusto, i rappresentanti degli uffici elettivi delle spese che debbono incontrare per l'esercizio delle loro attribuzioni, vengano essi almeno indennizzati delle spese di viaggio.

GIORDANO, per la Deputazione, avverte che per ragioni di tempo non potè sottoporre la proposta all'esame dei suoi colleghi. Consente tuttavia in massima alle considerazioni esposte dal collega. In merito osserva che per quanto riguarda le tranvie non è possibile ottenere, finchè esistono gli attuali contratti coi singoli concessionari, la libera circolazione nelle varie linee. Ad ogni modo, la proposta verrà studiata dalla Deputazione e promette di riferire i risultati degli studi nella prima seduta autunnale.

Nomine varie.

Il Consiglio procedette alla nomina dei membri delle seguenti Commissioni:

Commissione di finanza: Cibrario, Ferrero di Cambiano, Richelmy, Rossi Angelo e Frola.

Commissione delle opere pubbliche: Rossi Cesare, Casana, Peyron, Frescot e Bertetti.

Commissione per gli affari generali: Giacosa, Ricci, Cattaneo, Concourde e Rastelli.

A membro supplente della Deputazione provinciale: Teppati.

Altre nomine inscritte all'ordine del giorno vennero rimandate alla prima riunione autunnale.

La seduta venne sciolta alle ore 16,30.

Reati e Pene

La fioraia.

(*Tribunale Penale di Torino — 13 agosto*).

La chiamano così, ma i fiori che essa vende non hanno fascino di profumi nè splendore di colori, nè lei, la povera fioraia, ha speciali risorse per esitare la sua merce gentile. I suoi fiori sono finti, e la sua piccola persona, rattrappita e contorta, come Margherita, vecchia e consunta, si adagia sulle porte delle chiese ed offre ai fedeli devoti ceri votivi e rose dai petali enormi, sfavillanti, di color sanguigno, segno e simbolo di amore ardente e di pietà profonda: rose che ha fabbricate le notte insonni, nella oscura soffitta, colle mani tremanti di febbre e di miseria.

E la fioraia, al secolo Enrichetta Malano, comparve ieri dinanzi ai giudici del Tribunale. Una imputazione grave pesava sopra di essa: di avere spaccato un occhio ad una sua vicina di casa con il colpo di una chiave.

Narrò così ai giudici la sua triste avventura:

— Era il giorno di San Luigi. Il mio canestro era gonfio di fiori, d'ogni sorta e d'ogni colore, per questa festa. Passavo dinanzi alla soffitta della mia vicina Gaudino Margherita per recarmi alla chiesa. Il corridoio della nostra soffitta è molto stretto. La Gaudino era fuori e lo occupava tutto. Non voleva lasciarmi passare ad un tratto si mosse e scompigliò colle vesti i miei fiori, che ruzzolarono per terra e si sciuparono. Fu una rovina. Avevo ancora in mano la chiave della porta. Mi rivolsi contro la Gaudino e la colpii al viso, dove potei. La colpii sopra un occhio, ma non lo feci a posta. Domando perdono!

— Venga la Gaudino.

La povera donna, che è anche sorda, si avanza brancicando nell'emiciclo. E' quasi cieca. Quando fu portata all'ospedale, dopo la terribile lesione, non volle lasciarsi curare. Occorreva togliere l'occhio ferito, per risparmiarle l'altro. Non volle. Ora ci vede a mala pena e la minaccia cecità completa. Più coi gesti che colle parole racconta il piccolo dramma, ed ancora, quando il presidente la fa allontanare dall'emiciclo, essa colla mano continua ad indicare come fu colpita, e mostra l'occhio malato e sembra implorare aiuto. Povera sventurata!

E fu rapido il giudizio. Non vi erano testimoni presenti al fatto. D'altra parte, questo era stato ammesso dalla stessa imputata: che costei non avesse voluto quelle gravi conseguenze fu facile a dimostrarsi. E il Tribunale fu molto mite. Condannò la Malano a 6 mesi di reclusione, ma la beneficò della pena condizionale.

La fioraia, cui non pareva vero, raccolse i suoi fiori, che aveva momentaneamente depositati nell'ambulatorio del Tribunale, e ritornò sulla porta della chiesa.....

Difensore avv. C. Damiani.

La rovina di un soffitto.

Il fatto risale al novembre dello scorso anno: il giorno 25, in una casa di via Santa Giulia, verso il mezzogiorno, si staccava un plafond, ed i grossi calcinacci, rovinando nel piano inferiore, colpivano e ferivano tale Massocco Lucia, cagionandole la frattura di quattro costole al lato sinistro, forti ammaccature al capo ed alla gamba sinistra.

La famiglia della Massocco avendo di già pranzato, era uscita tutta quanta e non era rimasta che una bambina, la nipotina della Massocco, salvata dalla nonna, la quale era caduta sopra di essa e le aveva fatto scudo col suo corpo.

L'istruttoria penale subito iniziatasi portò a stabilire la responsabilità di tal Mandorro Ermenegildo, affittavolo generale della casa, nel senso di non aver provveduto a certe riparazioni.

Il proprietario venne prosciolto durante la stessa istruttoria, e fu il Mandorro rinviato al giudizio del Tribunale.

Al processo di stamane vennero confermate le risultanze della lunga istruttoria con grande movimento di testimoni, e il Mandorro fu quindi ritenuto colpevole di lesione colposa a danno della Massocco, ai sensi e termini dell'atto di citazione. Fu condannato a 35 giorni di detenzione, *sub condizione*, danni liquidati in L. 3000 e spese.

Presidente: Manno; P. M.: Villa; Parte civile: avvocati Marco e Luigi Rabachino; Difesa: avv. Motta; cancelliere: Alloi.

Vice-Cim.

Un « alibi » provato.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 24:

Il vetturino Pietramore, arrestato sotto l'imputazione di assassinio in persona del vetturino Repetto, avvenuto a Montesesi, venne posto in libertà, essendo riuscito a provare il suo alibi.

PICCOLA CRONACA.

(*Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler*)

CRONACA

I telefoni della «Stampa» portano i numeri 1130, 800, 3-14 (internazionale).

La Carità del Sabato.

Un bell'atto compiuto da un innocente acquista anche un più dolce poetico profumo di soavità; ed un bimbo che un momento scorda i suoi trastulli e china la sua testina ricciuta e sorridente verso qualche povera pallida fronte che si piega a supplicare, e tende la sua manina a versare un obolo ad una triste mano callosa, è uno dei più belli spettacoli che si possano immaginare. Questo spettacolo ce lo danno quest'oggi due fratellini: Enrico e Mariuccia, che alla *Carità del Sabato* hanno voluto inviare un non exiguo obolo. Oh! siano benedetti i due piccini, benedetti i genitori che così loro insegnano a beneficare, e benedetti pure tutti coloro che questa settimana, e dal mare e dal monte, dalle nostre città e dalla lontana America, con un motto che ora è un voto, ora un sospiro, ora un grido di gioia, si sono rammentati di chi soffre e generosi hanno mandato un obolo ed un aiuto.

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 4 al 10 agosto 1906.

Enrico e Mariuccia per i poveri della «Carità del Sabato», L. 50 — V. L. M. per la «Carità del Sabato», L. 25 — Per la guarigione di mia figlia, L. 25 — C. e A. in memoria della cara mamma, 7 agosto 1905, L. 10 — V. C. B. per grazia ricevuta, L. 10 — Dal signor Cancelliere IV Mandamento Conciliatori quale provento transazione lite Achille Guidobono contro Cassina e Casini, L. 7 20 — E. T., L. 5 — Adelaide, per voto fatto pel Pane di Sant'Antonio, affinchè i poveri della «Carità del Sabato» preghino secondo la mia intenzione, L. 5 — Nella speranza di una grazia, L. 5 — E. F. I. Sara. New York. Evviva l'Italia!, L. 5 — M. M. per grazia ricevuta, L. 5 — B. e G. N. 13 Ivrea. Per grazia ricevuta dalla Consolata al N. 5564, L. 2 — C. G. E. Ventimiglia pel N. 5570, L. 2 — O. G. Longarone. Ai miei cari genitori in cielo affinchè esaudiscano i miei desiderii, L. 2 — Affinchè si preghi per la guarigione spirituale di una persona carissima, L. 1 — Per una prece a Sant'Espedito secondo la mia intenzione, L. 1 — D. Giovanni, per voto fatto al Pane di Sant'Antonio, L. 1. — Totale L. 141 70.

N.B. Nella precedente lista delle offerte per errore tipografico venne omessa l'oblazione di L. 1 di N. N., Asmara, pel pane di Sant'Antonio, e l'oblazione di G. Giovanni è stata di L. 1 50 e non di L. 1, come fu pubblicato; il totale delle offerte rimane però invariato.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 45 soccorsi per L. 155, di cui due da L. 10; sei da L. 5; sedici da L. 3; quindici da L. 2; sette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 17 a famiglie con bambini; 14 a vecchi e vecchie; 3 a disoccupati; 10 a vedove; 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

⁂

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5571. — Una donna con sette figli, abbisognevole di soccorso.

5572. — Altra donna con cinque figli privi del necessario.

5573. — Una vedova con due figli, abbisognevole di soccorso.

5574. — Una vecchia priva del necessario.

5575. — Una donna con due bambini ed il marito infermo.

L'ingegnere Frescot giurato per l'Esposizione di Milano.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Milano ha nominato l'ing. comm. Cesare Frescot giurato effettivo nella Giuria del gruppo internazionale 15.o (locomotive). Della Giuria di quel gruppo fanno parte 4 italiani, 2 francesi, 3 tedeschi, 1 svizzero, 3 belgi, 1 ungherese e 3 austriaci.

I ringraziamenti di Olimpia 1ª

La signorina Olimpia Porta, che attende la sua proclamazione ufficiale a V regina del Mercato palatino, ci invia una lunga lettera, con la quale ringrazia le mercatine sue compagne della dimostrazione che vollero darle domenica scorsa.

L'agitazione dei lavoranti parrucchieri.
La chiusura dei negozi.
Un po' di chiasso e tre arresti.

La questione del riposo settimanale ai lavoranti parrucchieri, dopo essersi sopita per un certo periodo di tempo, si è ridestata più viva che mai. Il dissenso è, per così dire, complicato maggiormente dal fatto che non tutti i proprietari di negozio sono dello stesso parere sulla concessione del riposo ai loro dipendenti.

I parrucchieri della periferia preferiscono lavorare la domenica e chiudere il lunedì, quelli della città trovano che la chiusura del lunedì tornerebbe loro un danno.

A loro volta i garzoni reclamano un riposo settimanale di trentasei ore consecutive. Hanno anzi dichiarato in un ordine del giorno, votato l'altra sera, che ricorreranno allo sciopero generale sabato prossimo se vi saranno dei proprietari contrari alla chiusura dei negozi. È proprio nella stessa seduta dell'altra sera i garzoni si erano accordati perchè una Commissione di tre principali si abboccasse con quella dei lavoranti per risolvere in ogni modo la questione.

Tutto faceva credere che la vertenza si sarebbe appianata pacificamente dopo una serena discussione. Invece, quando meno c'era da aspettarselo, una parte dei garzoni ha preferito ricorrere ad un altro mezzo più spicciativo, quello di girare per i negozi, e con buone maniere indurre i proprietari a tirare il catenaccio.

L'espediente ha subito dato origine a qualche incidentino, che, speriamo, non si rinnoverà più.

Nel pomeriggio di ieri poco più di cento lavoranti, usciti dall'associazione operaia di corso Siccardi, cominciarono ad effettuare il progetto di far chiudere bottega ai principali, e fecero una prima tappa dinanzi al negozio Milano, in via Cernaia, 30. Là avvenne una certa confusione, accorsero le guardie, e tre fra i dimostranti furono tratti in arresto e condotti alla Sezione. Tuttavia i garzoni continuarono a girar pei negozi, e senza più provocare disordini ottennero la chiusura generale.

In piazza Carlo Felice, mentre i garzoni si trovavano radunati dinanzi ad un negozio situato al N. 9, accorsero pure le guardie, e provocarono un fuggi fuggi improvviso.

Null'altro avvenne di notevole. Più tardi un rappresentante della Camera del lavoro andò a percorrere la causa dei tre arrestati, ed apprese ch'essi erano già stati rimessi in libertà.

Qualche parrucchiere, seccato di aver dovuto chiudere i battenti della sua bottega, protestò con un cartellino più o meno umoristico.

Oggi, naturalmente, il lavoro sarà ripreso, in attesa che i principali si accordino per concedere il richiesto riposo.

A questo proposito, ci consta che una riunione di proprietari fu tenuta ieri sera nei locali della «Pro Porta Palazzo».

Alla riunione, anzi, presero parte pure numerosi garzoni, la qual cosa portò in principio un po' di confusione nella discussione.

Presiedeva il signor Cavallo. Dopo che parecchi oratori ebbero espresso, tra applausi, commenti e proteste, la loro opinione, specialmente sui dipendenti, vennero approvati due ordini del giorno, dei quali il primo suona così:

«I proprietari parrucchieri deliberano di accettare la proposta fatta dai lavoranti in seno al loro Comizio di eleggere un Comitato di tre membri, che col Comitato dei lavoranti abbia il mandato di risolvere la questione».

Ecco il testo del secondo ordine del giorno:

«I proprietari parrucchieri di Torino — radunati a Comizio il giorno 13 agosto — affermando la necessità di un riposo ebdomadario, il quale perchè non turbi il naturale andamento del lavoro e non rechi danno alla classe in generale, ha da essere settimanale;

«deliberano di eleggere un Comitato che avrà per titolo: «Comitato parrucchieri pro riposo settimanale», il quale dovrà procurare di mantenere la conquista di questo riposo, e, in unione alla Direzione federale della «Mutua parrucchieri», di mettersi in relazione con la classe di altre città, onde promuovere un'affermazione solenne in favore del riposo settimanale, perchè esso venga approvato dal Parlamento.»

S'iniziò quindi una colletta a favore delle vittime dell'agitazione e si raccolsero subito più di 00 lire.

Fu nominata una Commissione con l'incarico di recarsi in Questura per ottenere il rilascio degli arrestati, ma quando questa si presentò al questore i tre parrucchieri eran già in libertà.

I pittori e verniciatori d'insegne.

Ci viene comunicato il testo di una circolare che i «pittori, scultori e verniciatori d'insegne» hanno inviata ai principali per esporre i propri *desiderata*, che sono i seguenti:

1. Giornata di otto ore e aumento del 20 per cento sulla giornata attuale.

2. In caso di lavoro straordinario il socio non dovrà oltrepassare le quattro ore di lavoro, coll'aumento del 50 per cento. Il lavoro nei giorni festivi è straordinario.

3. Pei lavori fuori sede (Torino) soprassoldo di alloggio e vitto adeguato all'ambiente. Viaggio a carico dell'imprenditore.

4. Assicurazione contro gli infortuni a norma di legge; anticipo del premio in caso d'infortunio.

5. Provvista di tutti i pennelli da parte dei signori principali.

6. Abolizione del cottimo.

7. Tolleranza di 20 minuti all'entrata; tolleranza che dovrà essere «eccezione» e non regola.

8. Preavviso reciproco di otto giorni pel licenziamento.

9. Assunzione per i lavori di soli operai ed artisti inscritti alla Lega.

10. Minimo di paga per gli apprendisti sia di L. 0 50 al giorno.

11. Per i casi non contemplati nei presenti *desiderata* saranno appianati fra i membri della Commissione della Lega ed i signori principali interessati.

Una riunione della Lega industriali costruttori in legno.

Gli industriali costruttori in legno, avendo appreso che la propria Commissione, senza prima interpellarli, aveva concesso agli operai il chiesto aumento per il 15 corrente, hanno deliberato di tenere una adunanza questa sera, alle ore 21, nella sede della Federazione Industriali e commercianti, in via Botero, 15, per discutere in merito.

Una ragazza di quindici anni che voleva morire bruciata viva

Il drammatico episodio è avvenuto ieri sera in via Mazzini, dove in breve si accalcò una grande folla di curiosi, che s'abbandonavano a commenti infiniti.

Al numero 32 un tal Bottino esercisce un modesto negozio di commestibili e da tempo tiene al suo servizio, in qualità di commessa, una ragazza di 15 anni: certa Caterina Marocco.

Bisogna credere che alla poveretta sia dato di volta improvvisamente il cervello, perchè non si potrebbe spiegare in diverso modo la drammatica, terribile decisione ch'ella prese ieri sera alle 19. Disse bensì che al tristissimo proposito l'avevano spinta grandi dispiaceri, ma a quindici anni quali dolori sono così infiniti da far disprezzare la vita come un inutile, insopportabile peso?

Pure la piccola Caterina voleva morire, ed a quali mezzi ricorse ella mai!

Di nascosto salì al'a sua soffitto, nella casa stessa dove il Bottino tiene bottega, radunò i suoi indumenti, li cosparse un poco di petrolio e vi diede fuoco. La ragazza quindi si sdraiò sul letto, attendendo, con uno stoicismo folle, che le fiamme si propagassero nella camera e distruggessero tutto, anche il suo corpo!

Un vicino d'abitazione, certo Michele Toso, attratto dal fumo denso che usciva dalla soffitta, accorse, sfondò la porta, ma dovette tosto retrocedere perchè si sentiva soffocare. Frattanto tutta la casa fu a rumore.

Il caso volle che nella via passasse un pompiere. Il bravo uomo non ebbe timore del fumo, e carponi entrò nella soffitta. Era tempo. La ragazza in quell'istante apriva la finestra e tentava di scavalcare il davanzale per precipitarsi nel vuoto! Il pompiere l'afferrò saldamente alla vita e la trasse fuori all'aperto, affidandola ad alcune persone quindi rientrò nella soffitta e con diverse secchie d'acqua spense completamente il piccolo incendio.

Quando dalla più vicina sezione accorsero altri pompieri la loro opera non fu più necessaria.

E adesso speriamo che la giovane Caterina non avrà più delle idee così..... originali pel capo. Non si trova sempre il pronto ed coraggioso pompiere a far da salvatore.

Partenze.

L'on. Bertetti, sottosegretario di Stato, è partito per Roma.

Conferenze froebeliane.

Il ministro della pubblica istruzione ha autorizzato il provveditore agli studi a far tenere in Torino un corso di conferenze froebeliane con effetti legali.

Alle signore frequentatrici verrà, a suo tempo, rilasciato un attestato speciale di profitto.

Il corso s'inizierà il giorno 16 corr., alle ore 7, nei locali della Scuola F. Sclopis, via del Carmine, 25.

La data delle feste palatine resta invariata

Il Comitato per le feste palatine ci comunica che la data dei festeggiamenti per l'incoronazione della V Regina del Mercato non fu mutata. Le feste avranno perciò luogo nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 del prossimo settembre.

La disgrazia di un soldato.

Verso le 5.30 di stamane il soldato Mariani Vittorio, del 17.o regg. cavalleria, percorreva le stradale di Moncalieri montando un cavallo in pariglia attaccato ad un carro militare. Ad un certo punto, essendosi i cavalli impennati pel passaggio di un tram elettrico, il Mariani scese per trattenerli, ma nel saltare a terra cadde, ed una ruota del carro gli produsse una frattura all'avambraccio destro. Venne soccorso da altri soldati; quindi da uno di essi e da una guardia municipale fu condotto all'Ospedale Militare, dove è stato ricoverato.

Un tentato suicidio.

Venne stanotte ricoverato al San Giovanni il commesso viaggiatore Quirico Giuseppe, il quale, a scopo suicida, si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Le cause del tentato suicidio sono ignote. Le ferite riportate dal Quirico non sono però mortali. A detta dei medici, egli se la caverà in una diecina di giorni.

Il frutto di un litigio.

Verdoia Ernesto, d'anni 21, che abita in via Mazzini, 6, tessitore, litigando, venne a rissa con suo ...... Nel colpire l'avversario con un pugno, il Verdoia si produsse una lussazione al pollice destro. Il dott. Ferrero, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Caduto da un fienile.

Certo Bernardo Cavanna, d'anni 46, il quale aveva trascorso la notte in un fienile della casa N. 22 di via Priocca, nel voler discendere, cadde nel cortile e si produsse una contusione all'anca sinistra. Le guardie municipali lo condussero al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Una cena indigesta.

Un tal Michele Bestia, abitante nella strada di Circonvallazione, volle offrirsi una buona cena, ed entrò nella prima trattoria che trovò sul suo cammino. Senonchè, dopo aver mangiato e bevuto a sazietà, si ricordò di non possedere di che pagare lo scotto, e candidamente confessò al trattore il vuoto delle sue tasche. A sua volta, siccome i fornitori non gli provvedono le derrate gratuitamente, il trattore chiamò le guardie municipali e mandò il cliente a far la digestione in camera di sicurezza.

I ladri degli addormentati.

Mentre certo Domenico Baldo dormiva tranquillamente sul sedile di via Napione, angolo corso Regina Margherita, fu derubato dell'orologio con catena d'argento, il ladro rimase ignoto.

— Di una consimile avventura fu pure vittima certo Gambino Francesco, il quale si era addormentato su una panca pubblica presso il *Caffè Ligure*. Più fortunato del Baldo, il ladro che tentava di rubargli l'orologio venne arrestato in flagrante.

Cronaca minuta.

Il falegname Ferrero Sebastiano, mentre percorreva via San Francesco da Paola in stato di ubbriachezza cadde e si ferì alla tempia sinistra. Per cura di una guardia municipale, fu medicato al San Giovanni.

— Pure per cura di una guardia municipale fu medicato nel Policlinico di via San Donato, il muratore Francesco Quaranta, d'anni 21, il quale era stato ferito al capo da un suo compagno con cui aveva avuto una colluttazione in via Giacinto Collegno.

Le lagnanze del pubblico.

La cassetta postale sita all'angolo di corso Casale e via Luigi Ornato, è quasi sempre aperta in modo che le corrispondenze vadano soggette a furti. Sarebbe poi anche desiderio degli abitanti che la cassetta venisse murata in altro luogo di maggior comodità generale, ad esempio, all'angolo di via Monferrato e corso Casale.

La vendetta di un'amante abbandonata.

La scena si è svolta la scorsa notte nella modesta abitazione occupata dalla famiglia Giro in strada Pellerina, N. 132.

Verso le 4, mentre tutti dormivano, una donna — certa Rocca Maria — guidata dal demone della vendetta, entrò cautamente nella casa col proposito di sfregiare con dell'acido solforico un giovane della famiglia, già suo innamorato, il quale l'aveva abbandonata.

Il destino però non le permise di compiere il suo proposito, perchè stante l'oscurità il liquido invece di colpire l'amante si versò sulla gamba sinistra di un suo fratello, il fornaciaio Giro Valentino, d'anni 28, producendogli delle ustioni che il dottor Beer, medico municipale, giudicò guaribili in una diecina di giorni.

Gli inquilini delle Nuove.

Su denunzia di certo P. Vittorio venne ieri sera arrestata certa Berlaita Petronilla, una «nottambula» di via Priocca, accusata di aver rubato poche lire al denunziante.

— Nella stazione di Porta Nuova la signora Bissone Emilia fu derubata del portamonete contenente L. 9 da certo Giglio Vittorio. Il ladro venne però arrestato.

— In arresto fu pure tratto certo Novarese Vittorio, quale responsabile di lesioni giudicate guaribili in quindici giorni in pregiudizio di certo Molino Carlo.

Una bicchierata.

Non è una bicchierata d'addio quella che ha ricevuto ieri il muratore Giovanni Prina, d'anni 25, abitante in Bertoulla.

Egli, mentre si trovava in un'osteria sulla strada di Circonvallazione, ebbe una lite con certo Angelo Ceppi, il quale, a corto d'argomentazioni verbali, scagliò un bicchiere sulla testa del suo avversario, producendogli una ferita lacero-contusa alla testa.

Medicato al San Giovanni, il Prina fu giudicato guaribile in sei giorni.

Ferito dal padre.

Al San Giovanni è stato medicato l'elettricista Angioleto Navarotti, d'anni 18, abitante nella strada di Lanzo, 42, il quale, in seguito ad un litigio, aveva ricevuto un colpo di coltello alla mano sinistra da suo padre. Venne giudicato guaribile in otto giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Società lavoranti orefici ed arti affini rende noto agli allievi della scuola di disegno professionale ed ai membri tutti della categoria che intendono concorrere coi disegni al premio Capello avv. Vincenzo che il termine definitivo di presentazione si farà al 20 agosto. Tale dilazione di tempo viene concessa per maggior utile del concorrenti.

Compagnia di M. S. fra orefici e gioiellieri di Torino — I soci che intendono partecipare alle feste di Pietro Micca in Sagliano sono pregati far pervenire la loro adesione alla sede sociale prima del 15 corr. mese.

Stato Civile di Torino
13 agosto 1906.

NASCITE: 13, cioè maschi 10, femmine 3.

MATRIMONI: Angonoa Secondo con Binelli Caterina — Bassetta Lorenzo con Arietti Maria.

MORTI: Prola Domenico, d'anni 64, di Agliè, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 5.

Porro Chiaffredo (ved.) nata Caracossa, id. 70, di Saluzzo, fantesca, via Costelata, 10.

Rebino Giuseppe, id. 70, di Mongrando, pensionato municipale, via Barbaroux, 43.

Moscarda Giuseppina Teresa, id. 20, di Torino, sestol.

Oravero Rosa (v.) n. Portigliatti, id. 76, di Torino.

Perotto Virginia n. Giuliano, id. 32, di Moncrivello, casal.

Noriotti Maria n. Ode, id. 55, di Settimo Vittone, erb.

Bosardi Michele, id. 55, di Torino, manovale.

Ballere Giuseppe, id. 60, di Priocca, cuoco.

Rolle Carlo, id. 35, di Moncalieri, scrivano.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

L'incendio d'un grande magazzino a Milano
Ingentissimi danni.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 9:

Questa mattina, verso le 3,30, un incendio è scoppiato nel vasto magazzino di coloniali e prodotti chimici situato in via Leopardi, 15, ed appartenente alla Ditta Paganini, Villani e C. A dare l'allarme fu la portinaia, la quale si vide la stanza invasa dal fumo, ed uscì all'aperto gridando al soccorso. Frattanto il marito suo si avvicinava alla porta del magazzino e l'apriva a forza per spegnere il fuoco, ch'egli aveva creduto di piccole proporzioni.

Invece le fiamme divamparono subito formidabilmente minacciose, mentre nembi di fumo si levavano nell'aria.

Gli inquilini delle case vicine rimasero non poco spaventati; anzi per un momento credettero che l'incendio potesse propagarsi, e molti gettarono i mobili dalle finestre o fuggirono, portandosi via le cose preziose.

I pompieri, sopraggiunti con pompe a vapore e carri-attrezzi e con un automobile, iniziarono subito febbrilmente l'opera di estinzione, mentre una compagnia di soldati giunti dalla vicina caserma di via Monti chiudeva gli sbocchi di tutte le vie di transito al magazzino, onde evitare che la folla ingenerasse confusione e rendesse meno spigliate le manovre dei pompieri. Queste, purtroppo, furono faticosissime, perchè le fiamme avevano già preso vaste proporzioni, trovando facile esca alla loro voracità terribile. Si dovettero chiedere altri rinforzi di pompieri, i quali presero a gettare vere trombe d'acqua nel sotterraneo, dove il fuoco sembrava dominare maggiormente. Mentre vi telefono l'incendio è domato, ma non spento completamente. Una grande folla di curiosi si è radunata nelle adiacenze del caseggiato.

Non mi è possibile per ora dirvi esattamente quali sono le cause determinanti dell'incendio ed a quale cifra i danni si elevino. Qualcuno assicura che supereranno le 500,000 lire. Non si hanno a lamentare disgrazie. Qualche pompiere ha riportato però leggerissime scottature durante la febbrile opera di spegnimento.

L'edificio dove il fuoco si è manifestato appartiene alla Ditta Paganini, Villani e C., la quale — secondo mi fu detto — è assicurata.

SPORT

La corsa del Circuito delle Ardenne
La vittoria di Duray.

Ci telegrafano da Bastogne, 13, ore 16:

La corsa odierna è riuscita splendida. Il tempo la favorito completamente l'avvenimento, che ha richiamato lungo tutto il percorso un'immensa folla. Vi riassumo i tempi migliori fatti dai concorrenti.

L'automobilista Wagner, su una vettura Darracq, ha fatto il miglior tempo nel primo giro, Km. 85 e m. 714 in 47' e 20", ciò che fa una media di Km. 113 all'ora; Duray, su vettura Dietrich, è alla testa al secondo giro, compiendo i due primi giri in un'ora, 33' e 32" ed il secondo giro solo in 46' e 18".

Clément passa il primo al terzo giro, impiegando 50' e 10"; Duray ha impiegato 49' e 51"; Wagner 48' e 52"; Barillier 51' e 50"; Jenatzy 47' 40"; Willemain 48' 28"; Hanriot 47' 37"; Rougier 51' 37"; Salzer 53' 42"; Gabriel 48' 47"; Bablot 51' 35"; Sorel 54' 16".

Alla fine del quarto giro i concorrenti passano in questo ordine: 1.o Clément (Bayard) in 48' e 47"; 2.o Duray (Dietrich) in 45' e 50".

Al quinto giro, col quale termina la corsa, passano: 1.o Duray (Dietrich) in 30' e 3"; 2.o Clément (Bayard) in 58' e 16"; 3.o Barillier (Brasier) in 49' e 11"; 4.o Hanriot (Darracq) in 51' e 14"; 5.o Rougier (Dietrich) in 53' e 10"; 6.o Jenatzy (Mercedes) in 52' e 39"; 7.o Willemain (Bayard) in 57' e 42"; 8.o Gabriel (Dietrich) in 49' e 50"; 9.o Wagner (Darracq) in un'ora, 11' e 5"; 10.o Salzer (Mercedes) in 58' e 59"; 11.o Bablot (Brasier) in 49' e 27"; 12.o Sorel (Dietrich) in 54' e 37".

Il risultato finale del Circuito delle Ardenne (cinque giri, Km. 426 e m. 570) è dunque il seguente:

1.o Duray, su vettura Dietrich, in ore 5, 38' e 39"; 2.o Hanriot, su vettura Darracq, in ore 5, 40' e 21"; 3.o Rougier (Dietrich) in ore 5, 50' e 1"; 4.o Barillier (Brasier) in ore 5, 50' e 27"; 5.o Gabriel (Dietrich) in ore 5, 52' e 14"; 6.o Alberto Clément (Bayard-Clément) in ore 6, 2' e 56"; 7.o Sorel (Dietrich) in ore 6, 4' e 38"; 8.o Wagner (Darracq) in ore 6, 14' e 40"; 9.o Salzer (Mercedes) in ore 6, 14' e 50"; 10.o Jenatzy (Mercedes) in ore 6, 15' e 9"; 11.o Willemain (Bayard-Clément) in ore 6, 32' e 40"; 12.o Garret de Vaurennent (Bayard-Clément) in ore 6, 51' e 37".

Il conte d'Hespel, che guidava una vettura Corre, avendo avuto un guasto alla macchina, abbandonò la corsa al primo giro.

ULTIME NOTIZIE

Sull'incontro di Re Eduardo e dell'Imperatore Guglielmo.
(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Londra, 14, ore 8,5.

Il corrispondente berlinese della *Pall Mall Gazette* dice che la visita di Eduardo a Guglielmo sarebbe stata provocata da una lettera dello Tsar, il quale sollecita probabilmente da Eduardo il suo avviso circa gli affari russi. Il Re avrebbe deciso allora di far visita al Kaiser. Dopo la conferenza di Friedrichshof una lettera collettiva verrebbe spedita allo Tsar per comunicargli l'opinione dei due Monarchi.

Berlino, 14, ore 8,15.

I giornali sono concordi nel riconoscere la grande importanza della visita di re Eduardo al Kaiser, e quasi tutti se ne rallegrano facendo notare che il riavvicinamento dell'Inghilterra allontana, ora che la Russia è fuori di stato di nuocere, le ultime cause di inquietudine per la Germania, ed inneggiando ai due popoli che si trovano ormai alla testa dell'industria, del commercio e della scienza.

La *National Zeitung* ricorda che re Eduardo deve ancora alla Germania una visita dopo il suo avvento al trono e suppone che Guglielmo non riceverà i Sovrani inglesi a Friedrichshof, senza essersi accertato che avverrà poi una visita ufficiale a Berlino.

Gli avvenimenti di Russia.
I propositi del Governo.

Londra, 14, ore 8,25.

Il corrispondente della *Tribune* a Pietroburgo ha intervistato Stolypine, il quale ha dichiarato che la politica del Governo non è affatto repressiva. La soppressione dei giornali — ha detto — è solamente temporanea; dopo lo scioglimento della Duma la stampa pubblicò degli attacchi contro lo Tsar, degli eccitamenti all'ammutinamento, dei proclami ai soldati ed ai marinai. Era perciò necessario mettervi fine. Quando l'emozione sarà calmata, i giornali moderati potranno nuovamente uscire. Il Governo non attenta punto alla libertà; egli combatte solo la rivoluzione. Ha però intenzione di sopprimere le riunioni delle Unioni, perchè in esse si prepara lo sciopero generale, ma quando avrà le prove della pacificazione degli animi e del ristabilimento dell'ordine, agirà conformemente alla legge e si sforzerà di applicare i principii del manifesto imperiale del 30 ottobre e di estendere la libertà civile.

La sua opera più importante sarà il regolamento della questione agraria. Il piano del Ministero tende a sopprimere le leggi eccezionali che le bombe, gli assassinii, i saccheggi resero indispensabili nel Caucaso e nelle provincie del Baltico. Il Governo preparerà numerosi progetti e li sottoporrà alla nuova Duma. Se l'antica Duma non fece nulla, questo non avvenne certo per mancanza di progetti del Governo.

La stessa *Tribune* ha da Varsavia che il direttore dei *wagons lits* è stato derubato di 3500 rubli, nel pomeriggio, in piena via, a cento metri dai suoi uffici.

Trepoff ministro della guerra?

Il *Globe* riceve da Pietroburgo la notizia che corre colà la voce che Trepoff sostituirà Roediger nel Ministero della guerra. La diceria, probabilmente infondata, suscita violenti commenti.

Le prodezze dei malandrini e della Polizia.

Pietroburgo, 14, ore 8,10.

Una cinquantina di commessi di negozio devastarono la notte scorsa dopo uno spettacolo di ballo un teatro nella località detta Ksovolojskaja nelle vicinanze di Pietroburgo, crivellando di ferite l'impresario, un artista ed un impiegato del teatro. Le scene di devastazione durarono fino al mattino. I devastatori ruppero pure i vetri di alcune ville e un albergo nelle vicinanze del teatro. Vi furono dieci feriti.

Telegrafano da Varsavia, in data di ieri: «Iersera le truppe hanno fermato e circondato presso Varsavia, lungo la ferrovia della Vistola, i treni rigurgitanti di viaggiatori che tornavano dalle escursioni domenicali. La Polizia ha perquisito tutti i viaggiatori ed i vagoni ed ha arrestato cinquanta persone. Poi, dopo tre ore di fermata, ha fatto circolare novamente i treni.

«Stamane il capo delle officine ferroviarie della Vistola è stato assassinato. L'assassino riuscì a fuggire.»

La visita di Eduardo a Vienna.

Vienna, 14, ore 8,10.

Il *Neues Wiener Tagblatt* riceve l'annunzio che dice definitivo che re Eduardo arriverà a Vienna il giorno 7 settembre, che alloggerà a Schoenbrunn, e ripartirà il giorno dopo per l'Inghilterra.

Il vero progresso militare della Cina.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,25:

Il *Times* ha da Pechino: «Alcuni giapponesi molto competenti dichiararono che si esagera molto in Europa a proposito della preparazione militare della Cina. I progressi realizzati finora sono minimi se se ne eccettua l'aumento degli effettivi.»

Il corrispondente del *Globe* da Pietroburgo annuncia a sua volta che un dispaccio da Karbin dà i seguenti ragguagli sulle riforme che si introducono nell'esercito cinese. Le scuole militari modello che già esistono al Giappone sono state istituite pure in diverse città della Cina. Quattromila giovani le frequentano già. Esistono inoltre otto scuole pei sott'ufficiali; i professori sono inglesi o giapponesi.

Al 1909 le truppe saranno elevate alle cifre seguenti: 15 reggimenti di fanteria; 40 di cavalleria; 40 batterie d'artiglieria; 40 battaglioni del genio; 40 battaglioni di intendenza, ecc. Tutti i soldati saranno equipaggiati ed istruiti coi metodi giapponesi. Il nuovo esercito della Cina sarà sul piede di guerra di 800,000 uomini.

Ciò che resta del *Sirio*.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 8,45:

Telegrafano da Cartagena: «Ieri il *Sirio* si tagliò in due. La poppa è colata a fondo: la prua è rimasta sugli scogli e si bilancia a fior d'acqua.»

I viaggi del preteso abate Delarue

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,25:

I giornali pubblicano un dispaccio da Calais, in cui si dice che l'ecclesiastico che era partito per l'Inghilterra e che si credette fosse il Delarue, sarebbe ritornato in Francia vestito d'abiti borghesi.

Biglietti di banca belgi falsificati.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,15:

Il *Matin* segnala che sono in circolazione dei biglietti falsi della Banca del Belgio.

Il viaggio di Root nell'America latina.

Ci telegrafano da Montevideo, 14, ore 7,30:

Root ha preso congedo dal presidente della Repubblica e dal ministro degli esteri e si è imbarcato per Buenos Aires, salutato dalle Autorità ed acclamato dalla folla.

Ciò che conterrà il documento pontificio sulle cose di Francia.

Roma, 14, ore 11,20.

Vi confermo che l'atteso documento pontificio sulle cose di Francia sarà pubblicato nel pomeriggio d'oggi.

Il documento è in latino, ma è accompagnato da una traduzione francese.

Il Papa prende le mosse dalla lettera dei vescovi francesi e, confermando quanto essi dicono, dichiara inaccettabile la legge di separazione, come non si possono neppure accettare assolutamente le Associazioni cultuali.

Il documento quindi, improntato all'intransigenza del Papa, non si dissimula la grave situazione in cui si troverà il Clero, perchè questo dovrà considerarsi come in un paese ove vige la persecuzione contro la chiesa cattolica.

Il Papa poi, prevedendo che si dirà che la Santa Sede avversa la Repubblica francese, spiega che il contegno della Santa Sede è reso necessario dagli interessi della Chiesa e dalla religione che deve pel suo ministero tutelare, e fa dichiarazioni invece di affetto per la Francia. Il Papa si augura che il trionfo della Chiesa, il quale non potrà tardare, sia prossimo. Il trionfo però deve ottenersi colla costanza, mai mediante la violenza.

Il Papa si unirà col clero e coll'Episcopato per pregare per il trionfo della Chiesa e per la salute della Francia, la quale mette sotto la protezione dell'Immacolata.

Al Consiglio provinciale di Novara

Ci scrivono da Novara, 13:

Si è radunato il Consiglio provinciale, sotto la presidenza provvisoria del consigliere anziano ing. Dassesi di Vercelli. Assisteva il prefetto comm. Masi.

Procedutosi alla nomina dell'Ufficio di presidenza, su 53 votanti riuscirono confermati: a presidente il senatore Faldella con 45 voti; a vice-presidente l'on. Rizzetti con voti 40; a segretario l'avv. Manfredi; a vice-segretario l'avvocato Biscaldi, entrambi con 37 voti.

Il senatore Faldella assume la presidenza e commemora i consiglieri defunti. Dopo di che si inizia la discussione. Parla l'avv. Bedoni sui rilievi fatti sul fondo di riserva; Gambarotta sulla consuetudine di proporre alla ratifica le deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione provinciale, anche quando ci sarebbe modo di convocare il Consiglio. Parlano in vario senso Calderini, Sola, Casalini, Raineri, ecc. Dopo alcune osservazioni del presidente senatore Faldella di non poter convocare straordinariamente il Consiglio se non richiesto dal prefetto o dalla Deputazione o dalla terza parte del Consiglio, si approva con 27 voti l'operato della Deputazione, si prende atto della nomina dell'avvocato Marco Fimasi a membro della Commissione elettorale provinciale e dell'ing. Silvio Mosca a membro della Commissione d'appello delle imposte dirette e si ratificano varie deliberazioni della Deputazione provinciale.

Il presidente senatore Faldella propone l'urgenza per la domanda di un concorso per le feste di Sagliano Micca.

L'accordo è completo fra i consiglieri. Nella discussione generale del conto per l'esercizio 1905 fanno osservazioni e raccomandazioni varie diversi consiglieri e si delibera di tenere una seduta verso la metà di ottobre per la questione dell'infermeria del Manicomio e della manutenzione delle strade.

Si approva in seguito il conto per l'esercizio 1905, con un residuo da applicarsi al bilancio del 1906-907 di L. 181,293 08; si nominano poi l'ing. Mario Rosina e l'avv. Egisto Collone a membri della Commissione provinciale di beneficenza, il comm. Gola, membro effettivo, e Bernardino Ranno, membro supplente della Giunta provinciale amministrativa.

Viene fissata l'apertura della caccia per il giorno 15 corr.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica E. Della Guardia, diretta da A. Maggi), ore 21: *Vecchi eroi*, dramma in tre atti di Augusto Novelli; *Giovannino permaloso*, scherzo comico in un atto. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Milanese, diretta dal cav. Edoardo Ferravilla), ore 20,50: *Un qui pro quo*, commedia in un atto di E. Giraud; *Frere interrotta*, commedia in un atto di E. Ferravilla; *Tecoppa e C.ia*, scherzo comico in un atto di F. G.; *Tecoppa all'Esposizion*, scampanaggine in un atto di A. B. C. D. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,30 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Excelgrafia — L. 0 25.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

FERRIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist. 79), ore 20,30.

RESTAURANT DU PARC (Valentino) — Tutte le sere concerto musicale, 22 professori. Dirett. signora Elda Angiolini.

La Famiglia BRAJA, commossa per la dimostrazione d'affetto e di stima ricevuta per la improvvisa perdita del loro caro estinto

Giuseppe Braja

ringrazia vivamente, chiedendo venia a coloro cui non fosse pervenuto l'annunzio del decesso.

Un ringraziamento particolare alla Ditta Braja ed alla Società Cristoforo Colombo, che con bandiera e numerosa rappresentanza, vollero dare al caro Defunto l'estremo saluto. Grazie.

Torino, 13 agosto 1906. 17303

La famiglia BOGLIETTI, VACIAGO, BRIVIO coi parenti e congiunti tutti coll'animo profondamente addolorato partecipano la morte della loro amatissima

JOSEPHINE BERTA
Ved. Boglietti

avvenuta in Biella-Piazzo il giorno 13 corrente, alle ore 16,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione.

I funebri avranno luogo giovedì, 16 corr., alle ore 9, ad Oropa, dove la cara salma sarà tumulata nella cappella di famiglia. Per volontà della defunta non si accettano fiori.

Si dispensa dalle visite.

Biella-Piazzo, 13 agosto 1906.

TORINO, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

SPORT

AEREONAUTICA.

Un concorso di lunga durata con partenza da Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 10,15:

Stamane, dalle ore 10.45 alle 11,30, partirono dal Parco dell'Esposizione quattro aerostati partecipanti al Concorso di lunga durata, con un primo premio di mille lire. Il primo pallone partito fu il *Condor*, pilotato da Usuelli, recante la propria sorella; secondo il pallone *Venliter*, della Brigata specialisti, con il capitano Ciaspotti ed il tenente Signorini; terzo il pallone *Principessa Letizia*, pilotato dal rag. Bona di Torino con i passeggeri Longhi e Durando; quarto *Kitinger* col capitano Frassinetti e l'avv. Belochi.

Finora non è annunciata alcuna discesa. Alla partenza assisteva numerosa folla.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Viareggio.

Ci telegrafano da Viareggio, 13, ore 20:

Le gare di tiro al piccione sono terminate con il «Gran Tiro Pisa», di L. 2000, al quale concorsero 55 tiratori.

Riuscirono: 1.o Berrenti, con 18 su 18; 2.o Noli con 17 su 18; 3.o Daldi; 4.o Ridolfi; 5.o diviso fra Savioni e Beccheroni.

CICLISMO.

Una gara ciclistica a Cinzano.

Mercoledì, 15 agosto, per cura del Club Sport Ivrea, avrà luogo in Cinzano una gara ciclistica di Km. 18, con partenza da Gassino; ricchi premi consistenti in medaglie *vermeilles*, argento e bronzo. Tassa d'iscrizione L. 0 75 pei soci e L. 1 25 per gli estranei. Le iscrizioni si ricevono presso il Club Sport Ivrea (via Montevecchio, 68).

Gara ciclistica a Netro.

Ci scrivono da Netro, 13:

In occasione delle grandi feste per l'inaugurazione di una lapide al senatore Rosazza e delle fontane di acqua potabile la Società Unione Sportiva Biellese ha organizzato una gran Gara ciclistica, libera a tutti. Il risultato fu il seguente: 1.o Bisoncelli Luigi, di Netro, avvantaggiandosi di oltre 100 metri sul campione biellese Mario Fossale, giunto 2.o; 3.o Belletti di Pollone.

Verri trionfa ad Anversa.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23,40:

L'italiano Pietro Verri ha partecipato ieri al Grand Prix di dilettanti di Anversa, vincendo la prova e battendo Mol (belga) e Debongnies (francese). Egli ha vinto anche la corsa *handicap*, battendo Doutremepuich e Devoissoux.

PODISMO.

Grandi feste sportive alla Venaria

In occasione dei festeggiamenti patronali che si svolgeranno alla Venaria Reale, lo Sport Podistico Atalanta organizza due importanti gare podistiche di corsa, con numerosi premi in medaglie d'oro, cinque di *vermeil*, sette d'argento e molte altre di bronzo, che saranno assegnati ai vincitori.

Le gare saranno: una di resistenza (Km. 4), riservata agli operai; l'altra di velocità (m. 800), con ostacoli.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi tutte le sere alla sede sociale dell'Atalanta, via Mancas, 82.

Un violento incendio al Pastificio Varesino.

Una vittima.

Ci telefonano da Varese, 13, ore 24:

Stasera, verso le 20, in via Como, è scoppiato un violento incendio nel Pastificio Varesino. Le fiamme in breve avvolsero completamente lo stabile. Prontamente accorsero sul luogo pompieri, carabinieri, soldati, guardie di finanza ed Autorità. Al piano superiore dormivano tre persone di servizio, delle quali due, certi Brianza Angelo, di 18 anni, ed il fornaio Carlo Devecchi, poterono salvarsi soltanto dalla finestra. Il Brianza fu svegliato quando le fiamme già avevano incendiato il letto e riportò gravissime scottature al braccio e al petto. Trasportato e ricoverato d'urgenza all'ospedale, i medici lo giudicarono guaribile in circa un mese. Il Devecchi riportò non lievi contusioni al braccio destro.

Malgrado l'assiduo lavoro dei pompieri, non fu possibile salvare il garzone Carlo Clerici, di 14 anni, orfano dei genitori, il quale venne trovato carbonizzato nel proprio letto. Anche il falciatore Romolo Bonini, mentre era intento a lavorare per spegnere l'incendio, fu colpito da alcune tegole cadute dal tetto, che gli spezzarono il braccio destro.

Finora ignoransi le cause dell'incendio. Il Pastificio era di recente costruzione, essendo stato distrutto dal fuoco circa quattro anni fa.

L'acqua potabile a Graglia.

Ci scrivono da Graglia, 13:

Per la generosa munificenza del compianto senatore Federico Rosazza, e per la ferma ed alacre opera del Municipio di Graglia, domenica si è potuto inaugurare solennemente la nuova conduttura di acqua potabile. Fra gli intervenuti notiamo il senatore Giovanni Faldella, gli onorevoli Bona e Buccelli, i consiglieri provinciali Manfredi e Vercellone, il sottoprefetto di Biella conte avv. Francesco Camodini, i sindaci di Netro, Sordevolo, Graglia, Rosazza, le Società operaie di Rosazza e Camburzano, numerose notabilità e molte signore eleganti.

Dopo il ricevimento al Municipio, sulla facciata del palazzo comunale fu scoperto un bassorilievo con lapide a Federico Rosazza, dettata da Giovanni Faldella e scolpita dal Bertinelli. Parlò egregiamente, applauditissimo, il prof. Lorenzo Maffei; il maestro Agostini porse il saluto di Rosazza.

Alla solenne inaugurazione dell'acqua potabile, sulla piazza del paese addobbata e affollatissima, parlò applaudito l'esimio dott. Accolvaro ed il rev. don Rivetti. Sulla spianata di Campra si tenne un banchetto di 250 coperti; parlarono, fra grandi applausi della popolazione festante, il senatore Faldella con grande animazione ed impeto; il conte Camodini; il decotale del Collegio on. Bona, acclamato; il cap. Maffei, i sigg. Agagliati, Viazzi, il prof. Barotti.

Nel pomeriggio, musica al pubblico e premiazione della corsa ciclistica, indetta per la circostanza.

Il sindaco di Torino a Savona.

Ci scrivono da Savona, 13:

Stamane avemmo qui la visita del sindaco di Torino, senatore Frola, che giunse a Savona proveniente da Finalpia. In stazione si trovavano a riceverlo i membri della Giunta ed il prof. Alessandro Corsi, il sindaco era assente, trovandosi a Vinadio.

Dopo il ricevimento al Municipio, il senatore Frola visitò la città, e quindi sul vaporino *Leon Pancaldo* fu accompagnato a visitare il porto.

Il senatore Frola mostrò d'interessarsi grandemente ai più urgenti problemi che riguardano il porto ed il servizio ferroviario ed ai bisogni che riflettono i nostri interessi marittimi, commerciali ed industriali.

A mezzogiorno gli fu offerta una colazione all'*Albergo Svizzero*, ed alle 14 ripartì per Finalpia, congedato dalla Giunta, a cui si mostrò lieto delle cortesi e gentili accoglienze ricevute.

All'Esposizione di Rivoli.

Ci scrivono da Rivoli, 13:

L'entrata all'Esposizione fu ieri straordinaria e tale da superare le 3000 persone, e cioè 2000 fra azionisti ed espositori muniti di tessera, 1200 provenienti da Torino, e 1800 a pagamento.

Si previene pertanto che, a partire da oggi, sono aperti gli abbonamenti di L. 5 per persona, con diritto all'entrata di un ragazzo. Per ottenere l'abbonamento si dovrà presentare la fotografia (formato visita) alla Segreteria del Comitato nelle ore d'ufficio.

Programma dei festeggiamenti di Sagliano Micca.

Domenica, 2 settembre. — Ore 7.30: Ricevimento a Biella delle Rappresentanze ed Associazioni provenienti dalla ferrovia Santhià-Biella e dalle reti secondarie facenti capo alla città — Ore 8,30: Partenza per Andorno — Ore 10: Ricevimento in Andorno nel Parco del nuovo palazzo delle scuole (ex-stabilimento «La Salute») di tutti gli aderenti al pellegrinaggio — Ore 10.30: Formazione del corteo per la visita alla casa dell'Eroe — Ore 11: Scoprimento della lapide commemorativa nella casa ove nacque Pietro Micca in Sagliano e presentazione della targa in bronzo offerta dal Comitato di Torino — Ore 11.30: Sfilata delle Associazioni davanti al monumento di Pietro Micca; presentazione delle corone e commemorazione ufficiale tenuta dall'on. Giovanni Faldella, senatore del Regno — Ore 13: Pranzo sotto vasto padiglione appositamente costrutto — Ore 15: Concerti musicali in piazza Pietro Micca — Ore 20: Grandioso spettacolo pirotecnico del celebre cavaliere Balocchi — Ore 21: Partenza dalla stazione di Sagliano Micca dei treni speciali per Biella-Santhià.

Lunedì, 3 settembre. — Ore 9: Visita alla casa di Pietro Micca degli alunni delle scuole della Valle di Andorno, delle Autorità e Sodalizi cittadini — Ore 12: Pranzo popolare — Ore 16: Concerto della Musica cittadina.

La quota del pranzo ufficiale del 2 settembre è fissata in L. 4, compresa la medaglia commemorativa. Le adesioni, accompagnate dal rispettivo importo, dovono pervenire irrevocabilmente al Comitato non più tardi del 16 agosto p. v. Data l'importanza numerica prevista degli aderenti, il Comitato declina ogni responsabilità per coloro che alla data fissata non avranno ritirata la relativa tessera.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 24:

I titoli russi hanno subito un lieve ribasso, quantunque nessun fatto notevole lo spieghi. Gli altri titoli, per altro, rimasero abbastanza fermi, specialmente alla chiusura.

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	672 25	Lire italiane (carta)	95 95
Lombarde	163 —	Rend. Austr. (arg.)	99 40
B. Anglo-Austriaca	303 50	Id. in carta	99 95
Austriache	674 50	Union Bank	549 50
B. Austro-Ungarica	1775 —	Rend. Austr. in	117 65
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 0/0 oro	94 85
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 80
Cambio su Parigi	95 40	N. Paesi Bassi	461 25
Cambio su Londra	240 20		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ital. 3 0/0	72 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	211 25	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussiano 4 0/0	98 80	Russo (contanti)	114 10
Rend. Turca 1 0/0	60 30		

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglese	87 13/16	Russo	69 —
Rendita italiana	101 1/2	Uruguay	71 1/2
Argento fino	30 3/16	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	95 3/4	d'Inghilt. L. st.	L.00
Turco nuovo	95 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1863	104 3/4		
Giapponese	93 1/8		

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 6 al 12 agosto 1906.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Sanati 316, vitelli 675, buoi 8, moggie o manze 10, tori 8, vacche 4, suini 117, capre 0, montoni e pecore, 0, agnelli 0, capretti 0. Totale 1190.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, pugliesi, reggiani, sardi, charolaise, svizzeri.

Suini: nostrali inglesi e loro incroci.

Pochi avini biellesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 11 5 a 13 50 — Vitelli da 8 75 a 9 75 — Buoi e manzi da 7 50 a 8 50 — Tori da 6 50 a 7 10 — Moggie o manze, torelli da 4 50 a 7 50 — Vacche e scriani in genere da 4 75 a 5 25 — Suini da 10 50 a 11 50 — Montoni, pecore e capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 18 00 — Vitelli 0 25 — Buoi 0 00 — Tori 1 00 — Moggie 5 00 — Soriani 4 75 — Maiali 11 25 — Montoni 0 00 — Agnelli 0 00 — Capretti 0 0.

Dal 6 al 12 agosto si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 316, vitelli 487, buoi 10, manzi in quattro denti 8, id in due denti 21, moggie o manze 11, tori 8, vacche 31, suini 162, capre 7, montoni e pecore 51, agnelli 8, capretti 0, equini 1 — Totale 2187.

Bestiame.

PINEROLO, 11 agosto 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 8 25 a 9 25 — Vacche e moggie da 5 00 a 6 00 — Vitelli da 8 75 a 9 10 — Sanati da 11 00 a 14.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 165 a 305 — Vacche da lavoro da 240 a 225 — Vitelli d'allevamento da 80 a 165.

SALUZZO, 11 agosto 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 90; di bue 1 40.

SAVIGLIANO, 10 agosto 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 50; di bue 1 50.

Cereali.

PINEROLO, 11 agosto 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 14 40 a 15 10 — Segale da 13 15 a 13 40 — Granoturco da 13 15 a 13 15.

SALUZZO, 11 agosto 1906.

Frumento al quintale L. 2 75 — Meliga 19 00 — Barbariato 20 50 — Segale 18 15 — Avena 21 00 — Orzo 19 50 — Fave 21 50.

SAVIGLIANO, 10 agosto 1906.

Frumento al quintale L. 22 00 — Granoturco 15 61.

VERCELLI, 10 agosto 1906.

Frumento al quintale L. 22 00 — Segale 17 75 — Meliga 17 75.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 11 agosto 1906.

Pane di 1.a qualità al miria L. 3 40 — Casalingo 3 00 — Grissini 3 20.

SALUZZO, 11 agosto 1906

Pane 1.a qualità al chilo cent. 36 e 38 — Paste di frumento 1.a qualità 47, 2.a 43; lusso 45.

SAVIGLIANO, 10 agosto 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 40; di grano turco 25 — Pane: grissino sottile 41; forma piccola 38; grossa 35; casalingo 29 — Pasta di Genova 60; nostrana 1.a qualità 50, 2.a 45.

VERCELLI, 10 agosto 1906.

Riso nostrano al quintale L. 39 00 — Riso bertone — — Pistino 22 50.

Foraggio.

PINEROLO, 11 agosto 1906.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 50 a 0 70 — Paglia da 0 45 a 0 50 — Trifoglio semi da — a — —.

SALUZZO, 11 agosto 1906

Fieno maggengo al miria L. 0 00 — Fieno ricetta 0 50 — Paglia 0 54.

SAVIGLIANO, 10 agosto 1906.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 5 50.

Frutta e Verdura.

CANALE, 12 agosto 1906.

Pesche Mg. 4000, da L. 1 25 a 2 25 il Mg.

SALUZZO, 11 agosto 1906

Patate a. al miria L. 1 00.

SAVIGLIANO, 10 agosto 1906.

Patate al chilo cent. 10.

Legna e Carbone.

SAVIGLIANO, 10 agosto 1906.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 75 — Id. da ardere dolce 0 375 — Carbone di legna 1 50.

Pollame, uova e burro.

SALUZZO, 11 agosto 1906

Burro nostrano (pianura) al miriagramma L. 1 80 — Uova alla dozz. 0 75.

SAVIGLIANO, 10 agosto 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 10 — Lardo 1 50 — Uova alla dozzina 0 75.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 75 — Id. 2.a 1 45 — 1.a 1 60 — Id. da ardere 1 15 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 1 85.

Vino.

SAVIGLIANO, 10 agosto 1906.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 34

VERCELLI, 10 agosto 1906.

Vino all'ettolitro L. 44 40.

Mercati di Genova.

GENOVA, 13 agosto 1906.

Metalli. — Bande stagnate I C. 51 35 fogli 112 la cassa L. 26 50 — Id. IX id. id. id. L. 32 50 — Antimonio Regolo in pani 100 K. L. 270 — Ferro comune tondo, quadro e piatto id. L. 22 25 — Ferro omogeneo id. id. id. id. 23 25 — Ghisa in pani Eglinton I Tonn. L. 91 — Ghisa in pani Clarence III id. L. 79 50 — Lamiera di ferro, nera base 100 K. L. 30 — Lamiera di ferro zincata N. 28 id. L. 57 50 — Ottone in fogli 1.o titolo in base id. L. 230 — Ottone in barre id. L. 230 — Piombo in pani 1.a fusione id. L. 45 — Piombo in tubi, lastre e pallini id. L. 48 — Rame raffinato in panetti id. L. 220 — Rame raffinato in panetti, id. L. 220 — Rame in fogli comuni id. L. 252 50 — Rame in barre id. lire 252 50 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas id. L. 45 — Tubi di ferro zincati per acqua id. L. 65 — Stagno in pani, marca «Stretto» id. L. 460 — Stagno puro in verghe id. L. 470 — Zinco in pani 1.a fusione id. L. 73 — Zinco in pani 2.a fusione id. L. 67 50 — Zinco in fogli N. 8 al 16 id. L. 69.

Materiali usati. — Bronzo in rottami comune 100 K. L. 200 — Ottone in rottami in tubi bassati, ecc., id. da L. 145 a L. 150 — Rame scelto id. L. 215 — Lamiere e cerchiere ferro sbollonate Tonn. da L. 112 a 115 — Ferro maccioccio id. da L. 94 a 98 — Ferro leggiero id. da L. 65 a 68 — Bronzo rottame campane id. L. 220 — Bronzo rottame ferrovia L. 185 — Bronzo rottame meccanica L. 190 — Bronzo rottame marina L. 185 — Ottone massiccio dolce id. L. 140 — Ottone massiccio agro id. L. 130 — Ottone leggiero id. da L. 105 a 110 — Rame non stagnato id. L. 210 — Rame stagnato id. da L. 190 a 195 — Piombo rottame id. da L. 37 a 38 — Zinco tettoia id. da L. 56 a 58 — Zinco sfasciatura navi, id. da L. 43 a 55.

Situazione del mercato. — Rame stazionario, con affari limitati, ma tendenza buonissima.

Zinco con affari scarsi a prezzi di sostegno.

Ottone sempre a prezzi fermi.

Stagno con buona domanda ed a prezzi fermissimi.

Piombo fermo, con buona richiesta.

Ferri, ghise ed acciai fermissimi.

Antimonio più calmo, con leggiero ribasso nei prezzi.

Alluminio a prezzi fermi.

Metalli in rottame sostenutissimi e molto domandati.

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Mercato attivo, a prezzi fermi. Quotiamo:

Superfosfato minerale 13/15 da L. 4 75 a 5 75 — Id. id. 18/20 da L. 6 75 a 7 35 — Id. d'ossa da L. 10 50 a 11 — Scorie Thomas 16 a 18 0/0 L. 5 50 — Nitrato soda (consegna gennaio-aprile 1907) L. 27 25 — Solfato di ammoniaca L. 32 — Cloruro potassio Stassfurt 78/80 L. 21 75 — Detto, provenienza organica 96/99 L. 24 50 — Solfato potassio id. L. 25 — Sangue secco da L. 20 50 a 21 — Polvere di corna torrefatte L. 25 25 — Cenere d'ossa d'America da L. 5 75 a 6 — Polvere d'ossa sgelatinata da L. 9 a 9 25 — Acido solforico 50/52 (al chilo) da L. 3 a 3 25.

Solfato di rame. — Quotasi: Solfato di rame inglese (barili duri ferrati) L. 63; Id. id. americano L. 60; Id. id. nazionale in sacchi L. 59.

Al quintale, vagone, partenza.

SOCIETÀ

Torino. — Tra i signori Canavesio Delfina moglie Bernardi Giovanni e Ghirardi Roberto si costituì Società in nome collettivo con sede in Torino per lo esercizio di colori, vernici ed affini, sotto la ragione sociale «Roberto Ghirardi e C.i». Il capitale sociale è di L. 15,000. La durata della Società è di anni nove, rinnovabile però di tre in tre anni, mediante preavviso di mesi sei da parte di uno dei soci. La firma sociale spetta ad entrambi i soci, i quali non potranno servirsene all'infuori dell'interesse della Società. Però le cambiali e gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione dovranno portare le firme individuali di entrambi i soci.

— Venne risolta la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale «Ing. F. Isola e C. Succ.ri Macchi Isola e C.», stata costituita con scrittura privata in data 23 marzo 1905, autentica Simondi, e venne nominato liquidatore il sig. ing. Fortunato Isola, con facoltà di delegare altri all'uopo e con tutti i poteri di legge, compresa la facoltà di vendere i mobili e le merci sociali anche in massa.

— Con atto 2 agosto 1906, a rogito Costa, la ditta «V. E. fratelli Bona», corrente in Carignano, nominò procuratore il signor Alberto Delleani fu Antonio, residente a Carignano, con facoltà di assumere, tanto unitamente quanto separatamente col precedente procuratore della Ditta signor Lorenzo Delleani, l'amministrazione degli stabilimenti della Ditta in Carignano e Voltri, e coi poteri specificatamente indicati nell'atto medesimo.

— Venne risolta la Società in accomandita semplice, corrente in Torino, sotto la ragione sociale «G. B. Schiapparelli e figli — Successori», costituita con scrittura in data 30 dicembre 1904 autentica Simondi, e vennero nominati liquidatori i signori: Schiapparelli cav. dott. Emilio, Griva Alessandro, Francia Egisto, Ferrato Chiaffredo, Zanchi Tiziano, con tutti i poteri di cui all'art. 203 del Codice di commercio e con facoltà di agire tanto unitamente che separatamente.

— I signori Candellero Achille, Picchio Evelino Giuseppe e Candellero Candido dichiararono risolta la Società corrente in Torino sotto la Ditta «Candellero Achille e C.», e fra loro contratta con le scritture 3 marzo 1904 autentica Barberis e 29 giugno 1905 autentico Franchi, ritirando i soci le rispettive quote sociali ai e come è nell'atto 28 luglio 1906, rogato Barberis, specificato.

— Venne prorogata a tutto il 30 settembre 1909 la Società in nome collettivo corrente in Torino, sotto la ragione sociale «A. Isnardon e C.», tra la signora Adele Fournet vedova Isnardon e sua figlia sig.a Margherita Isnardon fra esse stipulata con scrittura privata 31 dicembre 1901 autentica Potrito, fermi tutte le condizioni e patti in essa convenuti.

FALLIMENTI

Alba. — Nel fallimento di Moretti Giovanni, panattiere di Alba, il Tribunale ha omologato il concordato conchiuso il 9 luglio scorso, sulla base del 18 0/0, accordando al Moretti i benefizi dell'art. 839 Codice di commercio.

Mondovì. — Nel fallimento Cappello Ilario, droghiere a Dogliani, si chiuse la verifica dei crediti. Furono ammessi 11 chirografari per lire 6117 84, due ipotecari per L. 11,000 e quattro privilegiati per L. 560 20. Il Cappello proporrà un concordato.

Milano. — Cooperativa di consumo al Tecnomasio italiano Brown-Boveri. — Gandini Giovanni, osteria.

Vercelli. — Con sentenza in data di ieri, su instanza propria, venne dichiarato il fallimento di Cabano Felice, negoziante mercerie in Vercelli. Giudice delegato avv. Giuseppe Malaspina; curatore provvisorio avv. Luigi Belletti, di Vercelli. Prima adunanza 1.o settembre p. v., ore 9; presentazione titoli un mese; chiusura 29 settembre 1906. Passivo L. 40,223 58, attivo L. 12,616 52, sbilancio L. 27,609 06.

Bergamo. — Belotti Giuseppe, Albino, stoffe.

Napoli. — Faima Clemente, biancheria. — Piccirillo Giovanni, chincaglierie. — Tizzani Guercia Ruggiero, vini.

Venezia. — Favaro Fabbris Riccardo, Mestre, commestibili. — Guidobeni Vittorio, orologeria. — Volponi Edoardo, calzature.

Genova. — Valle Nicolò, Sora, commestibili. — Lidi Natale, San Pier d'Arena, ottonaio.

Firenze. — Falcони e Spadaccini, mercerie e manifatture. — Bartolozzi Emilio, vino.

Conegliano. — Fontana Giuseppe, Vittorio, vino.

Palermo. — Matta Giuseppe, cappelli.

Ancona. — Rotolli Remo, manifatture.

Macerata. — Tessi Diego, generi diversi.

Monza. — Bianconi Antonio, Desio, osteria. — Stucchi Giovanni, Desio, osteria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,9; ore 15: 737,7; ore 19: 737,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno poco nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,1 Minima + 18,8

Piazza Castello — Nella giardino al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 27,0

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 18,1

15 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 31, tramonta alle ore 19, minuti 56.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 27,1

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 20,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28,7	23,0	sereno	Pietroburgo	16,3
Milano	27,0	20,1	1/4 cop.	Odessa	16,3
Brescia	31,0	20,8	sereno	Amburgo	15 4
Venezia	28,0	21,5	1/4 cop.	Vienna	14,6
Bologna	27,9	21,6	sereno	Trieste	22,4
Ancona	30,0	21,0	3/4 cop.	Madrid	—
Livorno	28,6	22,0	sereno	Alessandria	24,8
Firenze	30,7	20,0	»	Parigi	18,1
Roma	31,2	23,0	»	Nizza	26,7
Bari	28,7	21,6	3/4 cop.	Ginevra	18,3
Napoli	29,2	21,0	sereno	Costantin.li	23,5
Palermo	31,6	20,5	nebbioso	Malta	26,5
Messina	31,0	22,4	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	31,0	17,0	sereno		

"PICCOLI AVVISI"

(esclusi avvisi commerciali).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10. Corrispondenza privata cent. 15. (Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

ABILI disegnatori macchine troverebbero buon impiego presso officina meccanica automobili. — Scrivere F. D., via S. Quintino, 25. c 17276

CASA grossista e costruttrice velocipedi e automobili cerca provetto magazziniere disposto assumersi responsabilità magazzino. Preferibile se già occupò simile carica in case del genere. — Inviare referenze e pretese, posti già occupati, al n. 17246, Haasenstein e Vogler, Torino.

CASA industriale cerca giovinetto diciassettenne, licenza tecnica, buona famiglia, voglia dedicarsi commercio, impratichirsi, col tempo, contabilità, corrispondenza. Impiego fiducia, breve tirocinio. Inutile scrivere senza serie referenze. — F. B., posta, Torino. c 17389

CERCASI abilissima sarta disposta recarsi a Roma presso primario negozio. Buon stipendio. Inutile offrirsi senza fornire ottime referenze. — Scrivere cassetta 16302, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI un capo cardaria ed un buon operaio per officina meccanica da Stabilimento presso Rivoli. — Offerte, con età e referenze, cassetta c 16960, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI capo fabbrica capacissimo fabbricazione colori, vernici. — Scrivere Fratelli LEONI, Genova. 17175 G

CERCANSI abili tornitori ed aggiustatori; presentarsi con libretto paga mercoledì mattina, 15, o lunedì, 16 corrente, via Principi Acaja, 37. c 17273

CERCASI signorina trentenne, sola, istruitissima, condotta irreprensibile, con poche pretese, per governante ed infermiera, per persona sola. — Offerte INES, posta restante, Oulx. c 17250

CERCASI giovane licenza, conoscenza francese, contabilità. — Rivolgersi Libreria BRERO, via Po, 11, Torino. c 17374

CERCANSI per importante atelier sartoria signora Milano, direttrice e tagliatrice che entrambe sappiano tecnicamente provare. Scrivere cassetta 148 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 17361 M

CONTABILE-cassiere troverebbe pronto impiego in Torino. Stipendio 250 mensili. Cauzione 8000. — Scrivere [illegible] c 17338, Haasenstein e Vogler, Torino.

CON L. 10,000 cauzione in contanti, e 6000 contanti e firme di garanzia, trovasi posto di cassiere presso rinomata Ditta in Torino. Primo stipendio varia dalle 120 a 150 mensili. Occorrono serie referenze, studi superiori e soprattutto bellissima calligrafia. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere N. c 17371, Haasenstein e Vogler, Torino.

CUOCO, cameriere volonterosi trovano buon posto collegio via Scuole, 40, Asti. Referenze, pretese. 17362 M

CHAUFFEUR abilissimo, disposto dare garanzia contanti 4000, riceverne fino mese per affidargli missione fiducia. Impiego stabile. Retribuzione lire 10 giornaliere. — AQUILA, fermo posta, Torino. c 17322

FATTORINO o commesso ricercasi per ufficio cittadino. Indispensabile piccola cauzione. Retribuzione 80 mensili. — Scrivere cassetta c 17327, Haasenstein e Vogler, Torino.

OPERATORE cinematografico di grande abilità, sarebbe subito impiegato da persona disposta dare grandiosi spettacoli del genere in tutta Italia. Fra stipendio, interessenza lire 500 mensili. Cauzione contanti, 5000 minima per materiale da affidarsi. — Scrivere cassetta c 17324, Haasenstein e Vogler, Torino.

PERSONA sola cerca giovine donna di casa. — Agenzia piazza Vittorio, N. 1. c 17335

PIAZZISTI cercansi vendita ingrandimenti, quadri artistici. Stipendio e provvigione. — Arte Fotografica, Duca di Genova, 3. c 17307

PRIMARIO Lanificio biellese cerca provetto contabile corrispondente. Richiedonsi referenze primissimo ordine. — Indirizzare offerte casella 17155, Haasenstein e Vogler, Torino.

URGE cassiere per 1° settembre, disposto viaggiare. Cauzione 6.000. Stipendio, percentuale. Non trattasi anonimi. — Scrivere cassetta c 17326, Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego. 2

ABILE cuoca cercherebbe presso grande famiglia. — Via Vanchiglia, N. 2, piano 2°. c 16026

CAPACE capo-officina conoscenza perfetta macchinario moderno, costruzione, riparazione automobili, precedentemente impiegato estero, desidera eguale posto per stabilimenti Italia. Parla tre lingue: italiano, tedesco, francese. Primarie referenze e certificati. — Offerte a. 16626, Haasenstein e Vogler, Torino.

CAPITANO esercito, avente diritto pensione, lo collocherebbe servizio attivo trovando seria occupazione. Modeste pretese. Scrivere CAPITANO, piazza Maffei, 2, Potenza (Basilicata). c 17330

DIRETTORE officina gas cerca posto. Referenze ottime, provata capacità amministrativa, tecnica. — Scrivere cassetta c 16297, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

EX-MILITARE trentenne, cerca posto presso seria casa commerciale. Cauzione garantita. Miti pretese. — Rivolgersi Ufficio pubblicità CAVALLARO, via Roma, 35. c 17366

FUOCHISTA con diploma rilasciato dalla Prefettura di Torino, cerca occupazione. PRINETTO NATALE, via Nizza, 350. c 17354

GIOVANE ventenne con licenza tecnica, bella calligrafia, ottime referenze, anche disposto viaggiare, cerca impiego presso importante Casa commerciale. — Scrivere L. M. 20, posta, Torino. c 17149

GIOVANE buoni studi, seria referenze, desidera far prolungato tirocinio di contabilità presso buona Banca e importante Casa commerciale. — Scrivere alla cassetta n. c 17187, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 17397

GEOMETRA ammogliato, senza prole, referenze inaccepibili; cerca segretaria casa signorile, regione Porta Susa. Compenso alloggio semigratuito. — Scrivere N. c 17206, Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGAZZA ventiduenne, seria, distintissima, bella presenza, desidera occuparsi presso persona sola o direttrice di casa. — Scrivere fermo posta, ARMIDA N. 1. Ritira corrispondenza fino 22 agosto. c 17332

VIAGGIATORE trentacinquenne, pratico ramo cappelli, esterie, affezionato clientela Italia, conoscendo francese, spagnuolo, disposto viaggiare estero, attualmente occupato, cerca migliorare. Ottime referenze. — Scrivere c 34495 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 16619 M

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 8

CERCO mutuo da venticinque a cinquanta mila lire, garanzia prima ipoteca stabili in costruzione e terreni. — Scrivere cassetta c 17023, Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO capitalista per associare in società affare già iniziato, guadagno immediato, accertato 50.000 annue. Dispongo 40.000; occorrono altre 30.000. Possibilità impiego in seguito, altre 100.000 con guadagno proporzionale. Desiderando può coprire carica amministratore. — Offerte cassetta c 17351, Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO imprestito di L. 4 mila, garantito. — Scrivere cassetta N. c 17372, Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI socio con 6000 capitale per piccola industria bene avviata e capace disimpegnare amministrazione. — Rivolgersi Virandiere Uniformi militari, via del Carmine, Torino. c 17163

CONVITTO cede Torino condizioni favorevoli. — Scrivere N. c 17385, Haasenstein e Vogler, Torino.

CON piccolo capitale garantito, disposti viaggiare, potreste occuparvi seriamente e stabilmente con buonissimo guadagno. Esclusi anonimi. MURIALN, posta centrale, Torino. c 17323

FABBRICATO industriale, costruzione moderna a sheds, in centro abitato, prossimo a stazione ferroviaria e linea di tram, a Km. 8 da Torino, cederebbesi. Forza motrice idraulica, turbina 80 HP, trasmissioni, annessi fabbricati abitazione, uffici, scuderia e rimessa. Superficie complessiva mq. 2400, circa per 3/4 coperta. — Scrivere c 16971, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA centrale avviatissima vendesi a trattative; esclusi mediatori. — Costigliole Saluzzo. c 16954

FARMACIA ottima vendesi, affittasi, Biellese. — Rivolgersi SCHIAPPARELLI, Alfieri, 7, Torino. c 17219

FOTOGRAFI! Rimettesi in città di provincia avviata fotografia. Buon affare; per schiarimenti, G. B. TASSO, via Alfieri, 4, Torino. c 17266

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

COURMAYEUR. Dal 20 corrente quattro stanze e cucina mobigliate d'affittare. — Rivolgersi DERBIARD Lorenzo, ivi. c 17144

CUMIANA, splendida posizione, affittasi una o due camere con pensione signorile, uva, latte, ova. — Portinaio Piazza S. Carlo, 1. c 17359

REAGLIE (Strada Chieri, 500) d'affittare 3 camere, pergolato uva. — PERENO Francesco. c 11366

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI, casa signorile, corso Dante, 7, 1° settembre, alloggio 1° piano, otto vani, mq. 188. Riscaldamento termosifone, acqua a contatore, camere palchetti legno; visibile dalle 14 alle 16. 12827

CERCASI magazzino presso Porta Nuova, mq. 500 circa per deposito materiale. — Offerte Amministrazione Stabilimenti del Ligure, Lagrange, 42, p. 1°. 16608

CERCASI pel 1° Settembre appartamento moderno di quattro o cinque camere con bagno e cucina; preferibile con giardino. — Scrivere GEDDA, Villa Gedda, Agliè. c 17363

CERCA per subito buon appartamentino da 6 a 7 vani, possibilmente con camera da bagno, in quartiere tranquillo. — Dirigere offerte signor GOEBEL, Hôtel Torin. c 17145

DA affittare via Lagrange, 20, alloggio moderno, tutto a nuovo, 2° piano, 9 camere, vista a mezzodì e levante su giardini, massima tranquillità, lire 1400. Altro di 3 camere, 3° piano, cantina, terrazzo, lire 350. c 17275

PRIMO ottobre alloggio 7 vani, via Roma, 20, 4° piano. c 17353

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI camera mobigliata con cucina o senza. Strada Lanzo, 250, Madonna di Campagna. c 17351

ALLOGGETTO comodissimo, pensione, comprese allegro giardino. — Via S. Anselmo, 17. c 17378

ALLOGGI mobiliati di 3 e 5 camere, cucina 1°, 2° piano, camere, salotto. — NAVARETTI, proprietario, via S. Massimo, 53. c 17341

Annunzi vari. 7

ACQUISTANSI caldaie a vapore d'occasione purchè in ottime condizioni; superficie riscaldata da 30 a 50 mq. — Offerte a Teodoro KOELLIKER, Milano. 17290 M

APICULTORI, Oleggio, regione cannuinadina, vicinissima stazione ferroviaria, vendonsi 40 arnie sistema Pasterini, non ancora smellate con attrezzi, torchio smellatore forza centrifuga, ecc., più una cinquantina cassette vuote nuove, tutto a blocco. — Rivolgersi LUONI Luigi, Oleggio. Offerte subito: FERRO, via Montevecchio, 1, Torino. c 17017

AUTOMOBILE originale De-Dion Bouton 5 HP, carrozzeria tonneau smontabile. — FERRERO, via Belvedere, 5, cortile. c 16854

AUTOMOBILE Fiat 12-16 HP, 1903, 4 cilindri, in perfettissimo stato, munito tonneau a 4 posti ed elegantissima limousine, da vendere a buone condizioni. — Rivolgersi via Saluzzo, 9. c 17381

AUTOMOBILE 12-16 HP, 2 cilindri, carrozzeria entrate laterali, motore De-Dion; ottima occasione. — Corso Massimo d'Azeglio, 16. c 17326

BICICLETTA elegante, vendo occasione RAMA, via Sant'Anselmo, 5, piano primo. c 17367

CAVALLINO pony, altezza 1,32, giovane, sicuro, garantito, con charrette e finimenti, vendesi occasione. — Portiere corso Regina Margherita, 2. c 17296

CEDEREBBESI: Motore gas povero 30 HP con generatore, completo d'accessori, ottimo stato, pochi mesi d'uso; Caldaia vapore tipo Cornovaglia in buono stato, superficie riscaldata mq. 23. — Rivolgersi WOIGT, Sant'Anselmo, 13, Torino. c 16830

CHIRURGO minore diplomato, pratico malattie mentali, nervose, nevrasteniche, si offrirebbe tener compagnia malato agiato. — Fermo posta, Chirurgo M., città. c 17337

GIOVANE straniero desidera contrarre relazione con signorina simpatica, scopo matrimonio. — Scrivere BRIGIDO, posta, Torino. c 17346

GRAZIOSA mancia chi consegnerà al sig. Paulasse presso Italiana Gas, cravatta spilla oro con brillante forma serpe, smarrita 7 corrente. c 17117

OCCASIONE per fotografi e proprietari, elegante costruzione in ferro e vetri, per sala di posa, veranda o terrazzo coperto, da vendere. — Rivolgersi Amm. Stabilimenti del Ligure, via Lagrange, 42, p. 1°. 16687

OFFRO carteggio politico-militare con autografi di Crispi, Nino Bixio, Belgioioso ed altri personaggi dell'epoca del Risorgimento. — DEMARCHI, via Madama Cristina, 136, Torino. c 17333

PER ,eventualmente vendonsi invetriate, porte, gradini, ringhiere, ecc. — Via Bertola, 24. c 17348

PROPRIETARIO terreni, pratico vini, uva, taglia, mandorle, olii, cereali meridionali, produzione propria, potendo procurare senza limite prodotti genuini provincie raccolte, accetterebbe rappresentanza commissioni grande Ditta, dando garanzie. — Fermo posta: P. P. P. c 17348

RAPPRESENTANZA. Cercasi per Torino e circondario attivo ed abile rappresentante per la vendita di articolo brevettato ramo incendio, buona retroreso. Richiedesi persona seria, con buone referenze ed estese relazioni commerciali. — Offerte con referenze presso Haasenstein e Vogler, Casella 128 B, Milano. 17355 M

SEPARES..... Angosciatissima alicurri, dubbio smarrimento lettera mia, supplico verità ed A... giovedì. Sempre! c 17361

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (80)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

La sua camicia dal collo dritto, la sua giubba, il *gilet* nero e i pantaloni grigi lo trasformavano.

Non era più il giornaliero cenciose di Fontaine-aux-Bois, l'uomo che si metteva in tutte le salse, l'operaio che andava in zoccoli, coi piedi infangati e senza calze a lavorare nelle fattorie, a raccomodare le porte, rimpiazzare i vetri o ad accomodare botti; adesso si sarebbe detto un benestante o un maestro di casa, un bidello di collegio o piuttosto un direttore d'albergo di sesto ordine.

L'osteria era quasi piena. Ciò malgrado, i nuovi arrivati trovarono una tavola a una certa distanza dal *comptoir* della padrona.

Entrando, il savoiardo non aveva visto che lei. Per lui, ella rischiarava assai meglio il locale che non tutti i becchi di gas delle sospensioni. Egli non aveva occhi che per lei.

Il brettone, al contrario, non guardava affatto la donna: esaminava il marito, e si domandava:

— Ma è proprio quello lì il nostro zoccolaio di Fontaine?

Clopin, dal canto suo, lo scrutava a fondo, dicendosi:

— Io ho visto quella figura in qualche parte!

Fu assalito da una certa inquietudine.

Egli amava assai poco le persone che avevano potuto conoscerlo, perchè si sarebbero potuto domandare come fosse riuscito a metamorfosarsi così presto.

Era questo il tormento della sua nuova esistenza, il suo incubo; era questa la ragione per cui aveva aggrottate le sopracciglia all'entrare dei due ex-soldati.

Quando si ha vilmente ucciso un uomo, di notte, nelle tenebre, e che si è sfuggiti alla punizione, il rimorso permane, con la paura, anche nelle nature più resistenti e più difficili a turbarsi. Il morto li perseguita, si vendica. Esso è là, costantemente, che li spia e li minaccia. Cammina con loro, passa il suo braccio sotto il loro e mette loro la mano sulla spalla come un gendarme. Il minimo rumore li spaventa, uno sguardo li fa rabbrividire, la vista di un agente li terrorizza.

Clopin trovavasi appunto in tale stato d'animo, sì che la vista dei due ex-cacciatori gli produsse una sgradevole impressione.

Egli non era solo, del resto, a occuparsi dei due nuovi avventori. I piccoli giovinastri dai capelli incollati alle tempie, che rimovevano i domino o giocavano al *besigue* e alla *manille*, bevendo qualche *bock* o dei liquori, non sarebbero stati scontenti di sapere a quale categoria appartenevano quegli sconosciuti, e, nell'esaminarli, si domandavano se non fossero agenti travestiti.

Yves-Maria osservò:

— Che popolazione losca!

Giammai egli s'era trovato in mezzo a una simile compagnia.

E non soltanto il sesso forte era rappresentato in quella equivoca taverna.

Accanto alle tavole dei giuocatori, delle signorine assai spigliate, libellule dai varii colori di quell'ambiente malsano, sedevano o andavano da un gruppo all'altro, nella massima confidenza con tutti, mendicando qua un *bock* e là una sigaretta o, più semplicemente, dieci o venti soldi di regalia da qualcuno dei giuocatori.

Il brettone ripetè all'orecchio del suo compagno:

— Che losca popolazione!

Uno di quei miserabili, che si pavoneggiava in uno sgargiante *gilet fraise*, con un meraviglioso pantalone a quadroni, il capo ornato da uno strano berretto da ciclista, avendo assai fine l'udito, sentì le parole di Yves-Maria, e s'inchinò sui capelli di una di quelle figlie d'Eva che più delle altre faceva la leziosa.

Immediatamente ella apostrofò il brettone:

— Ehi, tu! Che cosa hai da meravigliarti? Questa popolazione vale molto più di te, sai!

— Che c'è? — fece una voce irosa e stentorea.

— Che cosa si permette di borbottare quello stupido?

La tempesta rumoreggiava sordamente.

Le facce pallide si girarono tutte dalla parte dei due amici.

Però si scorgeva in loro della diffidenza.

Se fossero veramente due poliziotti.....

Yves-Maria teneva fra le gambe, a portata della mano, il solido bastone nodoso che egli si era offerto *gratis* scegliendo fra i tanti lasciati dal defunto luogotenente.

Egli posò la mano sulla spalla di Lecoq, il quale a sua volta s'era provveduto d'un randello rispettabilissimo, solidamente attaccato al pugno con una buona correggia di cuoio, e gli disse a voce bassa:

— Sta in guardia! Credo che siamo caduti in un covo di tigri e di sciacalli.

Il savoiardo alzò le spalle. Egli guardava Nicoletta, occupata della sua clientela e che non accordava nessuna attenzione ai nuovi venuti.

Ella sola lo assorbiva.

Era per lui come un gioiello scintillante dal quale non poteva stornare gli occhi.

Vi fu una diversione.

Il padrone s'avvicinò.

Egli domandò al brettone:

— Che cosa desiderate, signori?

— Della chartreuse.

— Sta bene.

Clopin ordinò:

— Ippolito, due chartreuses per questi signori.

Yves-Maria lo scrutò da vicino, con uno sguardo fisso, duro, ansioso.

Clopin domandò assai calmo:

— Mi sbaglio, o vi ho già veduto in qualche parte?

— Sì.

— Dove?

— A Fontaine-aux-Bois.

— Precisamente. Ricordo, ora.....

Il viso dello zoccolaio non ebbe la più lieve contrazione. E riprese sorridendo:

— Non eravate soldati, voi?

— Perfettamente.

— Nei cacciatori?

— Appunto.

— Al reggimento di quel povero duca De Brennes?

— Lo avete detto.

— Una vera perdita per il nostro paese, una grande perdita! Ed ora avete finito il vostro tempo.....

— Già.

— E..... restate a Parigi?

— Per molto tempo, suppongo.

— In quale quartiere?

— Non certo nel vostro, ve lo assicuro.

Yves-Maria gettò un colpo d'occhio intorno a sè per completare il suo pensiero. Clopin accentuò il suo sorriso.

— Si va dove si può — disse. — A meno d'essere milionario, non si ha il diritto di scegliere. La clientela della mia casa è migliore di quanto sembri.

— Voi ne siete contento?

— Quasi.

— Tanto meglio.

— E non volete dirmi dove vi posate?

— Perchè nasconderlo?..... Via de Varennes.

— Presso chi?

Il brettone rispose lentamente:

— Presso un bravo giovane, l'antico amico del mio luogotenente.....

— E..... come si chiama?

— Giovanni Villedieu!

Questa volta Clopin, malgrado la sua sicurezza, non potè trattenere un gesto di sorpresa. Ma si rimise subito.

— Infatti, un bravo e grazioso giovane. Siete stato fortunato di entrare al suo servizio.

Una compagnia di suonatori ambulanti, due violini, un mandolino e un violoncello, orchestra singolare, invase la bottega, seguita da una donna che portava un'arpa.

Il suonatore di violoncello era un uomo d'una certa età, come l'artista del mandolino; la donna era giovane, ma avvizzita come un mazzo di fiori di tre giorni. I due violini non avevano sedici anni.

La compagnia doveva venire direttamente da quel bel paese che si chiama Italia.

Clopin si fece loro incontro.

Le facce pallide e le dame loro amiche gridarono in tutti i toni:

— Musica!

Fu un primo concerto assordante che preferirono l'altro.

Ippolito arrivò infine con la bottiglia di chartreuse.

Disse:

— Viene sedici soldi.

Yves-Maria molto regolarmente glie ne mise in mano venti.

(Continua).